

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cinema</b>				
22	Avvenire	27/02/2024	"Nastri" premiati Smutniak e Martone	3
48	Corriere della Sera	27/02/2024	Int. a T.Servillo: "Io, attore militante" (V.Cappelli)	4
	E-duesse.it	22/02/2024	Riflettori sul cinema italiano: incassi e presenze del 2023 e inizio 2024	6
	Hollywoodreporter.it	25/02/2024	Oscar 2024: il dominio europeo sulla categoria internazionale e' uno status quo	12
1+15	Il Fatto Quotidiano	27/02/2024	Berlino, vince l'Orso d'oro il film di 4 attivisti israeliani e palestinesi. Il regista ebre (C.Caridi)	16
18	Il Fatto Quotidiano	27/02/2024	Cruise si da' ai film impegnati	17
19	Il Fatto Quotidiano	27/02/2024	Far Est, il cinema italiano alla conquista di Bangkok (F.Pontiggia)	18
13	Il Giornale	27/02/2024	La Berlinale contro Israele Imbarazzo tedesco	19
27	Il Giornale	27/02/2024	"Bob Marley" le canta a tutti e la Buy non decolla con "Volare" (V.Persiani)	20
13	Il Manifesto	27/02/2024	Berlinale, dopo i premi la politica tedesca chiede "il ritorno alle regole" (C.Piccino)	21
1+23	Il Messaggero	27/02/2024	Int. a T.Servillo: Servillo e D'Amore "Era un mio allievo, adesso mi dirige" (G.Satta)	23
21	Il Messaggero	26/02/2024	Oppenheimer vince anche ai Sag Awards. Barbie a mani vuote (G.Satta)	25
21+25	Il Messaggero	25/02/2024	La Berlinale all'Africa di Mati Diop, "Dahomey" (I.Ravarino)	27
33	Il Sole 24 Ore	27/02/2024	Reliance e Walt Disney, accordo per maxi fusione nei media in India (M.Masciaga)	29
10	Italia Oggi	27/02/2024	Cinema-"La zona d'interesse" di Jonathan Glazer (P.Diomede)	30
18	Italia Oggi	27/02/2024	Chessidice in viale dell'editoria	31
11	La Repubblica - Cronaca di Roma	25/02/2024	Caffe', cornetto e film il grande ritorno della matine'e al cinema (P.Ruvigliani)	32
33	La Stampa	27/02/2024	Int. a T.Servillo: "Una citta' viva ricca di scrittori e storie. Napoli e l'unica grande metropoli d'Italia" (F.Caprara)	34
	Taxidivers.it	24/02/2024	'Io capitano' premiato dall'Aasc	36
28	Libero Quotidiano	27/02/2024	Monica Bellucci premiata per la sua Maria Callas	39
29	Libero Quotidiano	27/02/2024	Dakota disprezza il suo film (A.Menzani)	40
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
1+22	Avvenire	27/02/2024	Ubaldo Pantani, da Solvay alla tv: recitare e' il sale della mia vita (M.Castellani)	41
25	Avvenire	27/02/2024	Rai3: Dynamo Camp, un doc meraviglioso (A.Fagioli)	43
55	Corriere della Sera	27/02/2024	Quel "Castello delle cerimonie", un'occasione di divertimento (A.Grasso)	44
	Farodiroma.it	26/02/2024	L'Italia allo specchio. Alberto Sordi resta rappresentativo dei pregi e difetti del nostro paese (Don)	45
12	Il Sole 24 Ore	27/02/2024	Premio Biagio Agnes, annunciati i vincitori 2024	47
8	Italia Oggi	27/02/2024	L'indice di sostenibilita' sociale delle imprese (F.Merli)	48
9	Italia Oggi	27/02/2024	La Rai intende assicurare ai suoi dipendenti persino un servizio di lavanderia generale supe (F.Bincher)	49
18	Italia Oggi	27/02/2024	Equo compenso online, la Fieg contro la sospensione del Regolamento Agcom	50
18	Italia Oggi	27/02/2024	Gli esercizi spirituali laici per difendere l'uomo dall'IA	51
19	Italia Oggi	27/02/2024	I riconoscimenti del Premio Biagio Agnes	52
26	Il Giornale	27/02/2024	Harry Potter: la serie tv arrivera' su Max nel 2026	53
46	Il Mattino	25/02/2024	Maurizio Costanzo e la sua eredita' (F.Rutelli)	54
1+20	Il Messaggero	25/02/2024	Costanzo e l'eredita' che ha lasciato a chi ama Roma (F.Rutelli)	55
38/39	La Repubblica	27/02/2024	Genova vale il viaggio del Provinciale (A.Dipollina)	56

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
31	La Stampa	27/02/2024	<i>Così vicini e così lontani dal male ecco perché il true crime crea dipendenza (R.Silipo)</i>	57
5	L'Unità	25/02/2024	<i>Il divo Borgna... (F.Abbate)</i>	59
35	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/02/2024	<i>L'auditel di domenica 25 febbraio</i>	61
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Business-standard.com	27/02/2024	<i>Crakk Box Office Collection Day 4: Vidyut Jammwal starrer faces decline</i>	62
	Elpais.com	27/02/2024	<i>Two Venezuelas in the cinema: The poor people who embraced Chavismo and the new diaspora that critic</i>	64
	Esquire.co.uk	27/02/2024	<i>LVMH si da al cinema: nasce la divisione 22 Montaigne</i>	72
	Hollywoodreporter.com	27/02/2024	<i>THR Charts: Bob Marley: One Love' Stays on Top in the Box Office   THR Video</i>	78
	Sn.at	27/02/2024	<i>In Hollywood steigt bald die große Oscar.</i>	80
	Bbc.co.uk/news	26/02/2024	<i>Sheridan Smith. Movement Coaches and Sexism in French Cinema</i>	83
	Forbes.com	26/02/2024	<i>India Box Office: 'Article 370' Crosses \$4 Million In Three Days</i>	84
	Menafn.com	26/02/2024	<i>'One Love' Claims Top Box Office Spot For The Second Straight Week</i>	86
	Newyorker.com	26/02/2024	<i>The Current Cinema</i>	88
	Rtbf.be	26/02/2024	<i>Naruto en live action : le film est en pre'paration par le re'alisateur de Shang-Chi</i>	92
	Screendaily.com	26/02/2024	<i>Bob Marley: One Love' retains UK-Ireland box office lead as Wicked Little Letters' opens second; Dem</i>	94
	Tele.premier.fr	26/02/2024	<i>Deadpool : de'ja' un record au box-office   Premiere.fr</i>	97
	Telerama.Fr	27/02/2024	<i>Box-office : Anthony Hopkins tutoie les sommets avec Bob Marley</i>	99
<b>Rubrica International</b>				
22	Le Monde	27/02/2024	<i>Mati Diop remporte l'Ours d'or a' la Berlinale (C.Fabre)</i>	101
4	Wall Street Journal Usa	27/02/2024	<i>Business&amp;Finance-Head of Live-Action Movies At Disney Studio Steps Down</i>	103

## “Nastri” premiati Smutniak e Martone

I “Nastri d'argento” per il documentario 2024 sono stati assegnati ieri al cinema

Barberini di Roma. Miglior opera prima Kasia Smutniak che con il suo

*Mur* ha raccontato il viaggio tra Polonia e

Bielorussia nel lungo tratto di confine che impedisce il passaggio ai migranti e *Io, noi e Gaber*. Ha poi vinto, rispettivamente per il Cinema del Reale e nella sezione dedicata a Cinema Spettacolo

Cultura, Mario Martone con i suoi due documentari: *Laggiù qualcuno mi ama*, dedicato a Massimo Troisi e *Un ritratto in movimento*.

*Omaggio a Mimmo Jodice*. Premiata anche Monica Bellucci come

“protagonista dell'anno” per l'intensa interpretazione di *Maria Callas: Lettere e Memorie*. Tra i premiati il

Nastro d'Argento alla scrittrice e sceneggiatrice Edith Bruck, sopravvissuta alla deportazione, per *Edith*, emozionante testimonianza autobiografica sulla Shoah.





**L'intervista** L'attore in «Caracas» di D'Amore: storia di uno scrittore e un giovane diviso tra destra e Islam

# «Io, attore militante»

## Servillo: «Sono un teatrante senza etichette politiche Nelle mie scelte c'è Napoli, capace sempre di stupire»

di **Valerio Cappelli**

**ROMA** Intransigente, rigoroso, severo come possono esserlo certi napoletani allergici ai punti esclamativi, maledettamente simpatico a dispetto del suo cipiglio. Toni Servillo ritrova Marco D'Amore in *Caracas* (da giovedì nelle sale), che è anche la terza regia di D'Amore. Dal romanzo *Napoli ferrovia* di Ermanno Rea (2007), racconta di Giordano Fonte, uno scrittore che in occasione di un premio torna a Napoli dopo tanto tempo, e non la riconosce più.

**Poi, Servillo, che succede?**

«Fonte, nel pieno di una crisi professionale e umana, decide di abbandonare la scrittura. In questo smarrimento incontra il giovane Caracas, da cui nasce un'amicizia che più paradossale non potrebbe essere. Caracas è diviso tra l'estrema destra e l'adesione all'Islam, in cerca di una verità sull'esistenza che non sa trovare. Seguendo un'idea di purezza fanatica appare e sparisce, questo innesca nello scrittore, così legato alla realtà, una macchina

dei sogni che lo porta a interrogarsi su Caracas: l'ha davvero incontrato o è il frutto della sua immaginazione? Oppure ha un *démone* dentro di sé che l'occasione gli consente di espellere? Quello di Ermanno Rea è un diario esistenziale. Giordano Fonte fa i conti con se stesso. Ma ha incontrato realmente quello strano personaggio, di cui non rivela mai l'identità o il nome, che noi chiamiamo Caracas».

**È un film politico?**

«Sarebbe riduttivo definirlo tale, anche se offre spunti e riflessioni legate alla politica. Quando Caracas incontra l'Imam, gli chiede: cosa date alla vostra gente per tenerla insieme che noi non siamo capaci di dare?».

**Le fa paura quest'Italia?**

«No, ho avuto la fortuna di nascere al riparo di una Costituzione che sul problema del fascismo è molto chiara».

**D'Amore è il suo figlioccio**

«Marco l'ho conosciuto quando aveva 18 anni, è cresciuto nella mia compagnia teatrale, abbiamo fatto una tournée su Goldoni di 394 repliche in giro per il mondo, quando qualcuno si ammalava sostituiva tutti lui. Mi colpì

che spiacesse quello che facevano gli altri attori. Siamo cresciuti entrambi a Caserta, mi ha fatto piacere stare accanto a un giovane artista che ha acquistato questa popolarità, e ha girato un film con linguaggio e tema complessi».

**E lei com'era da giovane?**

«Alcuni miei coetanei mi definivano anarcoide, essendomi sempre occupato di arte. Ma l'arte quando si manifesta pubblicamente assume un significato politico, benché non abbia mai militato in nessuna forma politica».

**Nascere ad Afragola.**

«Una cittadina agricola, dove le strade non erano asfaltate, girovagare seminudi in totale libertà, giocando con i figli dei contadini, rincorrendo gli animali. Era una specie di Isola di Arturo dove moltiplicare sogni e proiettare fantasticherie. Poi ci trasferimmo a Caserta per il lavoro di mio padre, si occupava del personale in un cementificio».

**Ma perché la chiamano per ruoli da molto anziano?**

Sorride: «Ho 65 anni, non posso fare ruoli di giovani uomini. Però è vero, dal Casanova di Salvatores a cui cade un

dente a questo ottantenne che Rea definisce vecchia cariatide comunista... Non faccio distinzioni d'età, l'importante è interpretare personaggi non convenzionali».

**Lei, bandiera del cinema d'autore, lavora moltissimo.**

«Non è così vero, i miei film non arrivano a quaranta. E non ho mai saltato una stagione teatrale per fare cinema. Mi considero un teatrante militante. Se avevo il sacro fuoco? È una parola che non mi piace. Sono cresciuto in una cultura che è quella della mia terra, dove il napoletano è qualcuno che si guarda vivere e questo ha orientato le mie scelte per il gioco della rappresentazione, la capacità di fingere talmente tanto da essere sincero».

**Quale Napoli nel film?**

«La scelta estetica di Marco è per un luogo sospeso pieno di ombre, privo di luce, tra vicoli e anfratti notturni bagnati e ammuffiti. Il suo riferimento è stato Gotham City di *Batman*. Attraverso Napoli, ancora oggi raccontabilissima, si possono dire tante cose. È una città che non finisce di sorprendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ho avuto la fortuna di nascere al riparo di una Costituzione che sulla questione del fascismo è molto chiara



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Protagonisti**  
Da sinistra, Marco D'Amore, Toni Servillo e Lina Camélia Lumbroso protagonisti di «Caracas», scritto, diretto e interpretato da D'Amore. Il film è l'adattamento cinematografico del romanzo «Napoli ferrovia» (Feltrinelli) dello scrittore Ermanno Rea



**Lotta**  
Marco D'Amore e Mamadou Dioume in un'altra scena di «Caracas»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Home &gt; Cinema

## Riflettori sul cinema italiano: incassi e presenze del 2023 e inizio 2024

Con oltre 120 milioni di euro di incasso e 18 milioni di presenze, il 2023 è stato nel complesso un'ottima annata per i film made in Italy, con valori che sono praticamente tornati ai livelli pre-Covid. Attenzione però a non lasciarsi abbagliare dai numeri epocali di Paola Cortellesi che, da sola, ha pesato per il 27% dell'intero box office. Perché al di là dei (pochi?) successi – 24 film (su 384) sopra il milione di euro – diverse criticità restano



by Valentina Torlaschi — 22 Febbraio 2024 in Cinema


 Facebook

 Twitter

 LinkedIn

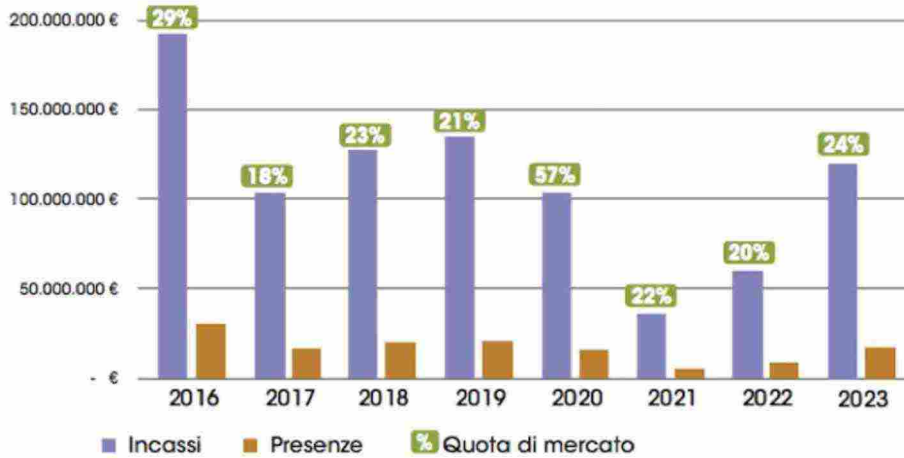
 Whatsapp

 Email

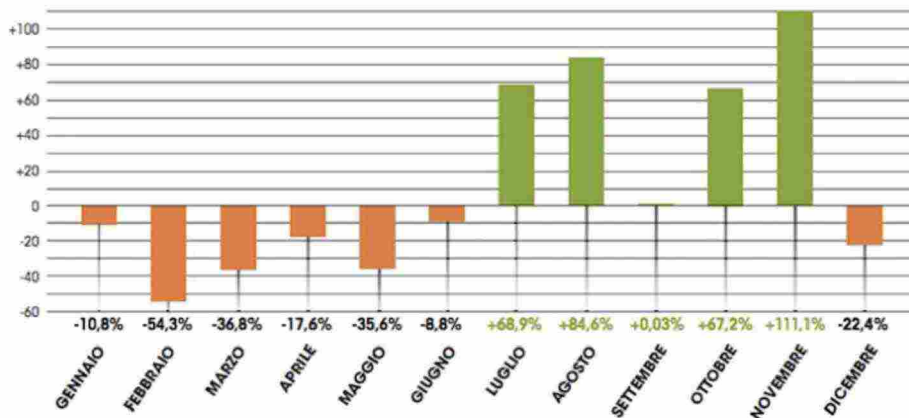

C'è ancora domani (©Claudio Iannone)

A un primo sguardo, il 2023 è stato un'annata molto positiva per il cinema italiano. L'anno scorso, i film nazionali, co-produzioni incluse, hanno infatti totalizzato **120,6 milioni di euro di incassi** per **18,2 milioni di presenze** e una **quota di mercato di oltre il 24%**. Numeri raddoppiati rispetto al 2022 e in linea con il pre-Covid: **solo -1% rispetto alla media 2017-18-19**, con **5 mesi su 12 con incassi superiori al pre-pandemia**. Da aggiungere, a margine di grafici e tabelle, anche il successo internazionale del nostro cinema con l'**esportazione** di tante produzioni nazionali, e soprattutto con la **candidatura agli Oscar di *Io Capitano***.

## IL CINEMA ITALIANO DAL 2016 AL 2023



## VARIAZIONE % INCASSI MENSILI 2023 VS PRE-COVID (MEDIA 2017-19)



### QUADRIMESTRI A CONFRONTO

	2023	2017-19	var. %
1° quadrimestre (Gen/Apr)	41.656.054 €	57.547.936 €	-27,6%
2° quadrimestre (Mag/Ago)	10.706.319 €	11.593.971 €	-7,6%
3° quadrimestre (Set/Dic)	68.334.308 €	52.942.737 €	+29%

Fonte: Cinetel

Se ci si fermasse a leggere così i dati, verrebbe da dire che la forbice col pre-Covid si è ormai ristretta ai minimi termini, che si è tornati a regime, che il cinema italiano si è ben ripreso e gode di ottima salute. Una valutazione positiva che, d'altro canto, parrebbe confermata anche in questo **inizio 2024** dai risultati di alcune produzioni locali quali *Succede anche nelle migliori famiglie* (5,7 milioni di euro), *I Soliti Idiotti 3* (3,8 milioni), *Pare parecchio Parigi* (3,3 milioni) e *Come può uno scoglio* (quasi 3 milioni di euro solo a gennaio). Senza dimenticare la coda lunghissima di *C'è ancora domani* che, solo in queste settimane del 2024, ha raccolto altri 3,2 milioni. **Attenzione, però, a non lasciarsi abbagliare dai segni +, e soprattutto dai numeri epocali di Paola Cortellesi, perché al di là dei (pochi?) successi, diverse criticità restano.**

## C'È ANCORA CINEMA ITALIANO OLTRE CORTELLESI?

Soffermandosi sul 2023, il merito determinante dei bei numeri dell'anno scorso del nostro cinema va, *ça va sans dire*, a Paola Cortellesi il cui **C'è ancora domani** (Vision) è valso quasi 33 milioni di euro pesando, **da solo, per più di un quarto del totale**; il 27,2% per l'esattezza. **Quello della Cortellesi è stato un successo immenso** (è il sesto film italiano più visto dal 1995 a oggi: vd. tabella sotto), inaspettato, e soprattutto vitale per il mercato; **senza di esso, tutto inevitabilmente si ridimensiona**. Dietro Cortellesi, il secondo migliore incasso, è stato infatti quello di **Me contro Te – Missione giungla** (Warner) con 4,8 milioni di euro. Tra il primo e il secondo film in classifica c'è un gap di oltre 28 milioni. A parte Cortellesi, nel 2023, **nessun altro titolo è arrivato ai 10 milioni di euro; nessun altro a 5 milioni; solo 7 hanno abbattuto il muro dei 4 milioni di euro. La Top 10 è valsa il 59,3% del totale incassi di tutti i 384 film italiani usciti nel 2023**. È evidente: c'è una concentrazione troppo elevata su pochi titoli. E, come su queste pagine andiamo dicendo da tempo insieme a tanti rappresentanti dell'industria, escono troppi film italiani che il mercato theatrical nostrano non è in grado di assorbire.

I FILM ITALIANI DI MAGGIOR SUCCESSO NEL 2023							
	Titolo	Distribuzione	Data uscita	Incassi anno	Presenze anno	Incassi totali	Presenze totali
1	C'E' ANCORA DOMANI	VISION/UNIVERSAL	26/10/23	32.964.662 €	4.840.581	35.821.912 €	5.250.508
2	ME CONTRO TE IL FILM - MISSIONE GIUNGLA	WARNER BROS. DISCOVERY	19/01/23	4.803.251 €	740.502	4.803.251 €	740.502
3	TRE DI TROPPO	WARNER BROS. DISCOVERY	01/01/23	4.777.632 €	698.135	4.778.122 €	698.282
4	SANTOCIELO	MEDUSA FILM	14/12/23	4.632.902 €	654.857	5.437.401 €	768.181
5	ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA	WARNER BROS. DISCOVERY	19/10/23	4.591.473 €	681.250	4.591.473 €	681.250
6	IO CAPIRANO	D1 DISTRIBUTION	07/09/23	4.488.494 €	795.483	4.527.317 €	803.881
7	IL SOLE DELL'AVVENIRE	D1 DISTRIBUTION	20/04/23	4.192.998 €	623.454	4.193.055 €	623.466
8	LE OTTO MONTAGNE	VISION/UNIVERSAL	22/12/22	4.032.213 €	597.464	6.005.585 €	878.924
9	COMANDANTE	D1 DISTRIBUTION	31/10/23	3.590.452 €	535.284	3.600.496 €	537.618
10	L'ULTIMA NOTTE DI AMORE	VISION/UNIVERSAL	09/03/23	3.467.280 €	528.600	3.468.179 €	528.756
11	TRAMITE AMICIZIA	D1 DISTRIBUTION	14/02/23	3.018.352 €	455.190	3.018.421 €	455.201
12	IL GRANDE GIORNO	MEDUSA FILM	22/12/22	2.895.454 €	414.960	7.236.431 €	1.022.015
13	GRATIE BARAZZI	VISION/UNIVERSAL	12/01/23	2.897.647 €	425.726	2.701.470 €	426.860
14	IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA	MEDUSA FILM	26/01/23	2.211.566 €	342.752	2.212.017 €	342.981
15	RAPITO	D1 DISTRIBUTION	25/05/23	1.932.695 €	321.409	1.932.904 €	321.455
16	I MIGLIORI GIORNI	VISION/UNIVERSAL	01/01/23	1.902.167 €	277.512	1.902.167 €	277.512
17	CENTO DOMENICHE	VISION/UNIVERSAL	23/11/23	1.830.421 €	280.356	1.899.126 €	293.760
18	L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI	MEDUSA FILM	12/10/23	1.540.121 €	243.340	1.559.493 €	248.653
19	STRANIZZA D'AMURI	BIM	22/03/23	1.283.522 €	201.028	1.284.446 €	201.309
20	COME PIU' UNO SCOGLIO	VISION/UNIVERSAL	18/12/23	1.238.834 €	171.499	4.222.546 €	589.018
21	SCORDATO	VISION/UNIVERSAL	13/04/23	1.155.231 €	182.749	1.155.231 €	182.749
22	MIXED BY ERRY	D1 DISTRIBUTION	02/03/23	1.037.040 €	155.428	1.037.150 €	155.452
23	VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO	MEDUSA FILM	05/10/23	1.027.200 €	151.171	1.027.226 €	151.176
24	ADAGIO	VISION/UNIVERSAL	14/12/23	1.018.399 €	142.790	1.147.408 €	160.461
25	LA QUATTORCESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	VISION/UNIVERSAL	04/05/23	972.562 €	154.863	972.562 €	154.863
26	LA CHIMERA	D1 DISTRIBUTION	23/11/23	837.801 €	121.522	1.049.945 €	153.351
27	MIA	D1 DISTRIBUTION	06/04/23	811.820 €	129.046	812.377 €	129.175
28	NAIA PER TE	VISION DISTRIBUTION	05/10/23	803.976 €	124.993	805.383 €	125.530
29	IL RITORNO DI CASANOVA	D1 DISTRIBUTION	30/03/23	761.970 €	121.744	761.970 €	121.744
30	I PEGGIORI GIORNI	VISION/UNIVERSAL	14/08/23	707.409 €	113.285	707.409 €	113.285
31	DIABOLIK - CHI SEI?	D1 DISTRIBUTION	30/11/23	683.774 €	99.548	684.526 €	100.071
32	LA GUERRA DEI NONNI	MEDUSA FILM	30/11/23	668.262 €	99.855	669.103 €	99.988
33	QUANDO	VISION/UNIVERSAL	30/03/23	620.025 €	97.837	620.025 €	97.837
34	FELICITA'	D1 DISTRIBUTION	21/09/23	605.895 €	101.459	607.756 €	101.852
35	IO, NOI E GABER	LUCKY RED	06/11/23	604.736 €	82.111	605.954 €	82.424
36	PALAZZINA LAF	BIM	30/11/23	597.993 €	92.088	651.077 €	101.486
37	IL VIAGGIO LEGGENDARIO	MEDUSA FILM	23/03/23	593.044 €	92.983	593.044 €	92.983
38	ROMANTICHE	VISION/UNIVERSAL	23/02/23	545.110 €	80.011	545.110 €	80.011
39	L'ORDINE DEL TEMPO	VISION/UNIVERSAL	31/08/23	510.783 €	86.206	511.228 €	86.371
40	L'AGRIU' QUALCUNO MI AMA	MEDUSA/VISION	23/02/23	505.271 €	78.487	505.271 €	78.487
41	VACANZE DI NATALE DAY	NEXO DIGITAL	30/12/23	487.868 €	51.590	590.442 €	62.204
42	HOME EDUCATION - LE REGOLE DEL MALE	WARNER BROS. DISCOVERY	30/11/23	432.857 €	56.470	432.857 €	56.470
43	THE PALACE	D1 DISTRIBUTION	28/09/23	392.260 €	61.677	393.315 €	61.853
44	IMPROVVISAMENTE A NATALE MI SPOSO	NOTORIOUS PICTURES	12/11/23	385.755 €	55.200	388.909 €	55.825
45	TUTTI SUI BUONI COMPLEANNO CLAUDIO	MEDUSA FILM	15/05/23	374.978 €	42.167	374.978 €	42.167
46	LIGABUE - 30 ANNI IN UN GIORNO	VISION/UNIVERSAL	20/03/23	374.440 €	30.627	374.440 €	30.627
47	DALLAMERICARUSO. IL CONCERTO PERDUTO	NEXO DIGITAL	20/11/23	366.810 €	34.409	368.346 €	34.631
48	IL PIU' BEL SECOLO DELLA MIA VITA	LUCKY RED	07/09/23	357.254 €	63.418	357.524 €	63.467
49	LA PRIMAVERA DELLA MIA VITA	VISION/UNIVERSAL	20/02/23	288.846 €	37.719	288.846 €	37.719
50	UNA COMMEDIA PERICOLOSA	D1 DISTRIBUTION	30/08/23	285.990 €	63.150	285.990 €	63.150

Dati aggiornati al 28/01/2024. Fonte: Cinefil (N.B. sono incluse le co-produzioni)

I FILM ITALIANI DI MAGGIOR SUCCESSO DAL 1995 A OGGI					
Titolo	Società	Data di uscita	presenze	incasso	
1	QUIO VADO?	MEDUSA FILM S.P.A.	01/01/16	9.368.154	55.365.736,18 €
2	SOLE A CATINELLE	MEDUSA FILM S.P.A.	31/10/13	8.025.608	51.948.739,33 €
3	CHE BELLA GIORNATA	MEDUSA FILM S.P.A.	05/01/11	6.831.777	43.477.161,97 €
4	TOLO TOLO	MEDUSA FILM S.P.A.	01/01/20	6.676.270	46.208.191,10 €
5	LA VITA E' BELLA	C.G.D.-CECCHI GORI DIST. S.R.L.	18/12/97	5.728.213	31.233.993,24 €
6	C'E' ANCORA DOMANI	VISION/UNIVERSAL	26/10/23	5.334.736	36.264.137,00 €
7	IL CICLONE	C.G.D.-CECCHI GORI DIST. S.R.L.	13/12/96	5.229.938	28.085.918,27 €
8	CHIEDIMI SE SONO FELICE	MEDUSA FILM S.P.A.	15/12/00	4.963.417	28.458.894,29 €
9	BENVENUTI AL SUD	MEDUSA FILM S.P.A.	01/10/10	4.927.557	29.872.747,48 €
10	FUOCHI D'ARTIFICIO	C.G.D.-CECCHI GORI DIST. S.R.L.	15/10/97	4.749.884	25.878.172,25 €
11	NATALE SUL NILO	FILMAURO S.R.L.	20/12/02	4.613.583	28.297.577,99 €
12	PINOCCHIO (2002)	MEDUSA FILM S.P.A.	11/10/02	4.571.045	26.197.561,60 €
13	BENVENUTI AL NORD	MEDUSA FILM S.P.A.	18/01/12	4.288.858	27.194.040,05 €
14	IL PARADISO ALL'IMPROVVISO	MEDUSA FILM S.P.A.	19/12/03	4.014.527	24.954.365,10 €
15	COSI' E' LA VITA	MEDUSA FILM S.P.A.	18/12/98	3.932.777	22.550.417,77 €
16	NATALE A RIO	FILMAURO S.R.L.	19/12/08	3.873.868	24.678.792,31 €
17	IL MOSTRO	FILMAURO S.R.L.	26/10/94	3.825.163	19.435.625,27 €
18	NATALE A NEW YORK	FILMAURO S.R.L.	15/12/06	3.802.215	23.908.728,00 €
19	NATALE IN CROCIERA	FILMAURO S.R.L.	14/12/07	3.752.987	23.461.758,34 €
20	LA LEGGENDA DI AL, JOHN E JACK	MEDUSA FILM S.P.A.	13/12/02	3.591.266	22.266.458,66 €



## ANCORA TROPPI FILM PER POCCHI SPETTATORI

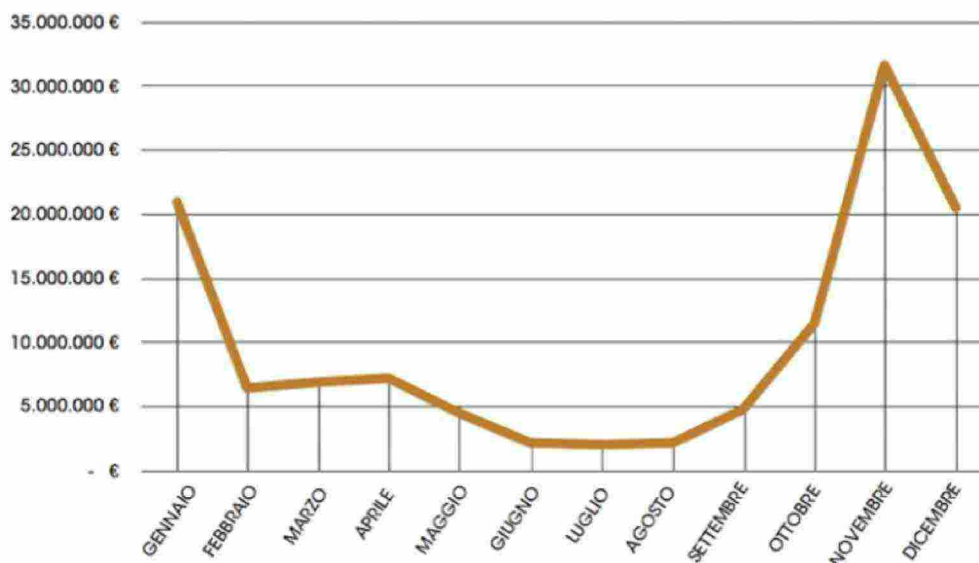
Anche nel 2023 si è riproposto il problema: troppi film per pochi spettatori. **Dei 384 film italiani di nuova uscita nel 2023, solo 24 sono arrivati a fine anno a un incasso di 1 milione di euro (il 6,2%);** si, è andata meglio rispetto al 2022, quando ad abbattere il muro del milione di euro erano stati 17 titoli, ma si è ancora lontani rispetto al pre-Pandemia (**nel 2019 e nel 2018 erano stati 33 film, ovvero il 13% del totale; nel 2017 erano 28, ovvero l'11% del totale**). Negli ultimi due anni, nonostante la domanda si sia ristretta per via della pandemia, l'offerta è aumentata notevolmente: se nel triennio 2017-19 erano usciti in media 251 film, nel 2022 si è saliti a 308 per arrivare addirittura ai 384 già menzionati nel 2023 (vd. grafico sotto). Fisiologicamente troppi per il nostro mercato: sono **in media più di 7 nuove uscite a settimana**. È chiaro che di questi 384 titoli, solo un numero ridotto è riuscito ad avere una promozione e una tenitura adeguata per dargli delle chance di visibilità. E un altro dato significativo in questo ambito di **"tante uscite minori"** (per non dire invisibili) è che **146 film sono stati distribuiti in meno di 50 cinema, quando nel pre-pandemia questo segmento contava in media 97 titoli**. Altro dato da segnalare: nel 2023 c'è stato un **boom nelle release di documentari** (altro prodotto che tendenzialmente non ha una distribuzione molto larga), con ben 140 titoli rispetto agli 84 del 2022 e ai 61 della media 2017-19. **Fortunatamente, rispetto al 2022, si sono dimezzate le uscite-evento**, passate da 56 a 28, un meccanismo in passato abusato per certificare il passaggio in sala in modo da ottenere i contributi ministeriali.



## CAMBIAMENTI DI STAGIONE?

Troppi titoli, dunque, ma anche **troppa concentrazione di uscite solo in alcuni mesi dell'anno**. Con una disposizione così ampia di titoli, rimane una distribuzione non propriamente equilibrata nell'arco dei 12 mesi dell'anno, con la solita **scarsità di uscite nei mesi estivi** nonostante gli incentivi ministeriali della campagna di Cinema Revolution per incentivare la frequenza nei mesi caldi con il biglietto dei film italiani scontati 3,5 euro. C'è ancora troppa **ritrosia da parte di distributori e produttori a far uscire i propri film in estate**: molti titoli italiani puntano ai festival autunnali di Venezia e Roma, anche titoli non così "da festival" ma che cercano di avere almeno una "legittimazione di qualità" forse consapevoli delle poche potenzialità di incasso. In realtà, per l'estate bisognerebbe più che altro progettare e produrre dei titoli ad hoc, popolari, come succede in Spagna (si veda *Vacaciones de verano*, uscito con Sony il 6 luglio incassando 7,4 milioni di euro); con i film giusti, gli italiani potrebbero andare in sala numerosi anche a luglio e agosto, come del resto già dimostrato da *Come un gatto in tangenziale 2* e i suoi 3,2 milioni ad agosto 2021. **Detto questo, a luglio e agosto del 2023 i numeri dei film italiani sono saliti rispetto al pre-Covid (+32% sulle presenze pre-Covid)**; ma era una vittoria facile, visto che anche prima della pandemia, il cinema italiano d'estate era praticamente inesistente. La strada è però giusta e bisogna **continuare a investire sull'allungamento di stagione**. Ma anche su un cambio di stagione. Nel post-pandemia, oramai, il periodo caldo per le uscite blockbuster hollywoodiane si è spostato nel secondo semestre. Ecco allora che proprio nei **primi mesi dell'anno, non avendo una forte concorrenza di prodotto made in Usa, i film italiani possono avere spazio per crescere**. I risultati di Siani, Pieraccioni e dei Soliti Idiotti lo hanno dimostrato: **se nel 2023 il periodo natalizio è stato un po' sottotono (dicembre ha fatto -22% sul pre-Covid), gennaio 2024 è andato meglio**. Gli incassi complessivi per i film nazionali nel primo mese dell'anno sono arrivati a 22,6 milioni con una **quota di mercato del 37,6%, superiore addirittura a quella dei film made in USA che è stata del 29%**. E positivo è anche il confronto con gennaio 2023 (quando il box office era stato di 20,9 milioni) e con gennaio 2019 (18,2 milioni di euro).

## ANDAMENTO MENSILE DEGLI INCASSI DEI FILM ITALIANI NEL 2023



Fonte: Cinetel

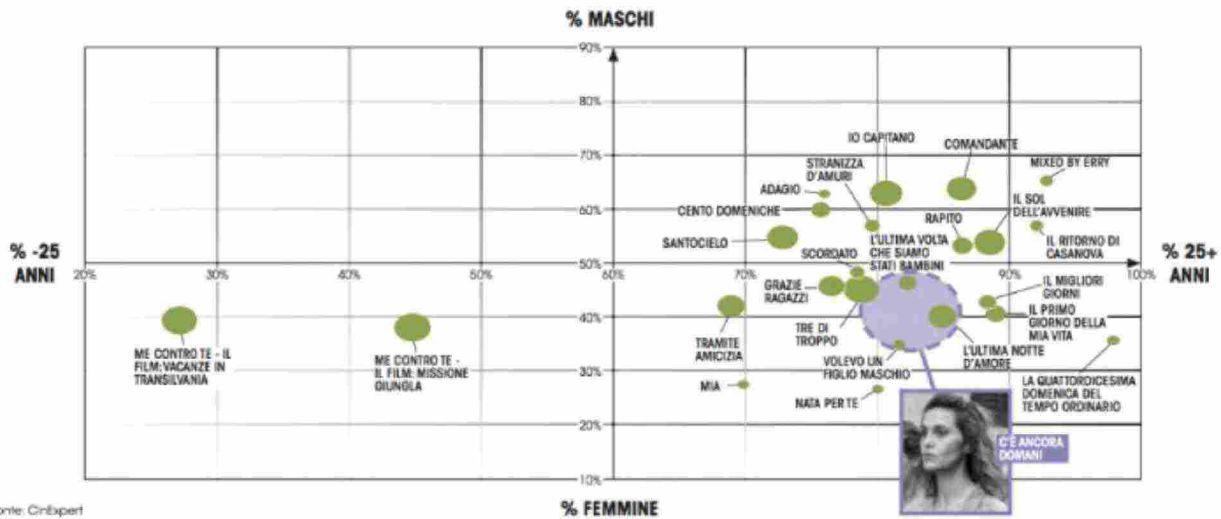
### NUOVI ORIZZONTI E NUOVI SGUARDI

Gettando uno sguardo ai maggiori successi del 2023, c'è forse un fil rouge che lega diversi titoli: la ricerca di nuovi orizzonti e nuovi sguardi, di **qualcosa di non già-visto, anche rischioso**. Il **bianco e nero** di *C'è ancora domani* e il suo sguardo femminile in uno stile moderno e neorealista, ma anche i **paesaggi che si allargano, che escono da Roma**, come le Alpi de *Le otto montagne*, i deserti africani di *Io Capitano* (un grande successo per un film in lingua originale con sottotitoli), la Milano notturna di *L'ultima notte di Amore*. Nuovi punti di vista, location, scenari che il pubblico italiano ha dimostrato di apprezzare. Focalizzandoci sui maggiori incassi, in Top 10 sono poi rientrati diversi prodotti che hanno tenuta alta l'asticella della **qualità con budget anche superiori agli standard nostrani** come i già citati *Le otto montagne*, *Io Capitano* e *L'ultima notte d'Amore*, a cui si devono aggiungere *Il sol dell'avvenire* e *Comandante*. Il nostro cinema ha dalla sua, poi, **autori di diverse generazioni come Moretti, Garrone e Bellocchio che ancora una volta sono riusciti a dialogare con un pubblico allargato**. Ovviamente, va evidenziata anche la tenuta di una certa commedia con *Tre di troppo*, *Santocielo* (anche se qui ci si aspettava qualcosa di più visto che il precedente film di Ficarra e Picone era arrivato a 15,3 milioni) e *Tramite amicizia*. E, last but not least, **resistono, seppur con un trend calante, i Me contro Te con ben due film in Top 10**. Film che, come ripetuto più volte, hanno il merito di **attrarre in sala il target dei più giovani**. Gli unici, a quanto pare, a farlo...

### UN CINEMA POCO PER GIOVANI

Come si vede dal grafico sotto realizzato da CinExpert, **la Top 20 dei maggiori incassi italiani è quasi totalmente spostata su un pubblico over 25, con l'unica eccezione dei Me contro Te**. È **urgente provare a riempire quei quadranti che ora sono praticamente deserti**, a maggior ragione perché **il pubblico dei giovani è tra i maggiori consumatori di cinema in sala: nel 2023, gli under 25 sono stati il 35% del totale**. Bisogna "solo" offrire loro film che li portino a scegliere anche il cinema italiano, oltre a quello hollywoodiano.

LA TOP 25 DEI FILM ITALIANI AL BOX OFFICE NEL 2023 NELLA MOVIE MAP CINEXPERT



Fonte: CinExpert

L'ARTICOLO È STATO PUBBLICATO SUL NUMERO DI FEBBRAIO DI BOX OFFICE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [www.e-duesse.it](http://www.e-duesse.it)

Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp Email

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Oscar 2024: il dominio europeo sulla categoria internazionale è uno status quo

Quattro film nominati su cinque provengono da paesi del vecchio continente. E il quinto è comunque diretto dal tedesco Wim Wenders. L'Academy prova ad aprirsi al cinema mondiale, ma l'attenzione è sempre all'occidente

DI TYLER COATES 25 FEBBRAIO, 2024 17:24



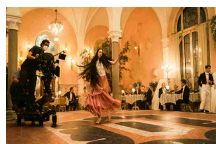
La provenienza geografica degli Oscar al miglior film internazionale ADOBE STOCK

Nell'aprile 2019, l'Academy ha apportato una modifica sostanziale alla categoria precedentemente nota come miglior film in lingua straniera. Nel marzo successivo, in occasione della 92<sup>a</sup> edizione degli Academy Awards, *Parasite* è entrato nella storia degli Oscar diventando il primo film non inglese a vincere il premio per il miglior film e il primo film a vincere l'Oscar per la nuova categoria di miglior film internazionale.

La decisione di rinominare la categoria è nata dagli sforzi dell'Academy di diversificare i suoi membri e di abbracciare la comunità cinematografica globale. Crediamo che "lungometraggio internazionale" rappresenti meglio questa categoria e promuova una visione positiva e inclusiva del cinema e dell'arte cinematografica come esperienza universale", avevano dichiarato Larry Karaszewski e Diane Weyermann, all'epoca co-presidenti della

commissione per il cinema internazionale.

## Altri articoli



**ES**  
di Emma Stone, l'Arlecchina di Hollywood:  
ologia di un'attrice che è una "festa di  
menti"



**ANIERI**  
ia di una (tripla) caduta e risurrezione.  
arbie e Sandra: tre corpi liberi di pensare e  
re

## La nuova attenzione dell'Academy per il cinema internazionale

L'Academy ha accolto un maggior numero di film in lingua straniera nella sua competizione – dalla vittoria di *Parasite* nel 2020, la categoria del miglior film ha visto candidati internazionali (o in gran parte non inglesi) *Minari*, *Drive My Car* e *Niente di nuovo sul fronte occidentale* oltre ad *Anatomia di una caduta*, *Past Lives* e *La zona di interesse* candidati quest'anno. La categoria internazionale tuttavia è rimasta, difficilmente "internazionale", con le produzioni europee sempre in testa al numero di film nominati e vincitori.



Un'immagine da *Anatomia di una caduta* di Justine Trier

Nei tre anni successivi alla vittoria di *Parasite*, un altro film asiatico si è aggiudicato il premio: *Drive My Car* del Giappone nel 2022, mentre *Un altro giro* della Danimarca e *Niente di nuovo sul fronte occidentale* della Germania hanno vinto rispettivamente nel 2021 e nel 2023. Dei restanti 12 film nominati, otto provengono dall'Europa, due dall'Asia e uno ciascuno dall'Africa e dal Sud America.

## Oscar 2024 al miglior film internazionale: la cinquina

Le candidature di quest'anno seguono uno schema simile: quattro dei cinque film nominati sono europei, uno asiatico e zero di un paese africano o latinoamericano. E ci sono comunque due eccezioni: il giapponese *Perfect Days* è stato diretto dal tre volte candidato all'Oscar Wim Wenders, figura di spicco del movimento del Nuovo

Cinema Tedesco. E l'italiano *Io Capitano*, diretto da [Matteo Garrone](#), che segue due adolescenti senegalesi che emigrano nel paese d'origine del film ed è stato girato in gran parte in Senegal e Marocco (in lingua wolof, francese e inglese). Questi film sono stati nominati insieme al tedesco *La sala professori*, allo spagnolo *La società della neve* e al britannico *La zona di interesse* (recitato in tedesco).

## L'Academy: il "regno" dell'Occidente

L'egemonia dell'Europa sulla categoria non è solo una tendenza, ma uno status quo. Da quando *La strada* di Federico Fellini vinse il primo Oscar internazionale nel 1957, il premio è andato a un paese europeo per 57 volte, un totale impressionante rispetto ai nove vincitori asiatici, ai cinque vincitori americani e ai tre africani. La vittoria inaugurale dell'Italia ha dato il via al dominio del paese, con 14 vittorie totali. Segue la Francia con 12. Gli unici paesi extraeuropei ad aver vinto più di un Oscar internazionale sono il Giappone (cinque), l'Argentina (due) e l'Iran (due).

## Il trend opposto: i documentari

Nel frattempo, tutti e cinque i candidati al premio per il miglior documentario sono produzioni internazionali. *Bobi Wine: The People's President* (Uganda, Uk, Usa) segue la campagna presidenziale del rapper ugandese diventato leader dell'opposizione. *The Eternal Memory* (Cile) di Maite Alberdi esamina il rapporto tra il giornalista cileno Augusto Góngora e sua moglie attrice, Paulina Urrutia, mentre affrontano le sfide della battaglia di Augusto contro l'Alzheimer.

*Four Daughters* (Tunisia) di Kaouther Ben Hania parla di una donna tunisina le cui due figlie maggiori sono fuggite dal loro paese per unirsi all'Isis. *To Kill a Tiger*, prodotto dal National Film Board of Canada, mostra un uomo indiano che lotta per ottenere giustizia dopo la violenza sessuale subita dalla figlia. E *20 Days in Mariupol* di Mstyslav Chernov ritrae una squadra di giornalisti catturati nella città ucraina dopo l'invasione del paese da parte della Russia.





Una delle immagini più note dei bombardamenti in Ucraina, presente anche nel documentario 20 Days in Mariupol

È ironico che la categoria del cinema della realtà batta la sua controparte internazionale in termini di diversità globale. Quando l'Academy ha cambiato il nome della categoria, ha anche permesso ai paesi stranieri di presentare film di fiction per essere presi in considerazione. Così nel 2020, *Honeyland* della Macedonia del Nord è diventato il primo film a essere nominato per entrambi i premi.

Da allora, *Collective* della Romania e *Flee* della Danimarca, entrambi documentari, hanno ottenuto nomination internazionali per i lungometraggi. *Four Daughters* della Tunisia e *20 Days in Mariupol* dell'Ucraina sono stati proposti agli Oscar dai rispettivi paesi, ma non sono riusciti a entrare nella cinquina dei lungometraggi internazionali.

Settimane prima della vittoria agli Oscar, il regista di *Parasite* Bong Joon-Ho ha vinto il Golden Globe per il lungometraggio internazionale e nel suo discorso di ringraziamento ha sfidato Hollywood ad abbracciare le conquiste mondiali del cinema: "Una volta superata quella barriera di pochi centimetri che sono i sottotitoli, vi verranno presentati molti altri film straordinari".

I membri dell'Academy non saranno più bloccati dai sottotitoli, ma forse molti hanno ancora bisogno di guardare oltre i confini geografici per scoprire i film che rappresentano i paesi e le culture che non hanno ancora lasciato il segno nel cinema riconosciuto dagli Oscar.

LEGGI ALTRO SU:

[OSCAR](#)

## THR NEWSLETTER

Iscriviti per ricevere via email tutti gli aggiornamenti e le notizie di THR Roma

ISCRIVITI

## DA NON PERDERE SU THE HOLLYWOOD REPORTER



BLOCKBUSTER

[Il nuovo Indiana Jones e la sfida del tempo \(o della terza età\). Parla James Mangold](#)



FESTIVAL E PREMI

[Due film d'animazione potrebbero contendersi la categoria miglior film agli Oscar 2024?](#)

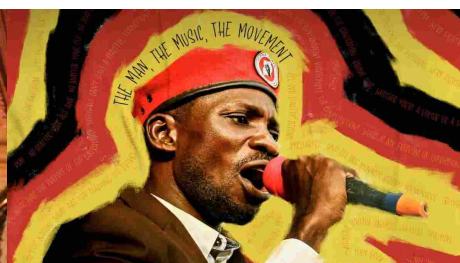


FESTIVAL E PREMI

[Oscar 2024: la corsa di Garrone, il record di Nolan, la sorpresa Triet e la \(doppia\) delusione di Barbie. I vincitori e i perdenti delle nomination](#)



FILM STRANIERI



FILM STRANIERI



INDUSTRY



**Berlino, vince l'Orso d'oro il film di 4 attivisti israeliani e palestinesi. Il regista ebreo denuncia i massacri a Gaza e scatta l'accusa: "È antisemita". Ghali docet**

POLEMICA IN GERMANIA

# "Antisemita": insulti al regista israeliano (solidale con Gaza)

» Cosimo Caridi

BERLINO

Durante la cerimonia di premiazione della Berlinale diversi attori e registi hanno chiesto dal palco un immediato cessate il fuoco per Gaza. Alcuni hanno indossato la kefiyah. L'Orso d'Oro per il miglior documentario è andato a *No Other Land*, il lavoro collettivo di quattro attivisti israeliani e palestinesi.

A ritirare il premio sono saliti sul palco i due protagonisti e registi: Yuval Abraham, giornalista israeliano, e Basel Adra, attivista palestinese. Il film racconta di Masafer Yatta, un villaggio sulle colline a sud di Hebron, dove con l'appoggio dell'esercito i coloni israeliani si stanno appropriando delle terre palestinesi. Adra, con il premio in mano, ha detto quanto fosse difficile festeggiare mentre "decine di migliaia di persone vengono trucidate a Gaza".

Subito dopo ha preso la parola Abraham, il suo collega israeliano: "Tra due giorni torneremo in una terra dove non siamo uguali". Il regista fa un breve elenco delle cose che gli sono riconosciute in quanto israeliano e che vengono negate al palestinese con cui condivide il premio: dal diritto di voto, all'libertà di movimento. "Questa situazione di apartheid - continua il cineasta ebreo -, questa ineguaglianza tra di noi deve finire", il pubblico applaude. La tv israeliana Channel 11 manda in onda questi 30 secondi, bolla il discorso come antipatriottico e gli applausi come antisemiti. Nelle ore successive Abraham inizia a ricevere decine di minacce di morte. Al gala di sabato sera il filmmaker Ben Russell dal palco ha detto che c'è un genocidio in corso e



SUL PALCO  
APPOGGIO  
AL COLLEGA  
PALESTINESE  
DOCUMENTARISTA

un paio di spettatori hanno urlato "free Palestine". Dallo stesso palco sono stati ricordati gli ostaggi in mano ad Hamas, ma non è stato sufficiente. L'ambasciatore israeliano a Berlino, Ron Prosor, domenica mattina ha scritto su X: "La scena culturale tedesca mostra la sua unilateralità stendendo il tappeto rosso agli artisti impegnati a delegittimare Israele". Sui social di Panorama, una delle sezioni della Berlinale, sono apparsi dei contenuti pro-Palestina. Subito rimossi, ma ricordano che sin dal primo giorno della kermesse una grossa fetta degli addetti ai lavori ha mostrato malcontento. Registi, attori, produttori, tecnici hanno fatto circolare raccolte firme chiedendo che il festival prendesse posizione contro la guerra nella Striscia. La Berlinale è quasi totalmente finanziata dalle istituzioni cittadine, il sindaco Kai Wegner ha voluto ricordarlo: "Ciò che è successo ieri alla Berlinale è una inaccettabile relativizzazione. Berlino ha un'opinione chiara quando si tratta di libertà. Berlino è saldamente dalla parte di Israele". Il Senato cittadino ha avviato un'indagine sui fatti di domenica sera. "Un posizionamento così unilaterale, non può essere tollerato" è stato il commento alla serata del cancelliere Olaf Scholz. "Un danno permanente alla Berlinale" ha titolato *Der Spiegel*. I media stanno facendo una dura campagna contro il festival. Decine di editorialisti tedeschi luterani hanno spiegato per lunghe pagine cosa si definisce antisemitismo. Dall'inizio del conflitto in Germania sono stati cancellati diversi premi culturali, perché i vincitori avevano espresso critiche contro Israele. A farne le spese è stata anche la scrittrice ebrea Masha Gessen accusata di antisemitismo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Cruise si dà ai film impegnati

L'attore sogna l'Oscar: si prende una pausa dagli action movie e decide di farsi dirigere da un regista pluri-premiato e raffinato come Inárritu. Set top-secret



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

**DA OGGI A VENERDÌ** Torna in presenza la tredicesima edizione di "Moviemov", il festival thailandese dedicato ai registi nostrani, da Cortellesi a Garrone e Sibilia

# Far Est, il cinema italiano alla conquista di Bangkok

» Federico Pontiggia

Il cinema italiano in Thailandia. Dopo tre edizioni online a causa del Covid, Moviemov torna in presenza a Bangkok da oggi al 1° marzo, con l'obiettivo di promuovere l'audiovisivo nazionale nel Sud-Est asiatico: "C'è molta attesa. Soprattutto tra i giovani. Il programma di quest'anno è davvero forte", promette Goffredo Bettini, ideatore della manifestazione giunta al tredicesimo anno.

A inaugurare *C'è ancora domani*, il campione di incassi di Paola Cortellesi, chesarà introdotto dall'interprete Vinicio Marchioni, ospite a Bangkok anche per *Ghiaccio* di Alessio De Leonardis e Fabrizio Moro, di cui è protagonista: "Una storia di pugilato, sport molto amato in Thailandia". In cartellone il candidato all'Oscar *Io capitano* di Matteo Garrone, *Comandante* di Edoardo De Angelis, *L'ultima notte di Amore* di Andrea Di Stefano, *Mixed by Erry* di Sydney Sibilia, *Mia* di Ivano De Matteo, accompagnato dall'attrice



Da esportazione "C'è ancora domani"

Milena Mancini, Moviemov corrobora l'affezione locale per i nostri colori: "Tutto ciò che viene dall'Italia è apprezzato e accolto con simpatia e curiosità. È un mercato per noi in grande espansione".

Un occhio allo schermo, l'altro al piatto, Bettini va a memoria: "In pochi anni a Bangkok si è formata una rete di quasi quattrocento ristoranti italiani. Tutti gestiti da chef nostri connazionali, tutti di buona qualità, alcuni eccezionali". Gradirà sicuramente un buongustaio quale Ferzan Özpetek, che "ha vinto le prime due edizioni ed è un autore popolare e apprezzato in Asia". Quest'anno il regista presenterà al pubblico il restauro in 4K del fortunato esordio *Il bagno turco* (*Hamam*) e due dei suoi titoli più iconici, *Le fate ignoranti* e *Mine vaganti*, alla presenza dell'interprete Paola Minaccioni.

**BETTINI**  
"Quel Paese, dal punto di vista culturale e geopolitico, gioca un ruolo fondamentale"

Ad arricchire il programma attività dedicate all'industry e al B2B, la presentazione della prossima edizione del MIA, il mercato dell'audiovisivo capitolino, masterclass e incontri, Moviemov Italian Film Fest, organizzato dall'Associazione

Culturale Playtown Roma (Fabia Bettini e Gianluca Giannelli) in sinergia con l'Ambasciata italiana a Bangkok e la Camera di Commercio italo-tailandese, trova un Paese che "dopo l'uscita del governo militare, si sta stabilizzando. C'è un primo ministro eletto democraticamente che si muove con efficacia. Noi siamo rappresentati da un ambasciatore, Paolo Dionisi, di grandi relazioni e intelligenza politica. Se si radicherà un equilibrio dei poteri in un clima di libertà, anche sul piano geopolitico la Thailandia - conclude Bettini - potrà svolgere un importante ruolo di mediazione in un'area assai turbolenta".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



«DANNO IRREPARABILE»

## La Berlinale contro Israele Imbarazzo tedesco



■ Il Festival del Cinema di Berlino finisce nella bufera, accusato di aver fatto da cassa da risonanza, per le dichiarazioni giudicate «antisemite» pronunciate dai registi del documentario «No Other Land» vincitore del «Documentary Film Award» al Festival di Berlino. «No Other Land», una coproduzione israelo-palestinese dell'attivista Basel Adra e del giornalista israeliano Yuval Abraham racconta le lotte di un villaggio della Cisgiordania contro i coloni israeliani e aveva già vinto un premio del pubblico prima di esser presentato a Berlino. Durante la cerimonia di premiazione, sabato sera, il palestinese Basel Adra aveva rimarcato che «decine di migliaia di persone del mio popolo vengono massacrate da Israele a Gaza». Anche il regista americano Ben Russell (*nella foto*) è salito sul palco con una sciarpa palestinese e ha parlato di «genocidio» nella Striscia di Gaza, oltre al pubblico in sala che sollevava cartelli pro Palestina e alla giurata Jasmine Trinca. Lo *Spiegel* ieri titolava: «Un danno permanente alla Berlinale» sintetizzando anche il grande imbarazzo di un Paese particolarmente attento ai temi dell'antisemitismo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## BOX OFFICE

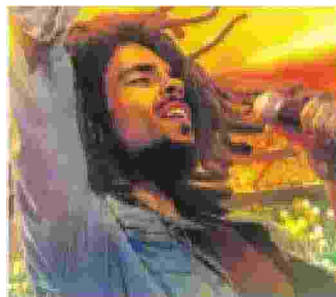
di Viviana Persiani

### «Bob Marley» le canta a tutti e la Buy non decolla con «Volare»

**B**ob Marley - *One Love* (foto) è un film (voto 6) che non si discosta molto da quel filone dei biopic musicali che, ultimamente, sta aggiungendo sempre più capitoli. D'altronde, cercare, in meno di due ore, di raccontare un personaggio complesso come Bob Marley non è impresa facile e anche questo titolo finisce per svolgere un compito superficiale, sforzandosi solo di inserire più episodi possibili, ma senza osare mai. Tanto è bastato, però, per proiettarlo al primo posto dei film più visti del

fine settimana con 1.207.885 euro. Parte molto bene anche il bellissimo *La zona d'interesse* (voto 8) di Jonathan Glazer, secondo con 773.743 euro, che racconta la banalità del male, ovvero la vita quotidiana della famiglia di Rudolf Höß, comandante di Auschwitz, che viveva con la moglie Hedwig e i figli in una villetta adiacente al famigerato campo di concentramento. Una vita borghese, quieta, tra problemi quotidiani, nel completo disinteresse di quello che avveniva al di là del muro. Non sono stati gli

unici debutti in classifica. Ad esempio, è quarto (570.157 euro) *Emma e il giaguaro nero* (voto 6), film con l'anima green che



racconta le peripezie di una ragazzina per salvare un giaguaro dagli avidi bracconieri. Una posizione più sotto per l'anime *Demon Slayer: Kimetsu no Yaiba*. Esordio al settimo posto per l'horror *Night Swim* (voto 5), che sfrutta i soliti cliché del genere, ovvero il trasferimento di una famiglia in una casa, con piscina maledetta; una storia, però, che fa acqua da tutte le parti. Infine, solo decimo l'impalpabile *Volare* (voto 5), di e con Margherita Buy, mentre è fuori dai dieci *Martedì e venerdì* (voto 6).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Berlinale, dopo i premi la politica tedesca chiede «il ritorno alle regole»

### Criticare le posizioni contro la guerra a Gaza. Tel Aviv accusa il regista israeliano Abraham di «antisemitismo»

CRISTINA PICCINO

■ ■ Il primo a gridare allo scandalo è stato il sindaco di Berlino, Kai Werner (Cdu): «Quello che è accaduto alla cerimonia di premiazione della Berlinale è intollerabile. L'antisemitismo non è ammesso a Berlino, e questo vale anche per gli artisti» ha scritto su X augurandosi che la prossima direzione (l'ex direttrice del festival di Londra Tricia Tuttle, ndr) «torni a rispettare le regole». Una frase inquietante, e ancor più di fronte alle dichiarazioni di Claudia Roth che gli hanno fatto eco. La ministra Verde della cultura tedesca ha annunciato in accordo con Werner «un'indagine per capire se il festival ha fatto abbastanza per essere uno spazio di dialogo»: «Dobbiamo in futuro rendere la Berlinale un luogo libero dall'odio, dall'antisemitismo, dal razzismo, dall'islamofobia». Anche il cancelliere Olaf Scholz (Sdp) ha condannato la posizione «unilaterale» espressa nel festival: «Ogni intervento su questo argomento non può prescindere da ciò che ha innescato questo nuovo conflitto, ovvero l'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre». Al centro delle polemiche, che uniscono le forze politiche tedesche, c'è la serata di premiazione della 74a Berlinale nel corso della quale le artiste e gli artisti sul palco, in diretta e davanti agli occhi del mondo, hanno chiesto il cessa-

te il fuoco su Gaza criticando l'azione militare israeliana contro i civili palestinesi che continua a causare migliaia di morti, feriti, sfollati fra le macerie. A contrariarli è stato probabilmente anche il premio a *No Other Land*, il film firmato da un collettivo di attivisti palestinesi e israeliani, che ha vinto non solo come miglior documentario ma anche il premio del pubblico di Panorama dimostrando così che nonostante la censura messa in atto in Germania sul conflitto in Palestina, con l'accusa di antisemitismo verso chiunque critica Israele (e l'esclusione di artisti palestinesi dai finanziamenti e quant'altro) c'è una sensibilità fra le persone molto diversa, che chiede un dialogo reale ben al di là delle imbarazzate parole ufficiali.

**QUANTO** accaduto durante la premiazione ha interrotto un'ambiguità di non detti sull'argomento che era già lì da prima dell'inizio del festival - degli artisti aderendo al German Strike avevano ritirato le opere - a cui era stato chiesto da molte parti - un gruppo di lavoratori della Berlinale, i registi - di esprimere una posizione ufficiale di condanna del conflitto. Questo perché rispetto a altri festival, quali Cannes o Venezia, quello di Berlino ha una storia e uno status politici per definizione, che lo hanno sempre reso un riferimento nelle questioni di attualità internazionali - è accaduto con l'Ucraina supportata subito,

dall'invito a Zelensky alla massiccia presenza di opere e artisti ucraini. Cosa che invece nel caso della Palestina non c'è stata, con la scelta di conformarsi alle posizioni ufficiali negando uno spazio più articolato di confronto fra opinioni.

*No Other Land* si ferma prima del 7 ottobre, prendendo il premio Yuval Abraham, giornalista israeliano che firma il film insieme a Basel Adra, palestinese e a Hamdan Ballal e Rachel Szor, ha sottolineato la diversa condizione fra lui e Adra: «Io sono israeliano, Basel è palestinese, viviamo in una terra dove non siamo uguali, non abbiamo gli stessi diritti. Questa situazione deve finire».

**GIRATO** tra l'estate del 2019 e l'inverno del 2023, *No Other Land* denuncia proprio questa disuguaglianza, e la costante violenza esercitata da Israele sui palestinesi negli insediamenti occupati in Cisgiordania, in particolare a Masfer Yatta, di cui documenta giorno dopo giorno la distruzione israeliana e la disperata resistenza degli abitanti palestinesi che continuano a difendere la loro terra, le loro case, la loro vita. A un certo punto Adra incontra Abraham e il film diviene anche il racconto di un'amicizia nella battaglia comune per dare una memoria alle esistenze fragili dei palestinesi. I quali devono affrontare oltre alla distruzione delle loro case e delle scuole, l'interruzione dell'acqua e dell'elettricità, il divieto di circolazione delle

automobili, una burocrazia che è anch'essa una forma di violenza, la sistematica violazione dei diritti umani e le aggressioni e gli abusi costanti dei coloni compiuti con la protezione dell'esercito israeliano. Questa lunga storia di ineguaglianze e mancanza di rispetto per i diritti, che pure dovrebbe essere alla base di ogni democrazia, emerge in ogni immagine, in ogni momento di una situazione che non è iniziata ora, e che non può essere tollerabile mai, in alcun modo nel presente. Abraham è stato subito accusato in Israele di «antisemitismo». «Il canale 11 di Israele ha trasmesso un segmento di 30 secondi del mio discorso dopo il premio e lo ha definito, follemente, 'antisemitismo'. Da allora ho ricevuto minacce di morte» ha detto.

Ieri la Berlinale ha inviato una nota puntualizzando che le posizioni degli artisti non sono quelle del festival. Secondo Mariette Rissenbeek, codirettrice uscente insieme a Carlo Chatrian, gli ospiti dovevano rilasciare dichiarazioni più differenziate: «Vogliamo scambiare idee con altre istituzioni sociali e politiche su come condurre un discorso sociale su questo tema estremamente controverso in Germania senza che le singole dichiarazioni vengano percepite come antisemite o anti-palestinesi». Peccato che ancora una volta si continui così a alimentare una narrazione di ambiguità.



Una scena dal film «No Other Land»



*Il canale 11 di Israele ha trasmesso un segmento del mio discorso dopo il premio e lo ha definito, follemente antisemita. Da allora ho ricevuto minacce di morte*

**Yuval Abraham**



*Quello che è accaduto alla premiazione della Berlinale è intollerabile.*

*L'antisemitismo non è ammesso a Berlino, e vale anche per gli artisti*

**Kai Werner**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

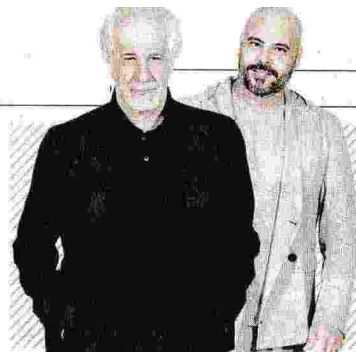


125121



Insieme in "Caracas"  
Servillo e D'Amore  
«Era un mio allievo,  
adesso mi dirige»

Satta a pag. 23



# «Ho riscoperto Napoli diretto dal mio allievo»

## L'intervista

Parla l'attore, che interpreta uno scrittore in crisi nel film "Caracas", in sala da giovedì con la regia di D'Amore

**P**aolo VI a confronto con le Brigate Rosse (*Esterno notte*), un criminale romano mentalmente annebbiato (*Adagio*), un tipo che gravita intorno a Matteo Messina Denaro (nell'imminente *Id-du*): sono gli ultimi personaggi portati sullo schermo da Toni Servillo che il New York Times ha inserito nella lista dei 25 migliori attori del 21esimo secolo. Ora Toni, 65 anni e una carriera incessantemente divisa tra cinema e teatro, affronta un nuovo ruolo destinato a lasciare il segno: è uno scrittore in crisi che torna dopo anni nella natia Napoli per scoprirne gli aspetti più oscuri e segreti in *Caracas*, un film coinvolgente e insolito tra realtà e sogno, deciso a volare alto, con la regia di Marco D'Amore, anche coprotagonista (in sala il 29 febbraio). Ispirato al libro *Napoli Ferroviaria* di Ermanno

Rea (Feltrinelli), il film segue lo scrittore inoltrarsi nel ventre della città in compagnia di Caracas (D'Amore), un ex naziskin che vuole convertirsi all'Islam. E che forse è un personaggio immaginario.

**Cosa l'ha spinto a interpretare "Caracas"?**

«Soprattutto la gioia di lavorare con Marco a ruoli invertiti: è cresciuto nella mia compagnia teatrale e, dopo aver conquistato la grande popolarità (grazie alla serie *Gomorra*, ndr), ha avuto il coraggio di realizzare questo film tanto complesso per donarlo agli spettatori della sua generazione».

**Lo scrittore da lei interpretato è in crisi perché crede che il suo mestiere non abbia più gli strumenti per capire la realtà: è capitato anche a lei di pensarlo?**

«Certo, il mondo attuale è così complicato che è facile sentirsi inadeguati. Poi per fortuna molti artisti smentiscono con le loro opere questa preoccupazione».

**Cosa ha scoperto di Napoli, una città portata tante volte sullo schermo?**

«Due mondi opposti a cui non mi ero mai avvicinato: l'estrema destra fascista e la grande comunità islamica. È stato interessante».

**Come Jep Gambardella, il suo mitico personaggio in "La grande bellezza", ha individuato le cose che, compiuti i 65, non vuole più perdere tempo a fare?**

«No (ride, ndr), non ho la sfacciataggine di fare completamente mio quel proposito tanto citato. Ho adorato interpretare Jep ma sono totalmente diverso da lui».

**Dieci anni fa il film di Sorrentino vinceva l'Oscar, quest'anno è in finale Matteo Garrone: lei, che è membro dell'Academy, cosa si aspetta?**

«Ho votato senza tentennamenti per *Io Capitano*. Mi auguro che per Matteo, uno dei più grandi registi contemporanei, si ripeta la stessa gioia che la vita regalò a noi nel 2014 portandoci l'Oscar. Ricordo con emozione il Festival di Cannes 2008 che premiò sia *Gomorra* di Garrone sia *Il Divo* di Sorrentino e spero ora nella doppietta all'Oscar».

**Cosa cerca oggi nel suo lavoro?**

«Dopo aver avuto tante bellissime opportunità, inseguo la sfida, cioè ruoli sorprendenti e mai convenzionali. E non trascuro il teatro: continuo a portare in tournée in mezzo mondo il testo di Giuseppe Montesano *Tre modi per non morire*, una riflessione sul potere della poesia».

**La mancata vittoria di Geolier a Sanremo è frutto di un complotto anti-napoletano?**

«Non conosco il rapper, ma so che è più seguito al Nord che nella sua città. Il caso Sanremo è una montatura mediatica. Non esiste un pregiudizio contro Napoli, i teatri di tutta Italia sono sempre pieni di drammaturgie e attori napoletani... e poi i ragaz-



zi che seguono Geolier se ne fregano delle polemiche, ascoltano la musica che amano».

**Cosa raccomanda ai giovani attori che le chiedono "dritte"?**

«Di fare questo mestiere al di fuori della routine. Cioè liberi, non assoggettati alle leggi del mercato».

**Va spesso al cinema?**

«Sì, e quest'anno ho visto molti film meravigliosi. Tanto da trovarmi in imbarazzo quando, oltre a Garrone, ho dovuto votare per gli altri concorrenti all'Oscar».

**Come intrattenimento, il cinema ha perso terreno?**

«È una preoccupazione che condivido. Come il teatro, il cinema

è un avamposto di civiltà. Garantisce un'esperienza condivisa e va visto in sala. E gli incassi dei film di qualità confermano che la gente cerca conforto emotivo e intellettuale. Cioè un cinema che parli al cuore».

**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AGLI OSCAR HO VOTATO PER GARRONE, SPERO CHE VINCA. IL CASO SANREMO-GEOLIER? NON ESISTE UN PREGIUDIZIO ANTI-PARTENOPEO**



**LAVORARE CON MARCO A RUOLI INVERTITI È STATA UNA GIOIA: È CRESCIUTO NELLA MIA COMPAGNIA TEATRALE. JEP? NON MI ASSOMIGLIA AFFATTO**

Gli attori Marco D'Amore (anche regista), 42 anni, Toni Servillo, 65, e Lina Camélia Lumbroso in una scena del film "Caracas" in sala da giovedì (Foto di Marco Chiodetti)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





# Oppenheimer vince anche ai Sag Awards Barbie a mani vuote

## I PREMI

**A**i Sag Awards, i riconoscimenti di categoria assegnati a Los Angeles dalla Screen Actors Guild, il sindacato degli attori americani, trionfa *Oppenheimer* sempre più lanciato verso gli Oscar, *Barbie* resta a mani vuote, *The Bear* è la serie più premiata. Ma il momento-chiave della serata (trasmessa in streaming su Netflix) è la storica reunion, 18 anni dopo, delle tre formidabili interpreti di *Il Diavolo veste Prada*: Meryl Streep, Anne Hathaway, Emily Blunt.

## IL SIPARIETTO

Sommerse dagli applausi, le tre attrici hanno consegnato un premio e incantato la platea dando vita a un gustoso siparietto comico ispirato proprio al mitico film del 2006 da cui hanno saccheggiano alcune battute: Hathaway e Blunt sono tornate a calarsi nei panni delle assistenti vessate dalla terribile Miranda-Streep, direttrice di una rivista di moda, e pronte a vendicarsi di lei. Ma nella serata dei riconoscimenti assegnati dal potente sindacato degli attori Sag-Aftra, che nei mesi scorsi aveva indetto il lungo sciopero e paralizzato Hollywood, non è stata l'unica reunion: per enfatizzare ulteriormente l'auto-cele-

brazione della categoria, si sono ritrovati sul palco anche il cast di *Breaking Bad*, la madre di tutte le serie tv, e quello di *Modern Family*. *Oppenheimer*, il film di Christopher Nolan sul "padre" della bomba atomica, ha vinto tre riconoscimenti su sei: miglior cast, attore protagonista Cillian Murphy e il non protagonista Robert Downey Junior. Mattatore dell'attuale stagione dei premi, dopo i cinque Golden Globe e i sette Bafta,

## L'OMAGGIO

Oppenheimer sembra non avere rivali agli Oscar (verranno consegnati il 10 marzo) a cui concorre con ben 13 nomination. Intanto le statuette Sag sono state ritirate da Kenneth Branagh che ha reso omaggio al sindacato: «Grazie per aver combattuto per noi», ha detto, «grazie ad ogni membro del Sag-Aftra il cui sostegno e il cui sacrificio ci permette di stare qui, meglio di prima». Premiata come migliore attrice protagonista Lily Gladstone per *Killers of the Flower Moon*: ha battuto Emma Stone che, tutta vestita d'argento, in platea si è spellata le mani per lei. La classe non è acqua. E come migliore non protagonista ha vinto Da'Vine Joy Randolph per *The Holdovers* - lezioni di vita.

## IL GLAMOUR

Dopo la mancata nomination agli Oscar di Greta Gerwig e Margot

Robbie, con le relative polemiche, nuova batosta per *Barbie* ai Sag dove il film era in corsa con quattro nomination ma è rimasto a bocca asciutta. Nella categoria tv la serie *The Bear* ha trionfato per il miglior cast in una commedia corale e per i protagonisti Jeremy Allen White e Ayo Edebiri. *Succession* si è portata a casa il premio per il miglior cast in una serie drammatica e Elizabeth Debicki, la Lady Diana di *The Crown*, è stata premiata come migliore attrice in una serie drammatica, mentre gli altri Sag sono andati a Pedro Pascal, Steven Yeun e Ali Wong. Nella serata ad alto tasso di glamour presentata da Idris Elba (che il Sag lo vinse nel 2016 per *Beast of No Nation*), Barbra Streisand ha ricevuto il premio alla carriera dalle mani di Jennifer Aniston e Bradley Cooper. «Ho adorato abitare con voi nel magico mondo dei film», ha detto la star Slenne ai colleghi in platea. Non è mancato il momento "In memoriam" dedicato agli artisti scomparsi: Matthew Perry, Harry Belafonte, Michael Gambon, Tina Turner, Angus Cloud, Glenda Jackson, Alan Arkin, Julian Sands, Lance Reddick, Lee Sun-kyun, Tom Wilkinson, Andre Braugher e Chita Rivera, tutti andati via negli ultimi 12 mesi.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO DELLE STAR  
ASSEGNA AL FILM DI NOLAN  
TRE PREMI. E MERYL STREEP  
RITROVA ANNE HATHAWAY  
ED EMILY BLUNT, CON LEI  
NEL "DIAVOLO VESTE PRADA"





A sinistra, Cillian Murphy, 47 anni,  
A destra, Meryl Streep, 74,  
con Emily Blunt  
(a sinistra), 41,  
e Anne Hathaway,  
41, durante  
la cerimonia  
di consegna  
dei premi Sag



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Cinema La Berlinale all'Africa di Mati Diop, "Dahomey"

A pag. 25

**ALLA BERLINALE VINCE  
UN DOCUMENTARIO  
SUL PASSATO COLONIALE  
DELLA FRANCIA  
LA REGISTA: «LO DEDICO  
AL MIO SENEGAL»**

# L'Orso d'oro all'Africa di "Dahomey" premiata Emily Watson, Italia fuori

## LA CERIMONIA

Un "finto documentario" sul passato coloniale della Francia, girato da una regista francese di origini senegalesi, che dedica simbolicamente il premio ai palestinesi: con l'Orso d'Oro a *Dahomey* di Mati Diop, 41 anni, cala il sipario sulla 74ma edizione del Festival internazionale del cinema di Berlino, l'ultima diretta dall'italiano Carlo Chatrian, con un palmares che più politico non si può.

## LA DELUSIONE

A consegnare il riconoscimento la presidente di giuria Lupita Nyong'o, scintillante in abito da sera: «Dedico il premio alla mia gente in Senegal, che si batte per i diritti e per la democrazia, e a tutto il popolo palestinese», ha detto la regista, già vincitrice a Cannes nel 2019 del Gran Premio della Giuria con il film d'esordio *Atlantique*. Nessun premio per l'Italia, che aveva portato in concorso due film "di genere", il fantascientifico e dolente *Another End* di Pietro Mes-

sina e il musical in costume *Gloria!* di Margherita Vicario, quasi scontato il Gran Premio della Giuria, andato al sudcoreano, veterano e beniamino dei cinefili, Hong Sang-soo, due volte vincitore a Berlino, con *A Traveler's Needs*.

## LA COMMEDIA

Una commedia si è aggiudicata il premio della giuria, *L'impero* di Bruno Dumont, surreale parodia di *Guerre Stellari* (e allegoria di qualsiasi conflitto): nel ritirare il premio, il regista ha avvicinato lo smartphone al microfono e ha fatto recitare da un'assistente vocale il motto «il cinema non ha sesso, né colore della pelle». Non ha più sesso, dal 2021, il premio alla migliore interpretazione: il riconoscimento, diventato "gender neutral" (cioè attribuibile senza limitazioni di genere) è stato consegnato dalla giurata Jasmine Trinca a Emily Watson, vincitrice non protagonista con *Small Things Like These* di Tim Mielants.

## L'IPPOPOTAMO

Il premio per il miglior protagonista è stato ritirato da Seba-

stian Stan, per *A Different Man* di Aaron Schimberg. Il dominicano Nelson Carlos De Los Santos, con il suo *Pepe*, ha vinto per la miglior regia: la storia di un ippopotamo fantasma, importato clandestinamente dal narcotrafficante Pablo Escobar in Colombia, e tornato a vivere sotto forma di spettro, ha conquistato le simpatie dei giurati. «Oggi ab-

biamo un problema, faticiamo a pensare oltre i limiti imposti dall'imperialismo americano», è stato il suo proclama dal palco, «abbiamo bisogno di più immaginazione e filosofia nel mondo, anche in politica». Durissimo l'intervento della giurata ucraina Oksana Zabuzhko, che nell'introdurre l'Orso d'argento per la miglior sceneggiatura ha voluto ricordare «ciò che sta succedendo nel mio paese, ovvero la più grande e orrenda operazione di sterminio in Europa dal 1945 a oggi» (il premio, poi, è andato al tedesco *Sterben* di Matthias Glasner). Orso d'argento infine per il miglior contributo artistico a *The Devil's Bath* degli austriaci Severin Fiala e Veronika Franz.

**Ilaria Ravarino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emily Watson, 57 anni, Orso d'argento. In alto a destra Mati Diop, 41, riceve l'Orso d'oro



## L'ATTRICE SUL PALCO PER "SMALL THINGS LIKE THESE" MIGLIOR REGIA A "PEPE" DI NELSON CARLOS DE LOS SANTOS. GRAN PREMIO A HONG SANG-SOO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Reliance e Walt Disney, accordo per maxi fusione nei media in India

M&A/2

Ai soci indiani il controllo  
del nuovo gruppo con una  
quota di almeno il 61%

**Marco Masciaga**

Dal nostro corrispondente  
NEW DELHI

Reliance Industries Limited e Walt Disney Company avrebbero raggiunto un accordo per la fusione delle loro attività indiane nei media, dando vita – antitrust permettendo – al principale *player* locale nel settore televisivo e dello *streaming*. Secondo quanto riportato da Bloomberg, il controllo della nuova entità andrebbe ai soci indiani attraverso la controllata Viacom18 con una quota di almeno il 61 per cento. Disney resterebbe con il 33%, mentre il restante 6% andrebbe a Bodhi Tree Systems, una società di proprietà di James Murdoch e Uday Shankar, un manager già ai vertici di Disney nella regione dell'Asia-Pacifico, che potrebbe guidare il colosso che nascerà dalla fusione. Nel ridisegno delle compagini azionarie dovrebbe esserci anche l'uscita di Paramount Global da Viacom18, con il passaggio delle quote a Reliance.

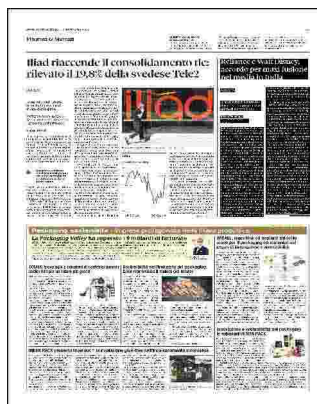
La nuova società sarebbe di gran lunga la più grande dell'industria indiana dei media, con oltre 100 canali televisivi e due piattaforme *streaming* come Disney+ Hotstar e JioCinema. Quanto basta per controllare circa il 40% del

mercato complessivo di Tv e servizi *over-the-top*, o Ott. Nell'ultimo anno fiscale la somma dei fatturati delle due società ha superato i 3 miliardi di dollari.

Il piano per fondere Viacom18 e Disney Star giunge dopo che negli ultimi anni la società controllata dal gruppo Reliance di Mukesh Ambani ha messo forte pressione sul suo concorrente, specialmente sul terreno dei diritti sportivi. Nel 2022 Viacom ha battuto l'offerta di Disney per poter trasmettere il telesesto Indian Premier League, o Ipl, il torneo di cricket per club più ricco del pianeta. Una volta incassati i diritti, ha offerto le partite in chiaro, riscrivendo di fatto le regole che governavano il settore. Nel tentativo di recuperare abbonati, Disney – che deteneva i diritti dei campionati mondiali di cricket che si sono svolti lo scorso ottobre proprio in India – ha dovuto fare altrettanto, anche a costo di sacrificare una parte del suo fatturato.

Se confermato, l'accordo è destinato a mettere pressione su tutti gli altri *player* del settore; due dei quali, Zee Entertainment e Sony, poco più di un mese fa hanno rinunciato alla loro fusione per questioni di *governance*. La multinazionale giapponese ieri ha smentito le voci di stampa che la davano in trattativa per acquisire una quota in Ahra Media & Broadcasting, una società con un ricco catalogo di contenuti in Telugu e Tamil, due tra le lingue più parlate nel Sud dell'India – un'area geografica molto meno popolosa del nord, ma più ricca – che oggi vale circa il 35% del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## CINEMA - "LA ZONA D'INTERESSE" DI JONATHAN GLAZER

DI PIETRO DIOMEDE

"La Zona d'interesse" è uno dei film più disturbanti fatti sull'Olocausto, ha vinto meritatamente il Gran premio speciale della giuria a Cannes ed è anche il serio favorito alla vittoria finale agli Oscar come miglior film internazionale. Prendendo spunto dal libro di **Martin Amis**, Glazer ha riscritto e personalizzato questa storia mettendo al centro il male nella sua rappresentazione più fredda e asettica. Protagonista è la famiglia di **Rudolf Hoss**, comandante e direttore di Auschwitz, famoso per raggiungere obiettivi sempre più sfidanti con numeri decisamente importanti. La famiglia vive in una villa con piscina adiacente al campo di sterminio, separata da un muro che divide totalmente vittima e carnefice, bene e male.

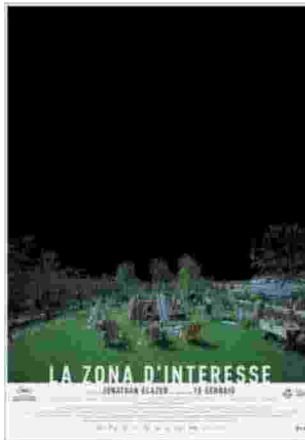
**La moglie Edwig fa rabbrivire** nel suo vedere in Auschwitz, e soprattutto in quella villa, uno status di vita fondamentale dove poter ostentare i gioielli e le pellicce sequestrate agli ebrei (folle la scena del rossetto trovato in una tasca, con la don-

na che si trucca incurante di urla e spari provenienti al di là del muro). In questo, lo spettatore sente e intravede tutto ma è inerme di fronte a persone che ciecamente continuano a vivere una vita agiata fatta di frutta e verdura coltivata nel giardino, gite al lago in canoa e bambini che guardano incantati la loro collezione di denti di deportati.

**Glazer sceglie di raccontare questa abitudine** al male piazzando una decina di telecamere in tutta la casa e lasciando liberi i bravissimi attori di muoversi e interagire, in una sorta di *Grande fratello nazista*. La vera forza de "La Zona d'interesse" è la capacità del regista di rappresentare l'orrore dell'Olocausto senza mostrarlo, ma lasciando indizi sparsi per tutto il film ed evidenziando il fatto che la normalità e l'in-

differenza sono le vere responsabili di questo genocidio.

**La vera natura dei mostri chiamati Rudolf ed Edwig** la vediamo quando un semplice trasferimento rischia di far vacillare quella vita "meravigliosa". Edwig minaccia la cameriera di farle fare una brutta fine mentre il conato di vomito finale di Rudolf non nasconde una presunta umanità del boia ma il nervosismo della grande sfida che si prospetta negli anni futuri e che si chiama "sterminio". All'inizio e alla fine del film, lunghi minuti di buio pieni solo dei suoni della



morte

**"La Zona d'interesse", regia di Jonathan Glazer, con Christian Friedel e Sandra Huller**

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

**Il Post e Iperborea lanciano il marchio editoriale Altreco-  
cose.** Dopo l'esperienza della rivista *Cose spiegate bene*, l'al-  
leanza tra il Post e Iperborea si evolve in Altreco-  
cose, nuovo mar-  
chio editoriale che debutterà in libreria il prossimo 10 aprile  
con l'uscita di «Mostri», di Claire Dederer e cinque titoli entro  
la fine dell'anno. Altreco-  
cose, spiega una nota, pubblicherà «li-  
bri di giornalismo che aiutano a conoscere e leggere la realtà».

**Nastro d'Argento Documentari.** L'opera prima di Kasia  
Smutniak «Mur», e «Io, noi e Gaber» di Riccardo Milani sono i  
film vincitori dei Nastri d'Argento Documentari 2024 assegna-  
ti dai giornalisti cinematografici italiani. Hanno vinto rispet-  
tivamente per il «Cinema del Reale» e nella sezione dedicata a  
«Cinema Spettacolo, Cultura» nel palmarès di un'edizione che  
assegna il Nastro dell'anno per i documentari a Mario Marto-  
ne – per «Laggiù qualcuno mi ama», dedicato a Massimo Troi-  
si e «Un ritratto in movimento. Omaggio a Mimmo Jodice». Premi speciali a «Roma, santa e dannata» di Roberto D'Agosti-  
no, Marco Giusti e Daniele Cipri e al film di Silvio Soldini e  
Cristiana Mainardi «Un altro domani». Completano il palma-  
rès 2024 i riconoscimenti per il Miglior Docufilm, «Enigma  
Rob» di Anselma Dell'Olio, e il Nastro d'Argento a Edith Bruck  
per «Edith». Per la Cultura, oltre al Nastro d'Argento a Moni-  
ca Bellucci, protagonista dell'anno nei Documentari per l'in-  
terpretazione di «Maria Callas: Lettere e Memorie», due i Pre-  
mi speciali assegnati: a «Lucio Amelio», film di Nicolangelo  
Gelormini e a «Oceano Canada» di Andrea Andermann.

**Nasce Cattleya Events la sezione di Think Cattleya  
dedicata agli eventi.** Think Cattleya, la casa di produzione  
pubblicitaria del gruppo Cattleya ha lanciato Cattleya Even-  
ts, la sezione dedicata allo studio, alla produzione e alla realiz-  
zazione degli eventi dei clienti Think Cattleya. Il core business  
di Cattleya Events spazia dall'organizzazione di eventi azien-  
dali e meeting incentive ai lanci dei prodotti commerciali, dai  
road-show, ai concorsi passando per le più importanti manife-  
stazioni sportive, musicali e cinematografiche, ha sede a Ro-  
ma e a Milano e agisce in Italia e all'estero.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



*Sullo schermo*

# Caffè, cornetto e film il grande ritorno della matinée al cinema

Dal Troisi, al Quattro Fontane, alle grandi catene: tante sale in particolare nel fine settimana, propongono rassegne e classici prima di pranzo

di **Patrizio Ruviglioni**

Andare al cinema di mattina è come entrare in discoteca all'ora di pranzo: un'esperienza che porta fuori dal proprio tempo, mentre il buio della sala si scontra con il giorno là fuori e i suoi ritmi. È come mettere piede in un'altra dimensione, rallentare, prendersi un momento per sé; è straniante, ma garantisce prospettiva e attenzione diverse sul film che si va a vedere.

E così se una mattina qualsiasi in mezzo alla settimana si passa, tra i tanti, al Troisi a Trastevere, in fila non s'incontrano le solite scolaresche - che da tradizione riempivano le sale a quegli orari - ma ragazzi e ragazze sinceramente appassionati di cinema. Sono ancora pochi rispetto agli spettacoli serali, e sono prima di tutto universitari, ma non solo. Specie se ci si sposta al weekend, quando le proiezioni del mattino si moltiplicano in tutta Roma e coinvolgono pubblici diversi, anche più maturi. Soprattutto appassionati, ma anche curiosi in cerca di una esperienza diversa. Perché le matinée non sono più quelle che erano cent'anni fa, cioè spettacoli in programma prima di pranzo perché le abitudini erano diverse, e si tendeva a dividere giovani e adulti. Sono, semmai, un piccolo culto che sta crescendo

e ora torna diverso: questione di fascino, di fuga dalla routine del giorno, per dedicare al film di turno un altro momento della giornata.

Al Troisi funziona così: si comincia sempre alle 11, e si alternano i classici ai titoli del momento. Al contrario di quanto si possa pensare, però, i dinosauri vanno nel weekend, dove in teoria la domanda è maggiore. Sabato prossimo, per esempio, è in programma un sempreverde come Rocky. Di domenica, poi, hanno spazio retrospettive a tema, come quella che si sta per chiudere sul maestro dell'animazione giapponese Hayao Miyazaki (oggi c'è "Ponyo sulla scogliera", la prossima settimana tocca a "Si alza il vento"). In mezzo, le prime visioni internazionali vere e proprie, come "Past lives" (mercoledì) o "Estranei" (giovedì). La gente, per ora, apprezza.

Un'altra eccellenza romana del cinema a misura d'uomo come il Quattro Fontane, con sale piccole e una programmazione selezionata, va più cauta e concentra le matinée solo sulla domenica. Da una parte c'è "L'eterna illusione", che raccoglie le commedie dell'epoca d'oro di Hollywood, gli anni trenta, e nelle prossime settimane ha in lista, tra gli altri, "Accadde in una notte" e "Mr. Smith va a Washington" di Frank Capra. Serve a spezzare i tempi: quando, se non la domenica mattina, recuperare dei film fondamentali? Nella sala accanto, invece, oggi nel frattempo ci sarà "Past lives" in lingua originale, cioè il coreano. Sono entrambi, di nuovo, appuntamenti per appassionati, per un pubblico più scelto che a questo orario, al contrario del serale, si gode anche di più gli spazi del cinema, meno affollati. L'altra differenza con il

pomeriggio: il caffè spesso sostituisce Coca Cola e popcorn. E poi si vedono più bambini.

Il Giulio Cesare invece fa come se niente fosse, e punta sulla programmazione ammiraglia: stamattina ha messo in calendario il biopic appena uscito su Bob Marley, l'attesissimo "Bob Marley - One love"; questione di fiducia con il pubblico. Al Barberini si scommette sul passato prossimo con Best of, una selezione - si va avanti fino al 10 marzo - dei migliori film del 2023, e che oggi prevede "Asteroid city" di Wes Anderson. Al Farnese, infine, nelle domeniche di marzo continuerà Passeggiate romane, una serie di proiezioni "guidate" con video e immagini per scoprire luoghi e architettura storica della capitale. Perché il cinema la mattina è anche uno spazio di sperimentazione e libertà.







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'INTERVISTA

## Toni Servillo

# "Una città viva ricca di scrittori e storie Napoli è l'unica grande metropoli d'Italia"

In "Caracas" l'attore interpreta un intellettuale di sinistra in crisi diretto da Marco D'Amore  
"Ho fiducia nei giovani come lui, che non sfrutta la sua popolarità ma cerca nuove sfide"

FULVIA CAPRARA

**U**no scrittore napoletano, Giordano Fonte, che torna nella sua città e la scopre attraversata da nuove pulsioni, più che mai indecifrabili. In pratica, dice Toni Servillo parlando del suo ruolo nel film diretto da Marco D'Amore *Caracas*, tratto da *Napoli Ferrovia* di Ermanno Rea (da giovedì nei cinema), «una vecchia cariatide comunista in crisi esistenziale».

**Un altro ritratto nella galleria dei suoi tanti ruoli. Dove si sente più a casa?**

«Di recente sono stato un anziano criminale in *Adagio*, un Pontefice, Paolo VI, in *Esterno notte*, e un personaggio di *Id du*, il film su Matteo Messina Denaro diretto da Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, in cui recito accanto a Elio Germano. Considero una fortuna poter fare questo mestiere sempre governato da un tumulto eccitante».

**La crisi di Giordano Fonte riflette in qualche modo quella che oggi riguarda una larga fetta di intellettuali. È così?**

«In effetti la figura di Fonte non offre alcun conforto, racconta una disillusione, uno smarrimento, un senso di inadeguatezza, dovuto al non disporre degli strumenti utili a interpretare una realtà che si moltiplica a ritmi vertiginosi, con contraddizioni che esplodono a ogni piè sospinto».

**Secondo lei esiste inadegua-**

**tezza anche a livello di espressione artistica?**

«Se parliamo di cinema in generale, dobbiamo dire che questo è stato, anche sul piano internazionale, un anno di film molto belli».

**Che cosa le è piaciuto?**

«A parte il capolavoro di Martin Scorsese che in *Killers of the flower moon* ci racconta, ancora una volta con la sua maestria, che molto spesso la storia la fanno gli assassini, sono stati diversi i film, come *Holdovers*, *Past lives*, *Perfect days*, che mostrano un aspetto comune».

**Quale?**

«I registi rispondono a quel senso di smarrimento e di frammentazione con opere

che parlano direttamente al cuore e ai sentimenti delle persone, quasi come se si volesse recuperare una dimensione tutta umana dello stare al mondo. Parlare al cuore significa ritornare al considerarci umani, perché oggi quello che fa veramente più impressione di tutto, è la disumanizzazione del mondo».

**Napoli sta cambiando, è sempre più gentrificata. Questo finirà per sfigurarla?**

«Non succede solo a Napoli. È un processo impressionante, il fatto è che sulla terra siamo tanti e che, dopo la pandemia, è esplosa, molto più forte di prima, il desiderio di evadere».

**Qual è il pericolo maggiore che questo processo comporta?**

«Dietro tutto questo c'è lo spettro di un consumismo nudo e

crudo, del mordi e fuggi, una cosa anche un po' selvaggia perché poi ha ricadute pratiche negative. Per uno studente a Napoli è diventato difficile trovare casa perché tutti gli appartamenti sono stati trasformati in B&B. Anche in questo caso siamo travolti da un fenomeno mondiale, che riguarda le città con forte potere attrattivo».

**Il film mostra una Napoli islamica e il fiorire di gruppi di estrema destra, realtà molto contemporanee. Napoli è sempre una sorpresa?**

«Secondo la mia modesta opinione Napoli continua a essere l'unica grande metropoli del nostro Paese, nella misura in cui offre quotidianamente un esperimento sociale di movimento dalla periferia al centro e viceversa, con il portato di tutte le proprie contraddizioni».

**Come ci si salva a Napoli?**

«Sicuramente, nella sua natura così singolare, Napoli offre storie, luoghi, climi, atmosfere, in cui le domande vengono alimentate. Napoli è una città viva, scrittori, registi continuano a considerarla un luogo dove trovare storie che pongano interrogativi. Da questo punto di vista Napoli si salva, non è una città indifferente, né addormentata, né sonnolenta. La domanda sulla possibilità di salvarsi è estendibile a tante altre condizioni dello stare al mondo».

**Un aspetto di Napoli sempre apparso immutabile riguarda la religiosità. Ma anche questo, e il film lo racconta, si sta trasformando.**

«La ricerca di purezza del protagonista di *Caracas*, il disagio

dell'identificare un proprio posto nel mondo, è raccontato da una parte attraverso l'adesione al fanatismo dell'ultra destra e, dall'altra, attraverso la capacità del mondo islamico di accogliere la povertà di chi migra da Paesi difficili cercando casa da noi. La religione, in questo caso, è l'occasione per trovare una collocazione politico-sociale all'interno di una grande città».

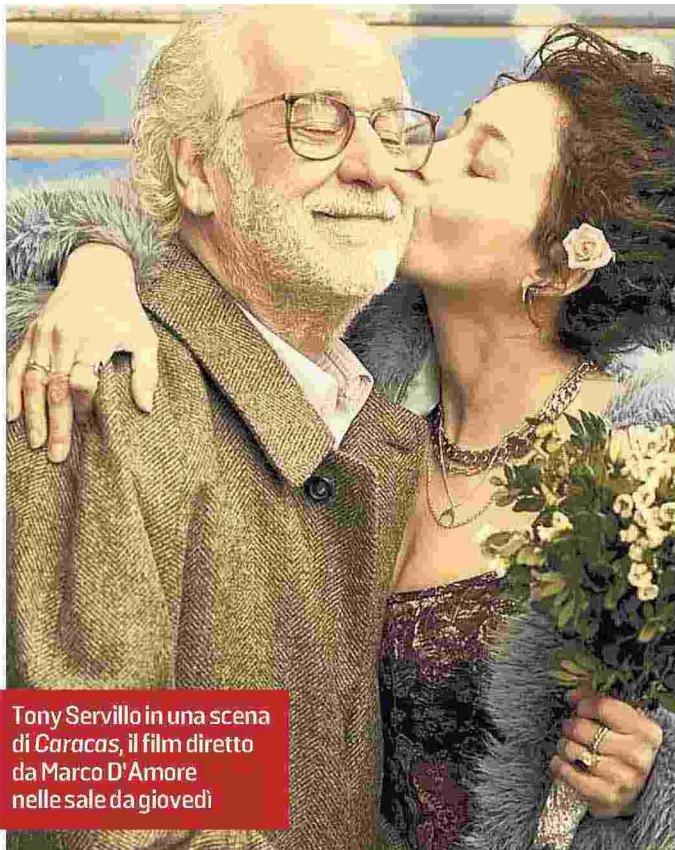
**Che cosa si augura in questo momento?**

«Ho molta fiducia nei giovani, non a caso ho deciso in *Caracas* di investire i ruoli e farmi dirigere da un attore che, da giovanissimo, è cresciuto nella mia compagnia teatrale. Mi piace stare accanto a persone come Marco, che hanno deciso di sfruttare la popolarità senza limitarsi a rilanciarla sul piano commerciale, ma accettando sfide complicate per temi e linguaggi, che possano coinvolgere la loro generazione».

**L'Italia è in corsa agli Oscar con Garrone, che l'ha diretta in *Gomorra*. Che ne dice?**

«Sono fra i votanti degli Academy Awards, al mio voto per Matteo aggiungo un augurio profondo, sentito, per un autore con cui ho girato uno dei miei film più belli, mi auguro che si ripeta la gioia di dieci anni fa e che il riconoscimento certifi chi, ovemai ce ne fosse bisogno, che grazie a Matteo, a Sorrentino, a Martone e pochi altri, abbiamo autori che non hanno nulla da invidiare ai grandi registi internazionali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tony Servillo in una scena di *Caracas*, il film diretto da Marco D'Amore nelle sale da giovedì

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# TAXIDRIVERS



REVIEWS ▾

LATEST NEWS

LIVE STREAMING &amp; ON DEMAND

SERIE TV

TRAILERS

INTERVIEWS ▾

MAGAZINE

FESTIVAL



FOCUS ITALIA

## 'Io capitano' premiato dall'Aasc

La pellicola di Garrone nominata miglior titolo internazionale dai critici della comunità afroamericana



Publicato 1 giorno fa il 24 Febbraio 2024

Scritto da **Vittorio Lippolis**



**'Io capitano'**, che il 10 marzo corre per l'Oscar, è stato premiato dall'AASC - l'Associazione dei Critici Cinematografici appartenenti alla Comunità Afroamericana - come miglior titolo internazionale.

Leggi anche: [Oscar 2024 tutte le Nominations: 'Io Capitano' di Garrone candidato](#)

Il premio, ricevuto alla vigilia dell'uscita del film nelle sale americane (preceduta da recensioni entusiaste e da un indice di gradimento del 97% su **Rotten Tomatoes**), contribuisce a farne parlare in un momento cruciale, perché già ieri i membri dell'Academy hanno cominciato a votare per decretare i vincitori della 96esima notte delle stelle.

(fonte: Cinecittànews)

### Le dichiarazioni di Garrone

Il regista, come riportato dall'Ansa ha dichiarato:

#### LATEST



ANTICIPAZIONI / 7 ore ago

**Detective Forst 2: si farà?**



IWonderfull / 8 ore ago

**'Rodeo' essere una biker disponibile su IWonderfull**



TRAILERS / 8 ore ago

**Earthsounds: La natura nel trailer della nuova serie Apple TV+**



ANTICIPAZIONI / 12 ore ago

**Pedro Pascal: vittoria ai SAG Awards e aggiornamenti sulla seconda stagione di 'The Last of Us'**



LATEST NEWS / 14 ore ago

**Fast and Furious: Vin Diesel promette un gran finale**

**“Sono particolarmente felice di questo premio, dimostra che il film è stato capito dalla comunità afroamericana. In fin dei conti, mi si poteva obiettare: ‘Ma come ti permetti, tu bianco, italiano, di raccontare questa storia? Avrei potuto essere frainteso, accusato di appropriarmi di una vicenda umana e storica non mia. Il fatto che proprio i critici afroamericani abbiano deciso di premiare questa epopea sulla schiavitù contemporanea significa che hanno percepito che mi sono messo a servizio della storia, che sono un intermediario”.**

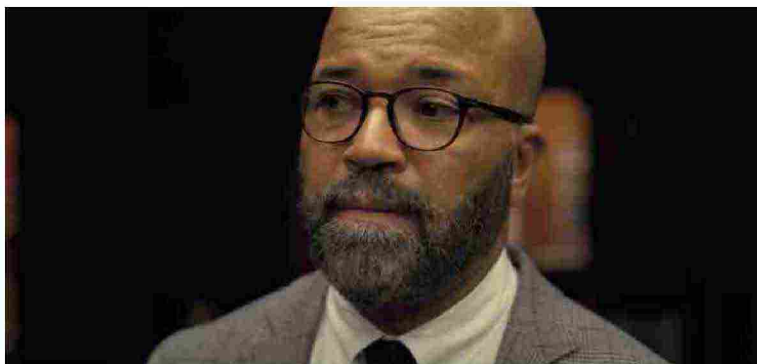
Garrone ha poi aggiunto:

**“Mi sono reso conto che si tratta di un film che qui sorprende. Non tutti sono a conoscenza della portata del dramma che si vive tra Africa e Italia: parliamo di 30mila morti in 10 anni. Poi restano colpiti dall’intensità e dalla purezza dell’interpretazione degli attori. Questo premio è più loro che mio, io ho solo prestato la voce a chi altrimenti non ce l’ha”.**



**Le altre pellicole premiate dall’Aasc**

Gli altri film premiati sono stati **Origin** di Ava DuVernay, nella categoria drammatica; **American Fiction** di Cord Jefferson tra le commedie e tra i musical ha vinto **Il colore viola** di Blitz Bazawule.



America fiction

## Matteo Garrone

Regista e sceneggiatore italiano (Roma 1968). Esordisce nel 1996 vince il Sacher Festival gira il suo primo lungometraggio **Terra di mezzo**. Nel 1998 gira **Ospiti**. Nel 2000 affronta il tema della precarietà in **Estate romana**, presentato a **Cannes**.

Con **L'imbalsamatore** (2002), presentato anch'esso a **Cannes**, ottiene un grande successo di pubblico e di critica. **Primo amore** (2004) è una storia di sentimenti ossessiva e maniacale. Nel 2008 presenta a Cannes **Gomorra**, film di denuncia della camorra campana, tratto dall'omonimo libro di **R. Saviano**, che vince il **Grand Prix Speciale della giuria**. Successivamente **Garrone** presenta **Reality** (2012) al **Festival di Cannes**, ricevendo il **Grand Prix Speciale della Giuria**. Sempre a **cannes** nel 2015 presenta **Il racconto dei racconti - Tale of Tales** (2015), adattamento del libro di racconti **Lo cunto de li cunti** di **G. Basile**. Nel 2018 dirige **Dogman**, film ispirato all'omicidio del pugile dilettante e criminale **Giancarlo Ricci**, ucciso a Roma nel 1968 da **Pietro De Negri** detto detto "er canaro della Magliana". Nel 2019 dirige **Pinocchio**, nel cui cast compaiono **Roberto Benigni**, nel ruolo di Geppetto, **Gigi Proietti**, **Rocco Papaleo** e **Massimo Ceccherini**, il film si è aggiudicato cinque **David di Donatello** come **miglior film**, **miglior truccatore**, **miglior costumista**, **miglior acconciatore**, **migliori effetti visivi**.

Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

CORRELATI: [##FOCUSITALIA](#) [#AASC](#) [#IOCAPITANO](#) [#MATTEOGARRONE](#)

DON'T MISS



**Monica Bellucci conquista il Nastro d'argento per Maria Callas: Lettere e memorie**



## NASTRI D'ARGENTO

### Monica Bellucci premiata per la sua Maria Callas

■ Assegnati i *Nastri d'Argento Documentari 2024*. Hanno vinto *Mur* di Kasia Smutniak e *Io, noi e Gaber* di Riccardo Milani, il primo per il Cinema del reale e il secondo nella sezione dedicata a Cinema, Spettacolo, Cultura. *Nastro dell'Anno* a Mario Martone per *Laggiù qualcuno mi ama*, dedicato a Massimo Troisi, e per *Un ritratto in movimento*, omaggio a Mimmo Jodice. Tra gli altri, premiata anche Monica Bellucci, Nastro come Protagonista dell'Anno nei Documentari per la sua interpretazione in *Maria Callas: lettere e memorie*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Marvel sempre più in basso

# Dakota disprezza il suo film

La Johnson prende le distanze dal flop "Madame Web": «Non l'ho visto»

ALESSANDRA MENZANI

■ Non siamo di fronte solo a un semplice flop cinematografico, di quelli ce ne sono tanti e ce ne saranno sempre. Qui siamo di fronte allo strano caso dell'attrice protagonista, Dakota Johnson, protagonista di una serie di gaffe, paparc, dichiarazioni assurde che boicottano, più o meno volutamente, il suo film. Una pellicola che non piace a lei, anzi dice di non averla vista, figuriamoci dunque lo spettatore.

Stiamo parlando dell'ormai leggendario (in negativo) *Madame Web*. La protagonista è la bellissima figlia di Don Johnson e Melanie Griffith, diventata famosa in tutto il mondo nel ruolo di Anastasia Steele nella saga erotica di *Cinquanta sfumature di grigio*. È anche la compagna del cantante dei Coldplay Chris Martin, ex di Gwyneth Paltrow. Bene, la pellicola attualmente nelle sale è un clamoroso fiasco al botteghino: ha segnato il peggior esordio di sempre per un film dell'universo di Spider-Man della Sony e uno dei peggiori nella storia dei film basati su un personaggio Marvel Comics. Secondo un insider, Sony avrebbe deciso di non procedere con un sequel. E ci mancherebbe altro.

### LA (NON) TRAMA

Fin qui, nulla di straordinario. I fiaschi al cinema ci sono, fanno parte del rischio del mestiere e dell'industria cinematografica. Quello che sta diventando una specie di barzelletta globale è lo strano atteggiamento di Dakota. Un mix di disinteresse per la promozione e il boicottaggio. Nel corso di un'intervista a *Magic FM*, l'attrice ha rivelato di non aver visto il film poiché solita sgattaiolare via alle anteprime dei suoi lavori. Dakota ha aggiunto: «Probabilmente non lo farò, non so quando lo vedrò». Inoltre, durante un'intervista rilasciata a *MTV*, l'attrice ha risposto al commento di Josh Horowitz in merito a una scena da lei interpretata: «Lo fa? Non ho visto il film. Potresti aver ragione». La star dice che la sceneggiatura del film è stata cambiata più volte. Ma non sa come. Della serie: sono interessatissima a questo progetto. Ha ammesso di essere scettica sul risultato in quanto girare le scene con un *blue-screen* è

stato per lei «assolutamente psicotico». *Madame Web* è la storia delle origini di una delle eroine più enigmatiche dei fumetti Marvel. La Johnson interpreta la protagonista, Cassandra Webb, un paramedico di Manhattan con poteri di chiaroveggenza. Costretta a confrontarsi con alcune rivelazioni del suo passato, stringe un legame con tre donne destinate a un futuro straordinario ma che dovranno sopravvivere a un presente pieno di minacce.

Che le cose girassero male, per la pellicola, è stato evidente da subito. Una settimana dopo l'uscita, il film distribuito da Sony ha ricevuto recensioni molto negative e ha registrato cifre al botteghino deludenti, il peggior esordio al cinema di un fumettone Marvel. L'accusa principale era che mancasse la trama stessa del film.

### NUVOLETTA DI FANTOZZI

Una fonte interna di una nota catena cinematografica americana ha spifferato che le prevendite dei biglietti sono crollate a causa dei rimborsi richiesti dagli acquirenti. Motivo? Le recensioni agghiaccianti. Su *Rotten Tomatoes*, che è un po' una Bibbia della critica cinematografica, l'indice di gradimento era pari al 13%, il punteggio più basso per un film di supereroi. Tra incassi, promozioni, rimborsi, gaffe, aleggia intorno alla pellicola una specie di nuvoletta di Fantozzi, con aneddoti rosa che rasantano la comicità. Per esempio: come riportato dal *New York Post*, Dakota Johnson ha raccontato di essere stata esclusa dalla chat con le altre attrici del film, cioè Sydney Sweeney, Isabella Merced e Celeste O'Connor, poiché millennial. Accuse forti. Come risposta a tutto questo stress, l'attrice è scappata in una spiaggia paradisiaca del Messico con il fidanzato Chris Martin, fotografata dai paparazzi mentre fa yoga sulla sabbia. Dopo tante fatiche profuse per boicottare il film, il suo, un po' di meritato riposo. In Italia la data d'uscita del film è da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





TEATRO

Ubaldo Pantani,  
da Solvay alla tv: recitare  
è il sale della mia vita

Castellani a pagina 22

Il trasformista e attore toscano porta in scena "Born in the Solvay" (stasera al Teatro Martinitt di Milano), monologo che parte dai suoi ricordi d'infanzia

TEATRO/1

«Il villaggio operaio della Solvay, dove lavorava il mio babbo, è stata la mia "Topolinia" e i primi personaggi li ho incontrati lì. Adesso li presento come inediti»

# Pantani, recitare è il sale della mia vita

MASSIMILIANO CASTELLANI

Finalmente Ubaldo Pantani si toglie la maschera e mostra, anche con un accenno di buffa vanità, il suo volto fresco da cinquantenne (classe 1971), già pronto per il prossimo camouflagge televisivo. Il trasformista, imitatore e attore, livornese di nascita pisano d'adozione, dopo essere stato uno e centomila personaggi, ora è solo se stesso e sul palco (stasera quello del Teatro Martinitt di Milano) recita a soggetto nel monologo *Born in the Solvay*. Un "Bruce Springsteen" teatrale in cui la sua Usa diventa Rosignano, dove il giovane Ubaldo è cresciuto con la passione per lo spettacolo d'arte varia. «Il mio debutto è stato a sei anni - ricordava nel precedente incontro con *Avvenire* - . Il teatro? Era il salotto dei miei. Improvvisai un Enrico Beruschi, asta del casco da parucchiera a farmi da microfono e per platea tre spettatori non paganti: babbo, mamma e nonna, direi piuttosto divertiti. Con quel primo pubblico poi ho affinato le voci di Enzo Tortora, Mike Bongiorno e Corrado Mantoni. Quando l'ho raccontato a Beruschi mi ha risposto: "Uè... Ce ne fosse uno vivo!"». La gavetta prosegue sempre nella stanza del figlio unico di casa Pantani, provando e riprovando le stesse imitazioni del "maestro", Gigi Sabani. Reading d'avanguardia («lascito della mia passione viscerale per Freak Antoni e gli Skiantos») durante gli anni dell'Università (laurea in Scienze Politiche a Pisa) e master in teatro con la compagnia del

grande Giorgio Albertazzi. Poi, nel 1997, il biglietto di sola andata per il piccolo schermo con prima fermata e lancio su Rai2 nello sperimentissimo *Macao* di Gianni Boncompagni. Seguono altre trasmissioni Rai, *Conversazioni*, *Nessundorma* e vent'anni fa l'inizio di una lunga storia d'amore artistico con la Gialappa's Band (in *Mai dire...*) che di fatto non si è mai interrotta: collaborazione proseguita in *Quelli che... il calcio* (dal 2009, fino alla chiusura avvenuta nel 2021) e tuttora in corso nel *GialappaShow*, in onda su TV8. E adesso, dopo una domenica sera trascorsa a "lapeggiare", a fare Lapo Elkann al tavolo di Fabio Fazio in *Che tempo che fa* (sul Nove), la valigia dell'attore si apre e Pantani indossa gli abiti di scena di *Born in the Solvay*. One man show da un'ora e mezza, scritto con Carlo Conti («È stato Carlo a spingermi a farlo. Chissà quanto avrei ancora rimandato se non ci fosse stato lui...») e Paolo Tamburini, in cui ripercorre il suo viaggio artistico ed esistenziale. «Parto dalle origini e racconto al pubblico quanto per me sia stato determinante crescere in un villaggio operaio come quello della Solvay. Una sorta di "Topolinia", un villaggio globale antelitteram, costruito attorno allo stabilimento dove lavorava il mio babbo. Un percorso dalla culla alla tomba, ma soprattutto una comfort zone». Confortevole "Macondo" industriale, e formidabili quegli anni trascorsi nel "Villaggio del sale". «In quel viaggio che compie il sale - estratto dalla società chimica Solvay - verso il mare, dove si tra-

sforma in bicarbonato, c'è un po' la metafora di tutta la mia vita. I primi incontri, i primi miraggi, come quegli scarti della lavorazione che regalavano l'illusione di un mare caraibico nel bel mezzo delle acque della Toscana». Quei quattro chilometri delle "Spiagge bianche" di Rosignano Marittimo, da sempre meta di bagnanti temerari che fanno parte dell'aneddotica dell'attore. Tutto questo è il sale della vita del giovane Ubaldo che a un certo punto finisce nel mare popolato di grandi "pesci popolari": i suoi personaggi. «E questa è stata la scoperta della mia seconda comfort zone». Lapo Elkann, Massimo Giletti, Max Allegri, Gigi Buffon, Paolo Di Canio, Del Debbio, Mario Giordano... e la lista supera ampiamente le cento maschere indossate e altrettante voci rimodulate ad arte, grazie a un mestierato che affonda le sue radici nella grande tradizione avviata dal caposcuola di tutti gli imitatori e trasformisti, Alighiero Noschese. «Tutti incontri importanti, fortunati, che mi hanno permesso di volare, ma al tempo stesso si è innescato il pericolo di rimanere prigioniero del personaggio. Un rischio che devi calcolare se fai questo mestiere. Il personaggio più lo fai e più pretende, a un certo punto ti accorgi di vivere al suo servizio, e se non lo sai gestire, beh quello ti succhia l'anima. *Born in the Solvay* dimostra che questa mia gestione è riuscita e ora posso permettermi il lusso di affiancare a loro altri personaggi meno popolari, inediti per lo spettacolo, che fanno parte di quel vissuto nella mia prima comfort zone del vil-

laggero operaio». Uno spettacolo in linea con la crescita artistica di Pantani, al quale manca solo il personaggio e il film giusto da interpretare sul grande schermo («Sono l'unico iscritto all'Enpals nato in provincia di Livorno a non avere lavorato con Paolo Virzì. Ci voleva un pratese, Giovanni Veronesi, per farmi debuttare al cinema... Confido nel futuro», ricordava sempre nel precedente incontro) mentre è ormai maturo per il "grande salto" sul piccolo schermo, magari proprio con un one man show televisivo. Materiale di repertorio ne ha in abbondanza, compresi quei politici (Salvini e Renzi in primis) affrontati, tagliati e cuciti addosso all'abito del trasformista, anche, e forse meglio, dello stesso Maurizio Crozza (appartengono alla scuderia di Beppe Caschetto). Ma in questo momento anche Pantani, con Fabio Fazio è sbarcato nell'avveniristica astronave di Discovery Chanel, lì dove da tempo Crozza faceva il marziano solitario. Siamo sul Nove, anzi in quella che il Lapo pantaniano scambia per "Telemon-tecarlo". «Beh per il mio Lapo si tratta essenzialmente della "Factory di Fazio", una bottega italiana alla Andy Warhol in cui incontra "creativi" come lui e artisti di cui ovviamente sbaglia nomi e cognomi, così come fa con i congiuntivi - sorride - Lapo approva? Si diverte da sempre e non si è mai risentito, come la maggior parte dei personaggi che ho fatto in carriera. E poi il mio Lapo ormai è diventato un personaggio di fantasia che ha poca aderenza con il vero Lapo Elkann attuale. A *Che tempo che fa* mi diverto mol-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

to, anche nel non far capire al telespettatore ciò che fa parte del testo autoriale e quello che improvviso ad ogni puntata beh; il 30% è già scritto, il 70% è frutto di improvvisazione. E poi con i colleghi del cast c'è un clima fantastico. Con Maurizio Ferrini ridiamo spesso durante le pause

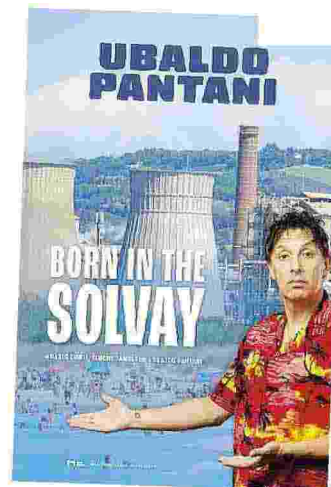
per il futuro immaginiamo una puntata apocalittica e scorrettissima in cui la Signora Coriandoli confessa le sue "passioni segrete". Via trucco e parrucco e di corsa si precipita negli studi della Gialappa's. «Con Marco Santin,

Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto, nel tempo si è creata un'alchimia che va oltre il lavoro: sono amici, gente che ha creduto in me fin dagli inizi e che mi ha spronato a dare sempre il meglio. Per loro io ci sono e ci sarò sempre. Ora per il *Gialappa's Show* sto preparando un personaggio

insospettabile...». E altri personaggi sono in lavorazione per un futuro che vedrà Pantani ancora in video, ma anche sempre più in scena: «Voglio continuare a fare teatro. Il sogno? Diventare il testimonial di una crema per uomo... Ma solo chi verrà a vedermi in *Born in the Solway* capirà di cosa sto parlando»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È stato Carlo Conti (autore, con me e Paolo Tamburini) a spingermi a fare questo spettacolo. Con Fazio si lavora in un clima fantastico. Per la Gialappa's ci sono e ci sarò sempre»



L'attore e trasformista Ubaldo Pantani, in scena stasera al Teatro Martinitt di Milano (sopra locandina) con il monologo "Born in the Solway". In tv è attualmente ospite fisso al tavolo di Fabio Fazio a "Che tempo che fa" (in onda la domenica sul Nove) e su TV8 propone i suoi personaggi nel "Gialappa's Show".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

## Schermaglie

# Rai3: Dynamo Camp, un doc meraviglioso



ANDREA FAGIOLI

Quando si dice che la buona tv esiste. Tra ieri e l'altro ieri Rai 3 ci ha offerto due esempi notevoli: *Una meravigliosa avventura*, domenica alle ore 13, e *Dottori in corsia*, lunedì in seconda serata. Di quest'ultimo abbiamo scritto più volte e anche di recente, ma non si può negare che di fronte a una storia, ad esempio, come quella di Giulia raccontata ieri sera non c'è da vergognarsi a dire che ci siamo commossi per la determinazione di una quindicenne con una «scoliosi fuori controllo» e per il coraggio e la professionalità dei medici dell'«Ospedale pediatrico Bambino Gesù» che affrontano una rischiosissima quarta operazione alla colonna vertebrale. Se dunque sapevamo della bontà della docuserie ideata da Simona Ercolani e Coralla Ciccolini e prodotta da Stand By Me con Rai Fiction, siamo rimasti piacevolmente sorpresi dal docufilm di Graziano Conversano, prodotto da Elena Picco, che racconta una settimana di vacanza al Dynamo Camp, a Limestre, nel comune di San Marcello Piteglio, in provincia di Pistoia. Si tratta del primo campo di terapia ricreativa in Italia, che ospita gratuitamente bambini e ragazzi affetti da patologie gravi o croniche (dal 2007 quasi 90 mila) per periodi di svago e divertimento con assistenza qualificata all'insegna del diritto all'amicizia e alla felicità, sapendo che, come si legge all'ingresso della struttura, «Sono sempre i sogni a dare forma al mondo». Giorno per giorno vengono raccontate le varie attività, mentre gli educatori, che non conoscono le patologie dei piccoli ospiti in modo da imparare a conoscere il bambino e non la malattia, ne spiegano il senso (dall'arrampicata per vincere la paura alla piscina «dove la linea dell'acqua rende tutti uguali»). Aspettiamo pertanto con interesse anche il secondo capitolo, *Siamo dynamite*, dedicato agli adolescenti, domenica prossima alle 13, sempre a firma di Conversano.





A FIL DI RETE di Aldo Grasso



## Quel «Castello delle cerimonie», un'occasione di divertimento

**H**o riconosciuto Ferdinando Romeo, il maître di sala noto per il sorriso e la pazienza con cui si rivolgeva agli ospiti; ho riconosciuto Gaetano «Nino» Davide, storico cameriere del Castello; ho riconosciuto Annalucia Bonavolta, manager musicale (la «managgiament», come si definiva lei, che reclutava i cantanti neomelodici).

In un video che gira in Rete, i dipendenti de «La Sonrisa» protestano per la probabile chiusura del complesso di Sant'Antonio Abate, il mitico «Castello delle cerimonie» di RealTime.

C'è una sentenza della Suprema Corte di Cassazione, che condanna i proprietari attuali della struttura, la famiglia Polese, per lottizzazione abusiva a partire dalla fine degli anni Settanta. Quando, anni fa, mi sono occupato per la prima volta delle feste di matrimonio o di compleanno che si svolgevano nel «Castello», quel trionfo del kitsch e dell'eccesso era già sottoposto a sequestro proprio in virtù di un'inchiesta della Procura di Torre Annunziata, ma la gestione che era rimasta, prima a don Antonio Polese, «il boss delle cerimonie» e poi ai suoi famigliari.

Devo ammetterlo, per me la trasmissione è stata una grande occasione di curiosità e di divertimento. Curiosità «antropologica» per la messinscena di carrozze che trasportano gli sposi, di colombe bianche che prendono il volo, di cantanti neomelodici, di contrattazioni di menù, di cene luculliane («piatti abbondanti» si raccomanda Donna Imma, la figlia di don Antonio) e di fuochi d'artificio. Il tutto in un tripudio di paillettes, tacchi che sembrano trampoli, scollature vertiginose e mise improbabili per signore e signori.

Divertimento non nell'analizzare uno «spaccato» di vita campana, nel fare facile sociologia, nell'irridere la pacchianeria del tutto. Questa Disneyland del matrimonio, delle prime comunioni, dei compleanni sorprende proprio per la nozione stessa di reality. Che non è solo un'invenzione televisiva, un genere; è un'interpretazione della realtà, un modo d'intendere la vita, l'enfasi con cui si fanno le cose.

Per chi vuole comprendere il «ventre» di un'Italia mai sazia di pasta, fagioli e cozze (alle tre di notte).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Sul web

Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)  
Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.it](http://www.corriere.it)



### Caposala

Gaetano «Nino» Davide, cameriere de «La Sonrisa», meglio conosciuto come «Il Castello delle cerimonie»



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Home > FarodiRoma > Cultura > L'Italia allo specchio. Alberto Sordi resta rappresentativo dei pregi e difetti del...

Cultura In evidenza uno Roma Capitale Spettacolo

# L'Italia allo specchio. Alberto Sordi resta rappresentativo dei pregi e difetti del nostro paese (Donatella Lavizzari)

Di redazione - 26/02/2024



L'ITALIA ALLO SPECCHIO: ALBERTO SORDI.

Dal cinema alla televisione, passando per trasmissioni radiofoniche e palcoscenici teatrali, sono molti i ruoli interpretati dal grande Alberto Sordi, nato il 15 giugno 1920 nel cuore di Trastevere.

Una lunga gavetta la sua, un percorso tra luci ed ombre ed esperienze di vita che lo hanno avvicinato sempre più al successo del grande schermo.

Un successo così tanto agognato che lo vede ancora oggi amato da un pubblico cosmopolita.

## PRIMO PIANO



Soldati della NATO stanno combattendo in Ucraina mentre il fronte europeo si spacca sul sostegno a Kiev (Vladimir Volcic)



La FAO chiede di dare priorità alle azioni che promuovono la sicurezza alimentare a livello globale (C. Marino)



Kiev chiede a Roma diappare la bocca a chi non è d'accordo. Non è una democrazia, come possiamo allearci con questo regime per 10 anni? (F. Petrone)



La Cia ha avuto un ruolo decisivo per preparare e condurre la guerra contro la Russia e bloccare qualunque tentativo di pace (A. Puccio)



Il capo dei servizi segreti ucraini: Alexei Navalny è morto per cause naturali (Aurelio Tarquini)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Con le sue caricature e le sue macchiette, il nostro 'Albertone' nazionale ha interpretato i film più noti dei grandi registi italiani.

'I Vitelloni' di Federico Fellini, 'Un Americano a Roma' e 'Un giorno in pretura' di Steno sono solo alcune delle pellicole con cui ha conquistato pubblico e critica.

Ha portato sullo schermo l'italiano medio e ha avuto la grande capacità di riadattarlo ai tempi, secondo l'evoluzione di principi e valori.

Tra pregi e difetti, vizi e virtù, drammi, contraddizioni e disincanti, la sua è sempre stata un'interpretazione brillante, educata, sarcastica, mai sfociata in volgarità. Una classe recitativa unica ed ineguagliabile.

Il Sordi che "magna il maccarone che l'ha provocato" è forse l'immagine più conosciuta di questo attore romano e romanista che ha raccontato l'Italia in ogni aspetto, ruolo dopo ruolo.

Moltissimi i tributi e i riconoscimenti a lui dedicati.

È stato eletto persino Sindaco di Roma per un giorno. Era il 15 giugno del 2000 e il Sindaco Francesco Rutelli gli cedette l'incarico per 24 ore.

Le cronache del tempo riportano che Sordi dopo aver girato per ore nella sede del Comune di Roma esordì con una delle sue battute: "Rute, nun je 'a faccio più. Nun vedo l'ora di levarmi 'sta fascia. Io ho ereditato al cento per cento l'indolenza dei romani".

Resta però un'azione memorabile che va a suo onore e di cui tutti i romani gli sono immensamente grati: la donazione di alcuni terreni su cui ora sorge un'eccellenza ospedaliera, il Campus Biomedico che con il suo Covid Center ha avuto parte rilevante nel momento più difficile dell'emergenza sanitaria che ha messo a dura prova anche il nostro paese.

Donatella Lavizzari



**TAGS** Alberto Sordi Donatella Lavizzari



**ARTICOLI CORRELATI** ALTRI ARTICOLI

## ATTUALITÀ



Germania. Il ministro Pistorius coinvolto nello scandalo degli aumenti esponenziali di spesa per le armi all'Ucraina (Aurelio Tarquini)



Papa Francesco ancora a riposo a causa dell'influenza



La Svizzera indaga sull'acquisto di carri armati obsoleti dall'Esercito Italiano. Sono destinati a Kiev? (Irina Smirnova)



Zelensky sostiene che l'Ucraina sta vincendo e per questo esclude negoziati. Un caso di dissociazione dalla realtà molto pericoloso (I. S.)



Protesta davanti al Viminale per le manganelate di Pisa. Conte: "questo clima repressivo è una responsabilità collettiva del governo"





# Premio Biagio Agnes, annunciati i vincitori 2024

## Giornalismo

### Al servizio pubblico della Rai è stato assegnato il Premio Radio-Tv

La giuria del Premio Internazionale di Giornalismo e Informazione "Biagio Agnes", presieduta dal Gianni Letta, ha decretato i vincitori della XVI edizione. La cerimonia di premiazione della manifestazione - promossa dalla Fondazione Biagio Agnes - è in programma a Roma, in Piazza del Campidoglio, venerdì 21 giugno e sarà condotta, come ormai da tradizione, da Mara Venier e Alberto Matano.

Un Premio ai valori del giornalismo, della comunicazione e dell'informazione, un riconoscimento all'impegno rigoroso e appassionato di percorsi diversi legati dallo sforzo di capire, analizzare e raccontare, con lo sguardo libero e lungimirante, il presente che stiamo

attraversando.

Il 2024 è l'anno di una doppia, prestigiosa ricorrenza: la Rai, Radiotelevisione Italiana festeggia i 100 anni della Radio e i 70 della Televisione. Al Servizio pubblico è stato assegnato il Premio Radio-Tv. Ecco i vincitori del "Premio Biagio Agnes 2024", suddivisi in 11 categorie: Premio Carta Stampata: Nello Scavo, Avvenire e Salvatore Merlo, Il Foglio. Premio Radio-Tv: Rai - Radiotelevisione Italiana. Premio Stampa Estera: Associazione della Stampa Estera in Italia. Premio Fiction: "Un professore" serie tv, Rai 1. Con Alessandro Gassmann e Claudia Pandolfi. Regia: Alessandro Casale, Alessandro D'Alatri. Premio Saggista e Scrittore: Giulio Leoni per il li-

bro: Mameli. Un grande romanzo storico sull'Inno che fece l'Italia, Rai Libri 2024. Premio Giornalista Scrittore: Federico Rampini per il libro: La speranza africana, Mondadori 2023. Premio Informazione Culturale: Francesco Perfetti, storico. Premio Divulgazione Scientifica: Barbara Carfagna, conduttrice Codice La vita è digitale, Rai 1. Premio Generazione Digitale-Podcast: Justine Bellavita, RCS MediaGroup e Mia Ceran, voce e contenuti del podcast The Essential, Will Media. Premio Documentari Culturali: Officina della Comunicazione. Premio Giovani Giornalisti: Francesco Bechis, Il Messaggero.

Come ogni anno la Fondazione Biagio Agnes assegna

una Borsa di Studio al primo classificato in graduatoria della Scuola Superiore di Giornalismo dell'Università Luiss Guido Carli di Roma. La giuria del Premio Biagio Agnes era così composta: Gianni Letta (Presidente), Giulio Anselmi, Alberto Barachini, Carlo Bartoli, Stefano Folli, Luciano Fontana, Luigi Gubitosi, Paolo Liguori, Pierluigi Magnaschi, Giuseppe Marra, Massimo Martinelli, Antonio Martusciello, Agnese Pini, Antonio Polito, Aurelio Regina, Danda Santini, Roberto Sergio, Marcello Sorgi, Fabio Tamburini (direttore del Sole24Ore), Mons. Dario Edoardo Viganò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La premiazione in programma a Roma, in Piazza del Campidoglio, il prossimo 21 giugno





S-ASSESSMENT DI REWORLD È IL PRIMO IN ITALIA CHE MISURA L'IMPEGNO DELLE AZIENDE SULL'ESG

## L'indice di sostenibilità sociale delle imprese

Calibrato dalla Sapienza di Roma, è stato adottato anche dalla Rai e da Tim

DI FILIPPO MERLI

È il primo indice di sostenibilità sociale delle imprese. Uno strumento innovativo e unico in Italia per misurare scientificamente l'impegno che il sistema imprenditoriale (e non solo) mette in campo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

S-Assessment è stato realizzato da ReWorld, una startup fondata dalla scrittrice, giornalista e operatrice culturale **Eugenia Romanelli**. E si concentra su tre aree prioritarie (dimensione sociale, ambiente e governance) riassunte nell'acronimo inglese **Esg** (environment, social, governance). I criteri su cui è impostata la valutazione sono stati calibrati con Diag, Dipartimento di ingegneria informatica, ambientale e gestionale della Sapienza di Roma grazie a un progetto di ricerca finanziato da ReWorld insieme con Eikon strategic consulting, società leader nella misurazione dei media e delle percezioni sociali.

**S-Assessment si basa sul manifesto etico ReWriters**, a sua volta ispirato al framework dell'Agenda 2030

per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, sul quale vigila un comitato scientifico di autorevolezza. La ricerca riguarda le 16 aree valoriali del manifesto ReWriters in un questionario collegato ai cinque obiettivi essenziali per la sostenibilità sociale: salute e benessere, parità di genere, lavoro dignitoso e crescita economica, riduzione delle disuguaglianze, consumo e produzione responsabili. «Sinora le aziende si sono concentrate sulla sostenibilità ambientale, trascurando le tematiche relative al sociale e alla governance, che invece diventeranno centrali da qui al 2030, come ha dimostrato un recente report dell'Istat», ha spiegato Romanelli. «Le organizzazioni che partecipano a questa innovativa valutazione avviano un percorso da seguire per diventare ReWriters e aprire la porta del nuovo mondo: l'unico possibile».

**Le risposte al questionario permettono di posizionare** l'azienda su un indice, risultato dell'algoritmo creato da ricercatori e ricercatrici di Diag Sapienza e di Eikon, articolato in quattro profili: il contributo dato alla sostenibilità sociale può orientare le azioni future per raggiungere gli standard che nel 2030 diventeranno vinco-

lanti. L'intero processo di valutazione dura un anno. «Il rigoroso percorso di assessment si basa su fondamenti scientifici e metodologici internazionalmente riconosciuti e permette di valorizzare le aziende socialmente sostenibili, responsabili ed etiche, con indubbi vantaggi per la società, gli individui e le aziende stesse», ha sottolineato la direttrice del dipartimento di ingegneria informatica, automatica e gestionale della Sapienza, Tiziana Catarci.

**Tra le prime aziende che hanno aderito a S-Assessment spiccano Tim e Rai.** Secondo il direttore del servizio pubblico per la sostenibilità **Esg**, Roberto Natale, «i valori di S-Assessment incrociano molte delle tematiche che sono alla base del prossimo piano di sostenibilità della Rai. Essenziale, ora, è saper imparare a contare e a rendicontare i propri avanzamenti. Non si parte da zero: sulle questioni di genere, per esempio, il servizio pubblico ha messo a punto buone pratiche accompagnate dai numeri come il progetto No women no panel per misurare la presenza delle donne in ogni dibattito pubblico».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





ANCHE UN SERVIZIO SARTORIALE PER FARE GLI ORLI E SOSTITUIRE LE CERNIERE

## La Rai intende assicurare ai suoi dipendenti persino un servizio di lavanderia generale super scontato

DI FOSCA BINCHER

Una sede in viale Mazzini 14 per i top manager della Rai, una a Saxa Rubra per tutti i dipendenti della televisione di Stato. Sta per arrivare a marzo un nuovo benefit: un servizio di tintoria per lavare e stirare abiti ma anche coperte e lenzuola portate da casa a prezzi super scontati, inferiori del 50% e in qualche caso anche di più a quelli che normalmente si trovano sul mercato. I vertici della Rai, l'amministratore delegato **Roberto Sergio** e il direttore generale Giampaolo Rossi hanno infatti avviato una indagine di mercato per il servizio lavanderia destinato ai dipendenti dell'azienda di comunicazione pubblica ed entro il 29 febbraio selezioneranno le offerte pervenute.

Come **La Rai spiega** in una comunicazione inserita nella sezione finanziaria del proprio sito, l'idea di offrire il servizio lavanderia low cost è stata inserita dai

manager «nell'ambito delle proprie azioni di welfare aziendale». Al gestore del servizio che si facesse avanti verranno offerti in comodato d'uso due locali, uno nella sede storica di viale Mazzini 14, dove c'è il famoso cavallo simbolo della Rai, e l'altro a Saxa Rubra, in largo Villy De Luca 4. Il servizio sarà completo: ritiro dei capi, trasporto e riconsegna dopo averli lavati, asciugati e stirati. Ci sarà anche un servizio sartoriale per fare gli orli ai capi e per aggiustare eventuali cerniere lampo difettose. Non si tratta di abiti di scena per alcuni spettacoli, che sono già cura di alcuni servizi specifici interni, ma proprio degli abiti personali e perfino dei piumoni e delle trapunte del letto singolo o matrimoniale della propria casa (anche se per questi capi i prezzi non sono scontati).

I prezzi che la Rai inserisce sono quelli massimi alla base della ricerca di mercato, e quindi con ogni probabilità verranno ulteriormente limati da chi vorrà aggiudi-

carsi l'appalto rispetto alla concorrenza. Ma già in partenza sono decisamente inferiori a quelli medi delle tintorie della capitale. Una camicia da uomo verrà stirata al prezzo massimo di 1,68 euro. Se deve anche essere lavata il costo comprensivo dello stiro sarà al massimo di 2,63 euro. Un po' di più una camicia da donna lavata e stirata: 3,89 euro. Con 8,41 euro massimo viene lavato a secco e stirato un completo da uomo, giacca e pantalone. Per un gilet stesso servizio a 2 euro massimi. Qualsiasi tipo di maglia lavata e stirata con 2,63 euro massimi. Tetto di spesa per una gonna liscia lavata e stirata: 3,15 euro. Più alti i prezzi di sartoria, ma l'orlo (7,67 euro) non è specificato se cucito a macchina o a mano. Entro la fine di febbraio si capirà se il servizio è stato assegnato e con quale ribasso rispetto a questi prezzi massimi inseriti nell'indagine di mercato.

Open

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Equo compenso online, la Fieg contro la sospensione del Regolamento Agcom

La Fieg (Federazione italiana editori giornali) è al fianco dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, presieduta da **Giacomo Lasorella**, contro la sospensione del Regolamento sull'equo compenso per l'utilizzo online delle pubblicazioni giornalistiche decisa dal Tar del Lazio su richiesta di Meta.

Gli editori della Fieg, «nel condividere quanto scritto dal commissario Agcom **Antonello Giacomelli**, sottolineano l'importanza di agire in tutte le sedi per tutelare la qualità e la sostenibilità dell'informazione, garanzia dei principi di pluralismo e di libertà d'espressione di ogni società democratica».

Il Regolamento Agcom sull'equo compenso, spiega la Federazione di cui è presidente **Andrea Riffeser Monti**, «esplicita la ratio della normativa di recepimento della Direttiva Copyright, ossia garantire l'effettività del diritto connesso da questa riconosciuto agli editori per l'utilizzo online delle pubblicazioni giornalistiche, così riducendo il value gap tra gli editori che producono i contenuti e le piattaforme che li riproducono».

L'Italia, con una legge definita dagli osservatori europei come «benchmark di una riforma bilanciata ed efficace, di certo la più avanzata nel quadro degli ordinamenti europei per quel che riguarda la tutela dei diritti degli edi-

tori di giornali» (Enpa), è stato il primo tra gli Stati membri a dotarsi di un meccanismo negoziale regolamentato finalizzato al riconoscimento effettivo del diritto connesso.

Il Regolamento Agcom, frutto del confronto con le associazioni e le rappresentanze di categoria del settore, «è fondamentale per il buon esito delle trattative tra editori e piattaforme,

anche perché individua i criteri di riferimento per determinare l'equo compenso dovuto per l'utilizzo online dei contenuti editoriali e obbliga le piattaforme a mettere a disposizione i dati necessari a tale scopo. La sospensione del Regolamento Agcom disposta dal Tar solleva di fatto le piattaforme dagli obblighi previsti dalla normativa di recepimento della Direttiva Copyright e allontana l'obiettivo di tutelare adeguatamente il prodotto editoriale».

Fieg auspica dunque che «il Consiglio di Stato riconosca in tempi brevi le ragioni degli editori e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni mantenendo in vigore, in attesa che la Corte di giustizia europea si pronunci sulla normativa italiana di recepimento della Direttiva Copyright, le regole introdotte dal Regolamento Agcom».



Andrea Riffeser Monti

Riproduzione ricercata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Gli esercizi spirituali laici per difendere l'uomo dall'IA

«Il grande rischio dell'IA non è che essa diventi come l'intelligenza umana, ma semmai il contrario: che l'intelligenza umana smarrisca le sue caratteristiche peculiari e si appiattisca su quella artificiale, venendone travolta». Lo scrivono gli autori di *Umano poco umano*, il libro pubblicato da Piemme il cui sottotitolo recita: «Esercizi spirituali contro l'intelligenza artificiale».

Tra le tante misure ipotizzate in questi mesi per cercare di prevenire i possibili danni dell'IA, sicuramente questa è una delle più originali. Finora si è ragionato su come affrontare il sicuro impatto sul mondo del lavoro, su quello dell'informazione e quindi sulle democrazie, sulla sicurezza planetaria. Tutti ambiti di enorme importanza, ma poco si è detto sui rischi per le singole persone, nonostante il rapporto uomo-IA sia poi fondante per qualsiasi altra scelta anche a livello macro.

Le peculiarità di questo volume sono le persone che lo hanno scritto e il metodo proposto: il libro nasce da una serie di conversazioni reali tra **Giuseppe Girgenti**, professore di storia della filosofia antica all'Università Vita-Salute San Raffaele, e **Mauro Crippa**, il direttore generale informazione di Mediaset che da gennaio è anche responsabile dell'area comunicazione e immagine: «nessuno dei due è un tecnologo o un informatico o un economista o un esperto di logica matematica. Ma proprio questi limiti mettono al riparo dal contagio neopositivista e tecnofilo», scrivono loro stessi.

Per quanto riguarda il metodo, gli esercizi spirituali di cui si parla non sono quelli dei gesuiti, ma seguono l'esempio degli esercizi laici praticati dai filosofi antichi: 15 tappe che vanno da «conosci te stesso», passando per «ama te stesso» e «narra te stesso», riferendosi in ciascuna tappa ai grandi autori della classicità (Omero, Eraclito, Socrate, Platone, Aristotele, Epicuro, Galeno) e della tradizione cristiana (Agostino e Ignazio di Loyola).

«La mutazione è in atto», si legge nel volume (che sarà presentato oggi in Rizzoli Galleria a Milano), «i tempi di attenzione sono diminuiti. Qualsiasi approfondimento è bandito. Le chat hanno già sacrificato le vocali. Le immagini prevalgono sempre sul testo. La verità non è un requisito, e tanto meno la realtà. Non è ancora chiaro che cosa tutto questo produca nella psicologia profonda degli individui, ma qualcosa sta succedendo dentro di noi». Ecco il perché degli esercizi: «difendere ciò a cui più teniamo: noi stessi».

↳ Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## I riconoscimenti del Premio Biagio Agnes

La giuria del Premio internazionale di giornalismo e informazione «Biagio Agnes», presieduta da Gianni Letta, ha decretato i vincitori della XVI edizione. Alla Rai, che quest'anno festeggia i 100 anni della radio e i 70 anni della tv è stato assegnato il Premio Radio-Tv. All'Associazione della stampa estera in Italia va il Premio Stampa Estera. Vincono il Premio Carta Stampata l'inviato speciale di *Avvenire*, reporter internazionale e cronista giudiziario **Nello Scavo** e **Salvatore Merlo**, giornalista parlamentare e vicedirettore de *Il Foglio*. Il Premio Fiction va alla serie di Rai 1 *Un professore*. Il Premio Divulgazione Scientifica va a **Barbara Carfagna**, conduttrice del programma di Rai 1 *Codice - La vita è digitale*. Il Premio Generazione Digitale - Podcast è stato assegnato a **Justine Bellavi-**

**ta**, web editor, social media e digital director delle testate periodiche femminili di Rcs MediaGroup e a **Mia Ceran** per il podcast di Will Media *The Essential*. Si aggiudica il Premio Informazione Culturale lo storico **Francesco Perfetti**, professore ordinario di Storia contemporanea, direttore della rivista *Nuova Storia Contemporanea*. Allo scrittore **Giulio Leoni** il Premio Saggista e scrittore per il libro: *Mameli. Un grande romanzo storico*. Premio Giornalista Scrittore a **Federico Rampini** per il suo ultimo lavoro «La speranza africana». A Officina della Comunicazione il Premio Documentari Culturali. Il Premio Giovani Giornalisti è stato assegnato a **Francesco Bechis**, classe 1995, cronista politico del quotidiano *Il Messaggero*.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## TORNERÀ IL MAGHETTO

### Harry Potter: la serie tv arriverà su Max nel 2026



Harry Potter è pronto a tornare sullo schermo. Quello di computer e televisori, stavolta, perché completata la saga cinematografica tratta dai romanzi di J.K. Rowling e con lo spin-off «Animali Fantastici» in corso, Warner ha già fissato una data di massima per l'approdo in streaming su Max della serie. Rilancerà su un nuovo medium e con un nuovo cast le avventure del maghetto più famoso del mondo. L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato di Warner Bros. Discovery, David Zaslav, durante la teleconferenza sullo stato finanziario del grup-

po tenuta venerdì 23 febbraio. La durata della serie dovrebbe ricalcare, per stagioni, il numero di libri in cui è suddivisa la saga: sette. «Non siamo mai stati timidi riguardo il nostro entusiasmo intorno a Harry Potter – ha detto Zaslav - Abbiamo speso un po' di tempo con J.K. Rowling e il suo team, entrambe le parti sono ansiose di riprendere in mano il franchise. Non vediamo l'ora di condividere un decennio di nuove storie con i fan di tutto il mondo su Max». Al momento si sta lavorando sul cast ma soprattutto su chi sarà lo showrunner.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



## Il ricordo

# Maurizio Costanzo e la sua eredità

Francesco Rutelli

Un anno dopo la morte di Maurizio Costanzo resta vivissimo il ricordo di una sensazionale carriera professionale. Si ripercorrono in questi giorni novità e scoperte da parte di un personaggio che ha inventato dei modi di coinvolgimento del pubblico, dal talk show all'«uno contro tutti», che erano sconosciuti agli utenti della tv. Erano inarrestabili la curiosità e la sete di comunicazione di un uomo che non si stancava di scrivere, di realizzare rubriche radiofoniche, oltre a nuove trasmissioni televisive.

Ma due aspetti della sua esperienza vengono spesso sottovalutati: l'amore per contribuire ad ampliare lo spazio pubblico, e il valore della sua umanità. Un mese prima della sua morte, il 13 gennaio 2023, sono stato nuovamente a trovarlo nell'ufficio di via Boezio, in Prati. Non era in gran forma, certo; ma ci siamo lasciati condividendo due iniziative che avrem-

mo voluto realizzare insieme (chissà: un giorno e nel suo nome potrebbero vedere la luce). Normale, tra noi - mi chiese di sposarlo con Maria De Filippi in Campidoglio; e non dimentico le sue parole, ripetute più volte, sul compiere la scelta dell'adozione «dopo aver guardato gli occhi» di nostra figlia Serena, durante una vacanza ad Ansedonia.

Trent'anni fa, la sua inedita collaborazione con la nostra amministrazione del Comune di Roma fu sorprendente: innovativa, gratuita, di grande valore sociale. Cito tre esempi: specialmente assieme a Gianni Borgna (e con Maurizio Venafro e Michele Civita) abbiamo dato vita al primo esperimento di Teatro nei quartieri delle periferie, 'Tenda Comune', che esordì con Vittorio Gassman al Casilino, e poi ebbe Paolo Rossi, Giobbe Covatta e Domenico Modugno e molti altri protagonisti di rango; non



eventi isolati, ma la base per realizzare, nel tempo, i Teatri permanenti di Ostia, Tor Bella Monaca, o l'India. Questo modo di operare di Maurizio ('Consigliere del Sindaco per la rinascita culturale delle periferie') fu subito chiaro: il primo Gran Ballo di S. Stefano con tremila anziani si tenne nel mitico Teatro 5 di Cinecittà. Ma ancora più originali i suoi corsi (di vero e proprio public speaking) che tenne per i nostri amministratori, perché si esprimessero con chiarezza davanti ai cittadini - e a una telecamera. Costanzo avrebbe proseguito alcuni impegni con altre Amministrazioni.

Sempre come prova della sua umanità (attenzione, non dico "romanticità", perché in questo campo ci siamo presi in giro per una vita). Dalla scuola di Flaiano aveva preso l'ironia, e l'autoironia. Dall'amore per Roma, un'intransigente difesa della dignità della Città Eterna contro detrattori e stupidi diffamatori. Insomma: se molto ci manchi, Maurizio, molto, insieme, abbiamo imparato, e molti hanno vissuto con te preziose esperienze partecipative e creative.

RIPRODUZIONE RISERVATA





## Un anno dalla morte Costanzo e l'eredità che ha lasciato a chi ama Roma



Francesco Rutelli

**U**n anno dopo la morte di Maurizio Costanzo resta vivissimo il ricordo (...)  
*Continua a pag. 20*

## L'intervento

# Costanzo e l'eredità che ha lasciato a chi ama Roma

Francesco Rutelli

*segue dalla prima pagina*

(...) di una sensazionale carriera professionale. Si ripercorrono in questi giorni novità e scoperte da parte di un personaggio che ha inventato dei modi di coinvolgimento del pubblico, dal talk show all'"uno contro tutti", che erano sconosciuti agli utenti della tv. Erano inarrestabili la curiosità e la sete di comunicazione di un uomo che non si stancava di scrivere (imperdibile è stata la sua rubrica quotidiana sul Messaggero), di realizzare rubriche radiofoniche, oltre a nuove trasmissioni televisive.

Ma due aspetti della sua esperienza vengono spesso sottovalutati: l'amore per contribuire ad ampliare lo spazio pubblico, e il valore della sua romanità. Un mese prima della sua morte, il 13 gennaio 2023, sono stato nuovamente a trovarlo nell'ufficio di Via Boezio, in Prati. Non era in gran forma, certo; ma ci siamo lasciati condividendo due iniziative che avremmo voluto realizzare

insieme (chissà: un giorno e nel suo nome potrebbero vedere la luce). Normale, tra noi mi chiese di sposarlo con Maria De Filippi in Campidoglio; e non dimentico le sue parole, ripetute più volte, sul compiere la scelta dell'adozione "dopo aver guardato gli occhi" di nostra figlia Serena, durante una vacanza ad Ansedonia.



Trent'anni fa, la sua inedita collaborazione con la nostra Amministrazione del Comune di Roma fu sorprendente: innovativa, gratuita, di grande valore sociale. Cito tre esempi:

specialmente assieme a Gianni Borgna (e con Maurizio Venafro e Michele Civita) abbiamo dato vita al primo esperimento di Teatro nei quartieri delle periferie, "Tenda Comune", che esordì con Vittorio Gassman al Casilino, e poi ebbe Paolo Rossi, Giobbe Covatta e Domenico Modugno e molti altri protagonisti di rango; non eventi isolati, ma la base per realizzare,

nel tempo, i Teatri permanenti di Ostia, Tor Bella Monaca, o l'India. Questo modo di operare di Maurizio ("Consigliere del Sindaco per la rinascita culturale delle periferie") fu subito chiaro: il primo Gran Ballo di S. Stefano con tremila anziani si tenne nel mitico Teatro 5 di Cinecittà. Ma ancora più originali i suoi corsi (di vero e proprio public speaking) che tenne per i nostri amministratori, perché si esprimessero con chiarezza davanti ai cittadini - e a una telecamera. Costanzo avrebbe proseguito alcuni impegni con altre Amministrazioni.

Sempre come prova della sua romanità (attenzione, non dico "romanisticità", perché in questo campo ci siamo presi in giro per una vita). Dalla scuola di Flaiano aveva preso l'ironia, e l'autoironia. Dall'amore per Roma, un'intransigente difesa della dignità della Città Eterna contro detrattori e stupidi diffamatori. Insomma: se molto ci manchi, Maurizio, molto, insieme, abbiamo imparato, e molti hanno vissuto con te preziose esperienze partecipative e creative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Multischermo**  
di Antonio Dipollina

## Genova vale il viaggio del Provinciale

**I**l programma ha un'ambizione nascosta, e sarebbe quella di usare la formula del resoconto itinerante - grosso modo, alla *Linea Verde* - ancorata a un tema preciso. Tanto che *Il provinciale* (Rai 3 il sabato sera) ha un sottotitolo fuori scala: *Il racconto dei racconti*, addirittura. Ma nelle occasioni giuste nelle quali funziona quasi tutto il tentativo riesce. Come stavolta, per Federico Quaranta che si è ritrovato nella sua Genova e ha cucito una narrazione che, pur mettendo in fila luoghi, storia e storie in maniera wikipedica, ha usato la traccia costante di città delle canzoni con un determinato gruppo di autori e cantautori, per offrire un ritratto interessante. La celebre scuola genovese, De

André e gli altri, i due Reverberi a produrre e sorvegliare tutto, l'evocazione di carrugi fatali, le immagini di "quel portone" (oggi assai restaurato) nel quale il vecchio professore andava felice a ricevere lezioni, il 27 del mese. E così via, saltando da una storia di camalli che alla chiamata una volta presenziavano di persona mentre oggi ricevono un whatsapp, ai pescatori che spiegano perché le acciughe fanno il pallone, al filo che legava De André, la vera *Princesa* della canzone e Don Gallo. Genova imprendibile e lo specchio era - anche - in quel gruppo di artisti che dovevano trasmigrare a Milano se volevano trasformare la passione in mestiere: ma che avevano un passato e un presente,

dei carrugi e dei portoni al buon fine di sfornare arte, canzoni, cose irripetibili. E poi Villaggio, e poi gli eredi del tempo attuale - il figlio di Vittorio De Scalzi dei New Trolls è un rapper di successo - e altri spunti. Merito di Genova, merito della voglia di Quaranta - insieme ad Angela Rafanelli - di fare bella figura con la propria città, ma un senso, piacevole da seguire, c'era eccome. Tutto disponibile su RaiPlay, ovviamente.

\*\*\*

C'è una raffica di vecchi titoli di programmi storici che vengono riportati in tv e rinnovati, tra cui anche *Il gioco dei nove*. Il rischio è che anche il telespettatore decida di tornare a quei tempi: e che decida quindi di uscire, la sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Il racconto dei racconti**  
Federico Quaranta conduce *Il provinciale*, il sabato sera su Rai 3 e su RaiPlay





L'ANALISI

# Così vicini e così lontani dal male ecco perché il true crime crea dipendenza

La narrazione si diversifica e amplia: dai podcast e le docu-serie alle collane editoriali multimediali  
Rossi, direttore di Sem: "Italian Tabloid vuole creare uno spazio di ricerca per le fiction sui delitti"

RAFFAELLA SILIPO

L'omicidio è contagioso? Siamo tutti discendenti di Caino, abbiamo nel sangue e nelle ossa il potenziale per uccidere nostro fratello e talvolta, nella profondità oscura dell'animo, lo desideriamo. Non è un caso dunque, che l'omicidio eserciti un fascino ambiguo e potente sul grande pubblico, tra desiderio di giustizia e bisogno di catarsi. Ci appassioniamo ai libri e alle serie tv crime, improvvisandoci investigatori e giudici, come agli assassini reali, raccontati sui giornali e in tv: una storia quotidiana dell'Italia nera che è la specialità di Nora Lopez, inviata di un programma di cronaca, determinata trentenne dipendente dalla nicotina in cui l'ossessione per il crimine violento va di pari passo con il fiuto eccezionale con cui riesce a comprendere la psicologia di vittime e carnefici.



La regola di Nora è il titolo del libro di Chiara Ingrassio, in uscita oggi per la nuova collana di SEM, *Italian tabloid* dedicata al "true crime", che mescola veri casi di cronaca con fiction. In questo caso la quota di fiction è rappresentata dalla protagonista, mentre l'omicidio reale è avvenuto nel 2020 a Lecce, vittime i due fidanzati Daniele De Santis ed Eleonora Manta, colpe-

voli, secondo il loro assassino, il coinquilino Antonio De Marco, di essere «troppo felici». Qual è la regola di Nora, dunque? Non saltare mai gli appuntamenti con la dottoressa Q, la psicanalista presso cui è in cura, per tenere a bada le sue fantasie sempre più vere e pericolose di vendicarsi di capi e colleghi scorretti, uomini fedifraghi e più in generale di tutte le prepotenze che una donna giovane subisce quotidianamente. Il delitto su cui deve lavorare mette a dura prova il suo equilibrio mentale, perché si tratta di un ritorno alle radici, la sua Lecce, che ha abbandonato per Roma e la carriera da inviata in tv, ma dove vivono ancora i genitori e la sorella maggiore Linda, posata e sposata con un bambino, l'ex fidanzata Gabriele che da ragazzina considerava noioso ma ora è diventato avvocato penalista e sposato con un'altra - sembra improvvisamente più intrigante. Lecce, soprattutto, è il luogo di una ferita lontana, sepolta nell'anima, con cui non ha mai veramente fatto i conti. E poi le vittime massacrata a colpi di coltello hanno più o meno la sua età, potrebbero essere ex compagni di scuola. E l'assassino potrebbe essere un timido fratello minore: che cosa ha spinto un neodiplomato infermiere nerd appassionato di fumetti a uccidere? Vittima di una solitudine incolumabile, incapace di stringere relazioni di amore o amicizia, perso in un mondo di fantasie violente, Antonio De Marco tro-

va «intollerabile» la felicità di Eleonora e Daniele. Un malessere interiore, che si risolve in lunghi soliloqui con un alter ego affamato di vendetta, uno scenario inquietante, «un mare nero dove è facile annegare» e capace, davvero, di far saltare tutte le regole.

«Un caso che mi ha segnata professionalmente e umanamente più di altri - dice Chiara Ingrassio - e mi fa nascere dentro domande a cui non riesco ancora a trovare una risposta». L'autenticità è la caratteristica principale del libro, d'altra parte l'autrice conosce molto bene quello di cui parla: è coetanea di Nora, originaria di Lecce come lei, e come lei cronista di nera: da anni collabora con *Quarto Grado* su Mediaset, per cui si è occupata di alcune delle storie più inquietanti del nostro Paese, dall'omicidio Varani al giallo di Serena Mollicone e ha condotto su Sky Crime il programma *Pagato per uccidere*. È stata tra le principali fonti che hanno ispirato il lavoro documentario di Nicola Lagioia per *La città dei vivi* e la realizzazione del podcast.

Proprio questa sua capacità di passare dal video al podcast alla carta stampata, maneggiando ogni mezzo con precisione e passione, la rende perfetta per *Italian Tabloid*, concepito fin dalla sua ideazione come progetto multimediale. SEM pubblicherà circa dieci romanzi l'anno per esplorare le storie d'Italia attraverso la lente del crimine. Deepinto, società del gruppo

Ciaopeople, svilupperà una serie di podcast ispirati ai libri, mentre Cattleya ne ha opzionato i diritti televisivi e cinematografici. «Italian Tabloid vuole essere la mossa del cavallo per la narrazione di genere - spiega il direttore editoriale SEM, Michele Rossi - libri, podcast e serie tv per la prima volta immaginati insieme. Una scommessa ambiziosa per creare un luogo di appartenenza e condivisione, uno spazio di ricerca della crime fiction in Italia».

Partire dalla realtà, attraversarla col romanzo e trasferirla poi in racconto per immagini è nel Dna di Cattleya, conferma anche il fondatore Riccardo Tozzi. «Portiamo avanti una linea, iniziata con *Romanzo criminale* e proseguita con grandi successi come *Gomorra* e *Suburra*, che ha saputo riportare il genere crime nel cinema e nella serialità italiana». L'adattamento de *La regola di Nora* pone di fronte a una nuova sfida, aggiunge Francesca Longardi, Geo Cattleya: «Una lente diversa e sfaccettata, che a un caso reale affianca un'indagine investigativa, incentrata su un forte approfondimento psicologico». La Ingrassio riesce a portarci dentro una vicenda magnetica e terribile, ma soprattutto «apre uno squarcio su un'interiorità che, nei suoi lati più oscuri, è in grado di raccontarci ancora una volta la banalità del male». Un mare nero così vicino a noi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**“Romanzo criminale”  
“Gomorra” e “Suburra”  
hanno riportato  
il genere in Italia**

**Siamo discendenti  
di Caino, abbiamo nel  
sangue il potenziale per  
uccidere nostro fratello**

### Il libro



**La regola di Nora**  
di Chiara Ingresso  
Esce oggi per SEM nella  
nuova collana Italian Tabloid  
tutta dedicata al true crime

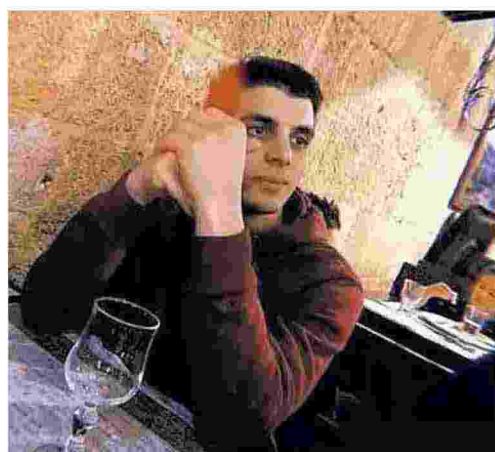


Foto grande  
l'autrice Chiara  
Ingresso,  
giornalista ha  
seguito per  
Quarto Grado  
importanti casi  
di cronaca. Qui  
accanto  
Antonio De  
Marco,  
colpevole  
dell'omicidio  
dei fidanzati di  
Lecce



Riccardo Tozzi: «Fin da  
Romanzo criminale Cattleja  
ha portato il genere in Italia»



Michele Rossi, direttore SEM:  
«Italian Tabloid, una  
scommessa ambiziosa»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

10 ANNI FA SE NE ANDAVA IL MITICO ASSESSORE ALLA CULTURA

# IL DIVO BORGNA...

## IMPOSE AL PCI PASOLINI, SANREMO, IL DIALOGO E ANCHE IL PESSIMISMO

**Se quando parlava chiudevate gli occhi vi sembrava di sentire Andreotti. Ma quello che diceva era ben diverso. E sapeva incantare i giovani**

Fulvio Abbate



**N**el 2014 con Castelveccchi aveva anche pubblicato un pamphlet, *Senza sinistra*, consapevolezza di un'assenza, certezza di quanto fosse ormai lontani i tempi del "grande balzo in avanti", immaginare il palco di piazza San Giovanni nei giorni della vittoria elettorale che avrebbe consentito la nascita delle "Giunte rosse". Berlinguer, Longo, Pajetta, Petroselli ad applaudire Severino Gazzelloni che intona "La primavera" di Vivaldi con il suo flauto d'oro, accanto a lui Gian Maria Volontè e Paolo Pietrangeli... Il resto sarà forse nient'altro che gestione dell'esistente ordinario, oltre ogni aura. E qui torna in mente una nostra conversazione in via Fratelli Ruspoli, sotto casa Bellonci, il salotto del Premio Strega, Gianni in motorino, le sue perplessità rispetto a un sistema spettacolare della cultura che alla fine ha mostrato tutti i suoi limiti.

Gianni Borgna manca alla città da dieci anni. Riposa adesso al Cimitero Acattolico (Testaccio, la Piramide di Caio Cestio, Porta San Paolo: dove il 10 settembre del 1943 inizia la Resistenza armata al nazi-fascismo), poco lontano dall'urna di Gramsci, le tombe di Miriam Mafai e del poeta Dario Bellezza.

Sul cippo le date (1947-2014), il profilo di un gatto inciso a ricordo di quest'altra sua passione, così per "Gianni Borgna, intellettuale, uomo politico", infine un distico che ne riassume il garbo tranquillo: "Combattetevi per i vostri diritti ma fatelo con grazia".

Gianni Borgna mi è tornato in mente nei giorni scorsi, quasi un dovere citarlo durante il Festival di Sanremo. Dell'argomento conosceva ogni dettaglio; Gianni, storico e storiografo dell'avventura canora nazionale. Proprio del Festival della città dei fiori diceva che andasse osservato come il barometro, forse anche il sismografo dello stato delle cose politiche, perfino istituzionali, del Belpaese; un'appendice del discorso sul

Palazzo, avrebbe detto Pier Pa-

olo Pasolini, amico e compagno di strada di Gianni. Pasolini che proprio Borgna porterà a dialogare con i ragazzi comunisti della Fgci degli anni Settanta, in cima al Pincio. Raccontando ancora Pasolini, Gianni usava queste parole pronunciate dal poeta l'8 giugno 1975, per motivare il suo voto al Pci. L'incontro era stato appunto promosso dai giovani comunisti romani al cinema Jolly, a due passi dalla via Tiburtina: "Voto comunista perché ricordo la primavera del 1945, e poi anche quella del 1946 e del 1947. Voto comunista perché ricordo la primavera del 1965, e anche quella del 1966 e del 1967. Voto comunista perché, nel momento del voto, come in quello della lotta, non voglio ricordare altro".

Parlando proprio di canzoni in gara, sosteneva appunto Gianni Borgna che, osservando le tendenze e soprattutto il vincitore finale, si potessero intuire gli slittamenti esatti del gusto e ancora di più il senso di marcia microstorico nazionale.

Fra molto altro, e questo non va affatto dimenticato, Borgna, in nome del suo lavoro di organizzatore cul-

turale, meriterebbe il titolo di santo martire per aver generosamente subito, da assessore alla cultura di Roma, lì in piazza Campitelli, Laura Betti, incontenibile "moglie" di Pasolini. Le sue pretese, le sue richieste, le sue bizzarrie da diva dei telefoni (non più) bianchi "di sinistra", tra Scola e Bertolucci.

Tornando alle canzoni, si sappia che Gianni era capace di restituire con perfetta memoria perfino la discografia di Vasso Ovale e perfino di Giuliana Valci. Poi c'è il caso della sua amicizia con Gino Paoli: si deve proprio a Gianni Borgna se, dopo decenni di silenzio, Paoli sia tornato a cantare in pubblico; ricordare i palchi delle feste de *l'Unità* in questo caso è d'obbligo. Rammento proprio Paoli che si esibisce in un piccolo parco, tra Appia Antica e Appia Pignatelli, non lontano da Porta San Sebastiano, dov'era la villa di Marcello Mastroianni.

Prima di raccontarlo assessore alla Cultura, mostriamolo accanto a Pasolini. Si deve infatti proprio a Gianni il lavoro di "ufficiale di collegamento" tra lo scrittore e i giovani comunisti della Fgci, con Ingrao che, commentando le riflessioni pubbliche di Pasolini, diceva loro "A che serve tutto questo pessimismo?". Sarà proprio Gianni a far sì che le bandiere rosse della Fgci romana fossero presenti a Campo de' Fiori ai funerali dello scrittore, e Borgna sul palco, accanto a Moravia e Aldo Tortorella, per l'orazione funebre. Verrà ricordato per essere estraneo a ogni forma di conformismo, e raccontando ancora di Pasolini ha detto: "Noi giovani lo sostenevamo non solo perché eravamo affascinati dal suo carisma

e dalla sua intelligenza, ma anche perché condividevamo il suo pessimismo sullo stato del nostro Paese e in particolare sulla condizione dei giovani. Il partito, appagato dalla vittoria nel referendum sul divorzio e dal trend positivo che conosceva

in quel momento, pensava che l'Italia stesse svoltando a sinistra e fosse pronta a grandi cambiamenti. Noi no, anche perché perceivamo che i giovani per primi stavano vivendo una profonda crisi di ideali e di prospettive. Pasolini comprese che noi

non lo cercavamo per ragioni strumentali. Al contrario, il nostro era un segno di affetto e di stima. E cominciò a stabilire con noi un dialogo fecondo, che si sarebbe concluso solo qualche mese dopo, quando, purtroppo, fu assassinato". Dieci già anni di assenza.

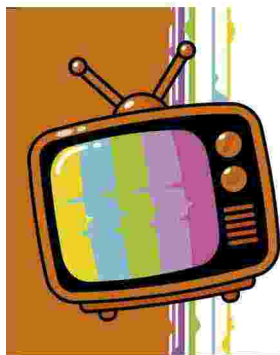


Gianni Borgna, Francesco Rutelli e Alberto Sordi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**L'AUDITEL DI DOMENICA 25 FEBBRAIO**

- 1** Makari - Raiuno  
3.982.000 spettatori, 22.6% di share
- 2** Lo Show dei record - Canale 5  
2.197.000 spettatori, 14.7% di share
- 3** Che tempo che fa - Nove  
2.137.000 spettatori, 10.7% di share
- 4** Aspettando Indovina chi... - Raitre  
1.207.000 spettatori, 6.3% di share
- 5** The day after tomorrow - Italia Uno  
1.119.000 spettatori, 6.5% di share

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Business Standard

Home Latest E-Paper Market Elections Opinion India News Portfolio Technology

Specials

Partner Content

Sensex ↑ ( %)	Nifty ↑ ( %)	Nifty Smallcap ↑ ( %)	Nifty Midcap ↑ ( %)	Nifty Bank ↑ ( %)

## Crakk Box Office Collection Day 4: Vidyut Jammwal starrer faces decline

The film featuring Vidyut Jammwal leading the role had a decent opening at the box office in India. Crakk, an action-packed thriller, has been helmed by Aditya Datt



Crakk Box Office Collection

Sonika Nitin Nimje | [New Delhi](#)

2 min read Last Updated : Feb 27 2024 | 11:31 AM IST

### Listen to This Article

The action-packed Bollywood movie 'Crakk', featuring Vidyut Jammwal, was released in theatres on Friday, February 23, next to Yami Gautam's, 'Article 370'. However, the latter has had a successful run throughout the

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



week unlike the former which keeps experiencing decline in collections every day.

The Aditya Dutt directorial also stars Nora Fatehi, Arjun Rampal and Amy Jackson in the main roles, alongside Vidhut Jammwal in the lead. The action thriller, created on a budget of Rs 45 crore and under the production house of 'Action Hero Films', has Arjun Rampal as the villain.

[Click here to follow our WhatsApp channel](#)

## Crakk Box Office Collection Day 4

As per early estimates by industry tracker Sacnilk, the film minted over Rs 9.72 crore net within its four-day release in theatres. On its Day 4, Monday, the film made 1.02 crore, denoting a critical downfall of 55.65 percent from the earlier day. As far as occupancy on February 26 is concerned, the film saw an overall 10.46% Hindi occupancy.

Taking into account worldwide box office trends, the film rounded up Rs 3 crore in the global market and Rs 9.95 crore gross in the national market, taking its global box office collection to 12.95 crore, according to early estimates of Day 4.

## Crakk Box Office Collection: Other days

Crakk stamped 4.25 crore net on its first day of the opening and saw a slowdown on its second day in theatres when it made 2.15 crore net. Its numbers fell by 49.41% on February 24 but picked up little speed on Sunday, February 25, when the movie experienced a 6.98 percent surge in its collections. The film raked up 2.3 crore on its third day, taking its end of the week collection to 4.55 crore.

### Also Read

**Dream Girl 2 box office collection day 6:**  
Movie inches closer to 60 crore

**Animal Movie Box Office Collection Day 3:**  
Ranbir's movie continues to roar

Topics : [Bollywood](#) [Indian film industry](#) [film industry](#) [Entertainment](#)

Don't miss the most important news and views of the day. Get them on our [Telegram channel](#)

First Published: Feb 27 2024 | 11:31 AM IST

## Explore News

Stock Market Live Updates

Stocks To Watch Today

Farmers Protest Live Updates

Latest News Live

IND vs ENG 4th Test Day 4 LIVE SCORE

Rajya Sabha polls LIVE

Arvind Kejriwal

Gold Price Today

Paytm Share Price

Budget 2024

### HOT STOCKS

[Hindustan Unilever Share Price](#) | [MMTC Share Price](#) | [Tata Steel Share Price](#) | [NHPC Share Price](#) | [Tejas Networks Share Price](#)

[IRFC Share Price](#) | [Adani Green Share Price](#) | [RIL Share Price](#) | [SBI Share Price](#) | [HDFC Bank Share Price](#) | [IDBI Bank Share Price](#)

### TOP SECTIONS

[Latest News](#) | [Company News](#) | [Market News](#) | [India News](#) | [Politics News](#) | [Cricket News](#) | [Personal Finance](#) | [Technology News](#) | [World News](#)

[Industry News](#) | [Education News](#) | [Opinion](#) | [Shows](#) | [Economy News](#) | [Lifestyle News](#) | [Health News](#)



Select:



SUBSCRIBE

LOG IN ▾

## Culture

LATEST NEWS

VENEZUELA >

# Two Venezuelas in the cinema: The poor people who embraced Chavismo and the new diaspora that criticizes a failed political project

The film 'Simón' — which addresses the 2017 protests against the Maduro government in an unprecedented way — is one of many new productions by Venezuelan directors in the diaspora, whose work is in stark contrast to the pro-Chavista social realism of the past

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





An image from the film 'Simón,' available on Netflix on March 1.

**CAIO RUVENAL**

Madrid - FEB 26, 2024 - 20:29CET



On the one hand, there are the old, analog images: grainy footage of factory workers parading, veritable slaves to their condition. Then, there are shots of the poor people trying to escape the shantytowns of Caracas, the sectors where [Chavismo](#) — the movement named after Hugo Chávez, who governed Venezuela from 1999 until 2013 — found its greatest support. These are samplings of the content that makes up the historical film series that's being screened by the Venezuelan Embassy in Spain, until March 6.

On the other side of the spectrum, there are crisp images shot with digital cameras, in films starring the Venezuelan revolutionary leaders of today, who point to the Chavista government — led by Nicolás Maduro since 2013 — as being responsible for hyperinflation, mass emigration and rampant crime. [This is the case of Simón](#), one of the numerous productions made by Venezuelan creators in the diaspora over the last five years. Reflecting the current political and



social crisis of the South American country, it will hit Netflix on March 1. This before and after in Venezuelan cinematography reflects the enormous changes that the country has gone through.

*Simón* has already been seen by 120,000 people in Venezuelan movie theaters. And it swept the Venezuelan Film Festival with six awards — including Best Picture — and brought Venezuela back to the Goya Awards in Spain after a seven-year-long absence from nominations for Best Ibero-American Film (it ultimately lost to *The Eternal Memory*, a Chilean picture).

For the first time, a feature film addresses the [2017 protests against the government of Nicolás Maduro](#), which left 124 dead according to the Public Ministry, or 164 according to the NGO Foro Penal. Both Venezuelans and foreigners were impacted by the images of military repression and details of torture that appear in the memories of the protagonist, who faces the dilemma of requesting asylum in Miami, without the option of ever returning. “I felt guilty that my people were being killed while I was studying film in Los Angeles,” says 30-year-old director Diego Vicentini. He has spent the last 15 years in the United States.

Originally from Caracas, he wrote the script based on interviews with student leaders who participated in the revolt. He researched [El Helicoide](#), a notorious prison where some 290 political prisoners are still held and “serious violations of human rights” occur, according to the United Nations. Vicentini also collected the testimonies of former prisoners, who spoke about how the guards would pour orange juice on them, so that they would be devoured by insects at night.

“With 20,000 spectators, it would have already been a success — and now we’re the highest-grossing film in Venezuela in the last six years,” Vicentini notes proudly.



The production team of 'Once Upon a Time in Venezuela,' filming in the village of Congo Mirador.  
**SANCOCHO PÚBLICO**

If the decline of Venezuela is presented chronologically, *Simón* would be a spiritual sequel to the documentary *Once Upon a Time in Venezuela* (2020). The debut feature by Anabel Rodríguez, 46, premiered at the Sundance Film Festival. It was a pioneer in showing the [Chavista regime's methods of corruption](#), such as vote-buying. The director portrays this through the surreal town of Congo Mirador, located in the south of Lake Maracaibo. It's gradually disappearing, due to the sedimentation caused by oil spills. Rodríguez made 14 trips there between 2013 and 2018, to intertwine the fall of a small town — led by the United Socialist Party of Venezuela (PSUV) — with the collapse of institutions in Venezuela.

The film ends with the historic parliamentary elections of 2015, when the opposition won a majority in the National Assembly for the first time in 16 years. Two years later, Maduro would form a parallel National Constituent Assembly with greater legislative power. Precisely, this would lead to the 2017 demonstrations, upon which *Simón* is based. “The decision to choose a remote town like Congo Mirador was a way of narrating a period of time from a marginal position, on the sidelines of things,” Rodríguez explains, in a phone call with EL PAÍS from Vienna, Austria, where she has lived for the past 12 years.

The low-income population that now repudiates Chavismo on the big screen is the same

audience that was previously subjected to Hugo Chávez's propaganda. The lowest strata of society was always present in Venezuelan cinema, as far back as *La Escalinata* (1950), which is about the peripheral Caracas neighborhoods with corrugated iron roofs, where residents climb up shaky steps. However, today, low-income Venezuelans — once the base of the PSUV — have become the biggest critics of the Maduro government.

One of the historical filmmakers who documented these settlements — mainly built by peasants migrating from the countryside — was Román Chalbaud, a declared Chavista long before his death in 2023. He was best known from the film *Cáin adolescente* (1959), shot in a Caracas shantytown, which tells the story of a widow and her son.



The shantytown where the movie 'Cáin adolescente' (1959) was filmed.  
CINEMATECA NACIONAL DE VENEZUELA

## Cinema made from the diaspora

Migration is no longer from the countryside to the city, as occurred in the 20th century. Nowadays, [millions of Venezuelans go abroad](#). Both Vicentini and Rodríguez left Venezuela for the same reason: a lack of security and economic precariousness. 37-year-old Nico Manzano and 34-year-old Flavio Pedota — born in Caracas and Maracay respectively — also belong to the generation of filmmakers who produce their works abroad. “I never wanted to leave, but I remember how, one week, when we lost power, I was doing post-production on my film. I told myself: [The blackouts] didn't even allow me to finish my movie. I have to get out of here,”

Manzano recalls. He's the director of *Yo y Las Bestias* (2021), the story about a down-and-out musician living in a country where he has to pay bribes to the police, or listen to Maduro's voice haranguing the people every time he turns on his car radio.

If his film is an indie production with an implicit anti-government touch, Pedota's 2019 film *Infección* — a zombie flick — serves as a metaphor for a Venezuela where chaos reigns and the government is oblivious to what's happening. "Zombies represent anarchy and there were moments in Venezuela of true anarchism," he says about his film, which was screened at various Spanish festivals.



An image from the film 'Yo y Las Bestias' (2021).

**FILMS AUSTÈRES**

*Infección* was never released in Venezuelan theaters. The film couldn't obtain the certificate granted by the National Autonomous Center of Cinematography (CNAC), which allows, by law, for a film to be shown in theaters for at least two weeks. "After being in an approval process — which usually lasts two weeks — for eight months, they told me that I couldn't explain the origin of the funds [that I used to make the movie] and that I should present my film as 'international.' I refused and pointed to this as an act of censorship," Pedota declares.

## **Censorship or self-censorship?**

Carlos Azpurúa — the president of CNAC since 2021 — responds to the controversy in an interview with EL PAÍS: “The film — with clear and decisive political advocacy strategies — couldn’t prove the origin of its funds. [The production team] mounted an international campaign in which they claimed that the state vetoed them and that there’s censorship. Not at all! If there had been censorship, the first [film we would have censored] would have been *Simón*. They created a discourse that it was going to be the film that [the authorities] were going to ban, and they were left wanting.”

According to Manzano, freedom of creation in Venezuela is a gray area. “Censorship isn’t applied so much by the state — it’s more of a self-censorship [implemented by] the media, for fear of reprisals. They were very careful when they interviewed me on the radio; they asked me not to mention certain words or refer to the [economic and humanitarian] crisis. Many media outlets were closed.” 110 Venezuelan newspapers have stopped circulating over the past two decades, while hundreds of radio stations and TV channels have been shut down.

Lorena Colmenares concurs with this description. She screened her short film — *The Red Spiral* — at the 2023 Locarno Film Festival in Switzerland. It’s about a school of indoctrination in a fascist country that’s set to receive a visit from the so-called “Great Commander.”

“I was very afraid to show the [film] in Venezuela, especially when it came to protecting the privacy of [the child actors]. It’s a story that’s very critical of the government and I didn’t want doors to be closed on the children because of this,” the filmmaker told *analitica.com* — a Venezuelan news site — from New York, where she lives.



An image from 'Infección' (2019).  
**ETERNO VFX**

Whether screened in their homeland or on large international stages, the diaspora wants to

continue telling stories about Venezuela. They try to convince international capital that it's a good idea to "talk about a country in crisis," as Rodríguez notes. Manzano concludes: "In the past, we weren't so patriotic, we weren't so aware of what was ours. When you go to one extreme, it's bad, but the other side is also harmful: being a country with low-self esteem."

"We need more films, which don't just offer the perspective of *Simón*. We need many others to tell the stories of a country, which can never be summed up in just one."

[Sign up](#) for our weekly newsletter to get more English-language news coverage from *EL PAÍS USA Edition*

## More information



### Venezuela threatens to prosecute those who question a coup plot against Nicolás Maduro

FLORANTONIA SINGER | CARACAS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



[Stile](#) > [Moda](#)

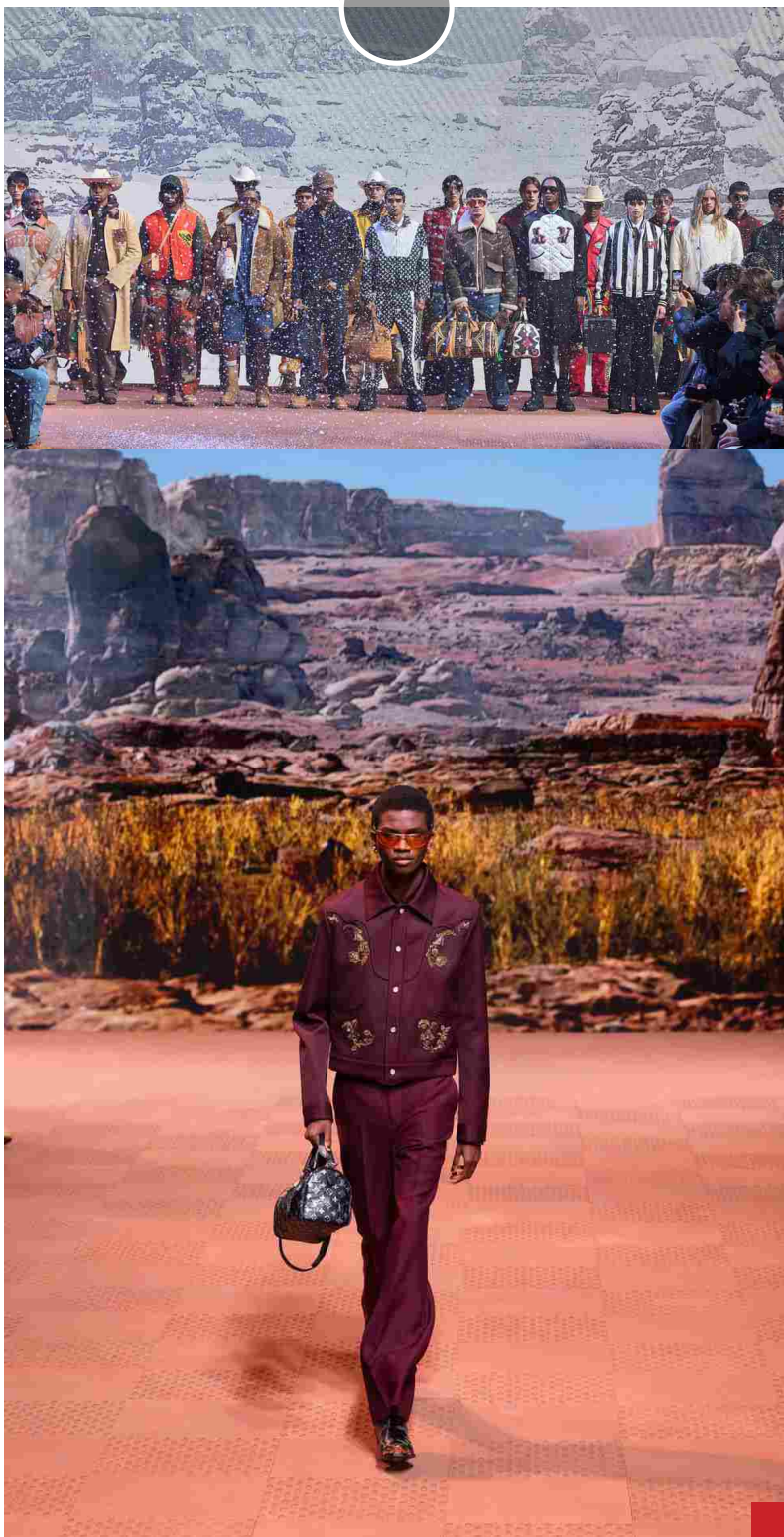
# LVMH si da al cinema: nasce la divisione 22 Montaigne

La moda, il lusso e il lifestyle non bastano più al colosso francese che decide di fare il suo ingresso nell'entertainment di Hollywood. Qui i dettagli.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

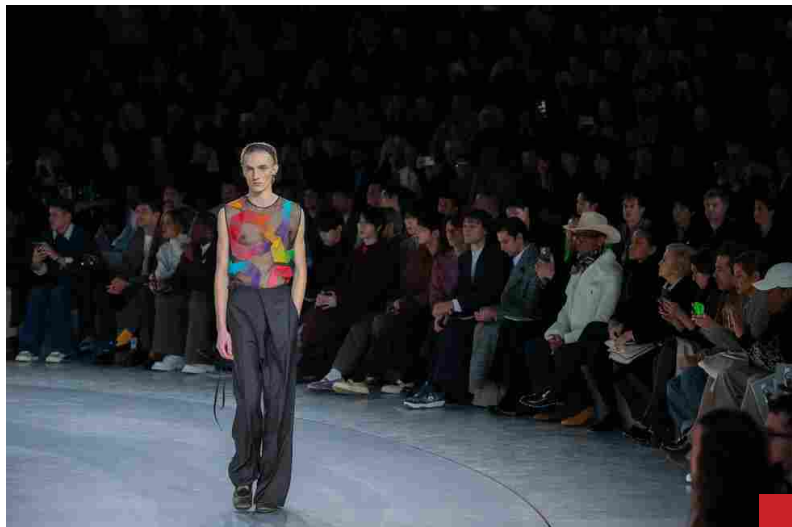


Di Tiziana Molinu PUBBLICATO: 27/02/2024

Marc Piasecki // Getty Images

**LVMH ha fittato il potere dell'entertainment, sicuramente ai suoi dirigenti non saranno sfuggiti le innumerevoli produzioni sulle grandi storie della moda, con un notevole boom proprio negli ultimi mesi. E sicuramente ha anche a che fare con il fatto che Kering, il suo più grande competitor, ha recentemente acquisito una partecipazione di maggioranza nell'agenzia di talenti di Hollywood Creative Artists**

Agency. Insomma il tempismo non sembra affatto casuale. D'altronde tutti noi ben sappiamo - e LVMH lo sa meglio di noi - quanto, per qualsiasi brand, sia di fondamentale importanza lo **storytelling** attraverso i vari canali di comunicazione per arrivare al cuore del pubblico.



Peter White // Getty Images

**22 Montaigne**, che prende il nome dall'indirizzo parigino del gruppo, nasce grazie alla partnership con **Superconnector Studios** (società americana di management consultancy e brand entertainment producer) e i suoi co-fondatori **Jae Goodman** e **John Kaplan** al fine di collaborare con creatori, produttori e distributori nel mercato televisivo e cinematografico. "Siamo entusiasti di formalizzare il nostro approccio alla promozione dei nostri marchi attraverso formati di **intrattenimento** con la creazione di **22 Montaigne Entertainment**", ha affermato **Anish Melwani**, presidente e amministratore delegato di LVMH Nord America. "Consideriamo ogni maison come una fucina di storie, creatrice di cultura".



Victor Virgile // Getty Images

L'obiettivo di LVMH con 22 Montaigne è chiaro: consolidare il proprio ruolo non solo come leader nel mondo della moda e del lusso, ma anche come protagonista nell'arena dell'intrattenimento. E con tutti quei brand a disposizione, per non parlare di tutte le celebrità nel suo pool di ambassador e amici della maison, il gruppo è ben posizionato per creare contenuti coinvolgenti e stimolanti che catturino l'immaginazione del pubblico di tutto il mondo. **Marc Jacobs**, ad esempio, potrebbe facilmente essere il soggetto di un film biografico, ma come la sua ci sono miriadi di storie, anche molto meno conosciute, da raccontare. Ci sarebbe materiale per centinaia e **centinaia di produzioni.**



Gotham // Getty Images

Con questo approccio innovativo, LVMH apre nuove vie di capitalizzazione del suo portafoglio di **marchi** creando un ecosistema integrato e interconnesso. E non solo rafforzerà ulteriormente la sua **credibilità** e la **rilevanza** come leader del settore, ma contribuirà anche a ridefinire il concetto stesso di esperienza di lusso. Questa mossa, insieme a quella di Kering, apre nuove opportunità di collaborazione e **sinergia** tra il mondo della moda e quello dell'intrattenimento, consentendo una fusione senza precedenti tra creatività, **narrativa** e **estetica**. E se questo nuovo modello di business dovesse rivelarsi un successo, potrebbe diventare all'ordine del giorno e coinvolgere sempre più aziende da ambo i lati dando vita a nuove **partnership** a oggi inedite e **alleanze creative**.



Alessandro Levati // Getty Images

Siamo ansiosi di vedere i primi frutti di questo nuovo progetto (anche se non sappiamo quando vedranno la luce), ma nell'attesa una cosa ci è chiara: **l'ambizione di LVMH non ha limiti**. Parliamo di un'azienda infatti che fonda le sue basi sul coraggio di osare e mettersi in gioco.

**moda**



GOT A TIP?



NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

# VIDEO

PLAYLIST

[MORE PLAYLISTS](#)

## MOST RECENT



THR Charts: 'Bob Marley: One Love' Stays on Top in the Box Office | THR Video



Jodie Turner-Smith Breaks Silence on Divorce From Joshua Jackson | THR News Video



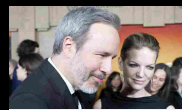
Kevin Costner Unveils Trailer for Western Epic 'Horizon' | THR News Video



Israel-Hamas War Protesters Disrupt 2024 Spirit Awards Outside Tent | THR News Video



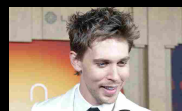
Amy Schumer Reveals Cushing syndrome Diagnosis Following Fan Discourse on Puffier Face | THR News Video



Denis Villeneuve Reveals Why They Kept Anya Taylor-Joy a Secret in 'Dune: Part Two' | THR Video



Stellan Skarsgård Said He Had "Anxiety" Getting Into 'Dune: Part Two' Costume Again | THR Video



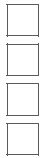
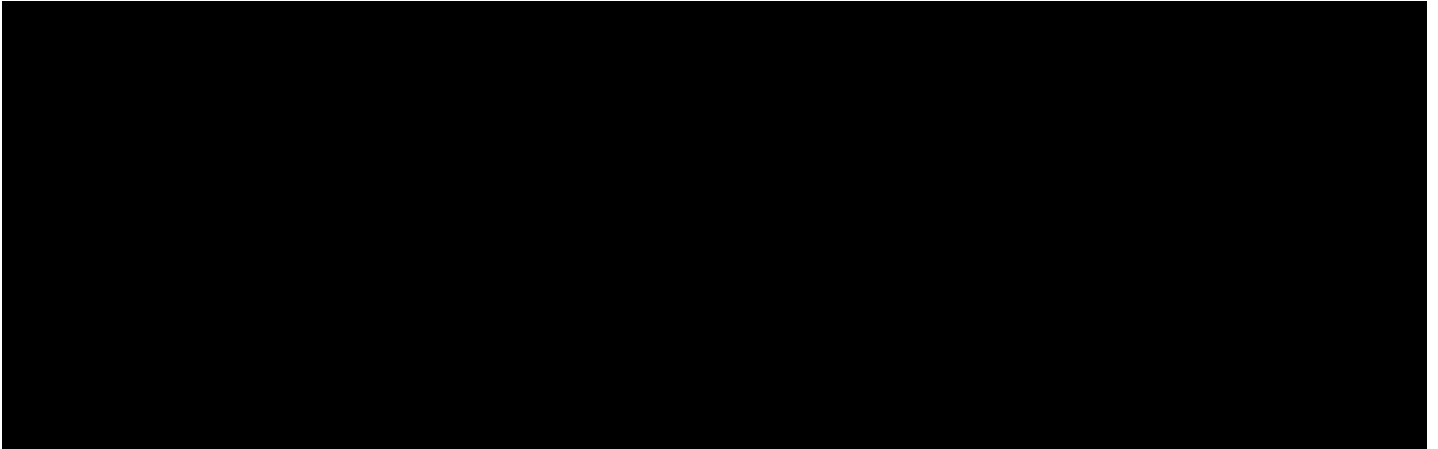
Austin Butler on Working With the Cast of 'Dune: Part Two': "I Feel Very Privileged" | THR Video

THE HOLLYWOOD REPORTER ORIGINAL VIDEO

# THR Charts: 'Bob Marley: One Love' Stays on Top in the Box Office | THR V

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Bob Marley is still on top! We're breaking down the box office numbers on today's *THR Charts: The Breakdown* for Monday, February 26th. [THR](#)

ADVERTISEMENT

## Related Videos



Jodie Turner-Smith Breaks Silence on Divorce From Joshua Jackson | THR News Video

Kevin Costner Unveils Trailer for Western Epic 'Horizon' | THR News Video

Israel-Hamas War Protesters Disrupt 2024 Spirit Awards Outside Tent | THR News Video

Amy Schumer Reveals Cushing syndrome Diagnosis Following Fan Discourse on Puffier Face | THR News Video

THR Charts: Bob Marley: One Love' Stays on Top in the Box Office | THR Video

ADVERTISEMENT

## YOU MAY ALSO LIKE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## In Hollywood steigt bald die große Oscar-Party

von

APA

Dienstag

27. Februar 2024

08:37 Uhr


 Artikel drucken

Eine Ohrfeige auf offener Bühne, wie sie Will Smith bei der Oscargala vor zwei Jahren Chris Rock verpasst hat, dürfte es heuer in der Nacht der Nächte von 10. auf 11. März wohl nicht geben - wenn, allenfalls im übertragenen Sinne. So könnten sich manche Werke eine ernüchternde Klatsche abholen bei der 96. Oscar-Verleihung, darf man den Hollywood-Auguren Glauben schenken. In jedem Falle kristallisiert sich Nominierungsspitzenreiter "Oppenheimer" als echter Topfavorit heraus.



BILD: SN/APA/AFP/ANGELA WEISS

Wartet stoisch auf seinen großen Auftritt: Einer der Oscars

Das legendäre Dolby Theatre in Hollywood wird wieder zum Schauplatz der Gala, die heuer bereits zum vierten Mal von US-Komiker Jimmy Kimmel moderiert wird. Abseits des gewohnt lockeren Spruchs des mittlerweile erfahrenen Gastgebers, richten sich die Augen der Cineasten und Glamourfreunde aber selbstredend auf die Frage, welche Entscheidungen die rund 10.500 Academy-Mitglieder gefällt haben. Wie viele der 13 Nominierungen kann Christopher Nolans Atombombendrama "Oppenheimer" in Goldstatuetten ummünzen? In der Königskategorie und unter den Regisseuren zumindest gelten Werk und Autor beinahe als gesetzt.

- Anzeige -



Giorgos Lanthimos' bildgewaltige, feministische Frankenstein-Paraphrase "Poor Things", mit elf Nennungen auf Platz 2 des Feldes, scheint mittlerweile ein wenig ins Hintertreffen zu geraten. Am Ende könnte heuer ein breit gestreutes Feld an Preisträgern stehen, werden doch etwa dem Drittplatzierten, Martin Scorseses "Killers of the Flower Moon", zumindest beste Chancen mit Hauptdarstellerin Lily Gladstone ausgerechnet, während Greta Gerwigs Spielzeugfeminismus "Barbie" - der vielkritisiert weder im Rennen um die beste Regie noch bei den Darstellerinnen ist - bei Kostüm und Song als Topfavorit gehandelt wird. Und bei den Hauptdarstellern könnten Paul Giamatti und bei den Nebendarstellerinnen Da'Vine Joy Randolph sich und damit Alexander Paynes "The Holdovers" zwei von fünf möglichen Statuetten sichern. Österreichische Gewinner wird es heuer - zumindest das lässt sich jetzt schon einmal fix sagen - jedenfalls nicht geben. So sind keine rot-weiß-rote Kandidaten bei den verschiedenen Kategorien im Rennen, was auch für den Auslandsoscar gilt, wo es "Vera" von Tizza Covi und Rainer Frimmel nicht auf die Shortlist geschafft hat. Hier wird Jonathan Glazers ungewöhnliche Holocaust-Verfilmung "The Zone of Interest" als heißer Favorit gehandelt. Es bleibt also alles spannend.

Wer die Daumen drücken möchte, für den überträgt ORF 1 die Gala wie gewohnt live: Kulturjournalistin Lillian Moschen und Filmexperte Alexander Horwath stellen am 10. März bereits ab 22.50 Uhr ihre Favoriten vor - findet die Gala heuer doch auch um eine Stunde früher als zuletzt statt. Um 23.30 Uhr geht der Rote Teppich über die Bühne, ebenso live übertragen wie die eigentliche Veranstaltung, die um Mitternacht startet.

Wer sich den Glanz Hollywoods indes stilecht im Kino geben möchte, hat dazu natürlich auch heuer Möglichkeiten. Im Wiener Gartenbaukino startet man mittlerweile zum 17. Mal um 12 Uhr mittags in die Oscarfeierlichkeiten, wenn Werke wie Topfavorit "Oppenheimer" im 70mm-Format, der Animationsfilm "Robot Dreams" oder als Österreichpremiere "American Fiction" zu sehen sind, bevor zur Übertragung aus dem Dolby Theatre gewechselt wird. Frühstück und Kaffee gibt es für alles gratis, Sekt nur für Besucher in Abendgarderobe. Zum zwölften Mal ist auch das Burg Kino inklusive Frühstück und Vorprojektion von "The Zone of Interest" in der cineastischen Nacht der Nächte mit von der Partie.

- Anzeige -

(SERVICE - [www.oscars.org](http://www.oscars.org))

KULTUR-NEWSLETTER

Jetzt anmelden und wöchentlich die wichtigsten Kulturmeldungen kompakt per E-Mail erhalten.

 Ich habe die [AGB](#) und die [Datenschutzbestimmungen](#) gelesen und akzeptiert.\*

\*) Eine Abbestellung ist jederzeit möglich, [weitere Informationen dazu finden Sie hier](#).

## Salzburger Nachrichten

Salzburg	Politik	Chronik	Sport	Karriere	SN Digitalabo
Politik	Innenpolitik	Österreich	Fußball	Jobs in Salzburg	Abo
Wirtschaft	Weltpolitik	International	Eishockey	Karriere-Blog	SN-Archiv
Chronik		Medien	Motorsport		SN-Card
Kultur	<b>Wirtschaft</b>	Wissen	Wintersport	<b>Immobilien</b>	SN-Shop
Regionalsport	Österreich	Kinder	Tennis	Mieten in Salzburg	Newsletter
Aktiv	Welt	Klimawandel	Mixed	Kaufen in Salzburg	
Leben	Salzburg	Sachbuch		Immobilien-Blog	<b>Wir, die SN</b>
Wetter			<b>Wochenende</b>		Über uns
Verkehr	<b>Kultur</b>	<b>Leben</b>	<b>Quiz</b>	<b>Unternehmen</b>	Team
Fotoblogs	Theater	Gesundheit		Salzburger Verlagshaus	Karriere bei den SN
Geburten	Musik	Reisen	<b>Freizeit</b>		SN Saal
Trauer	Kunst	Karriere	Gewinnspiele	Druckzentrum Salzburg	
Salzburgwiki	Kino	Wohnen	Denkspiele	Salzburg Logistik	<b>Werbung</b>
Wizany	Literatur	Mobilität	Horoskop	Conova	Printwerbung
	Salzburger Festspiele	Themenwelten	TV-Programm/Tele		Online-Werbung
<b>Briefe an die SN</b>			Partnersuche	<b>Kundenservice</b>	Besondere Werbeformen
<b>Video</b>	Pfingstfestspiele		Sprachkurse		Events
<b>SNin</b>	Osterfestspiele				

## Sheridan Smith. Movement Coaches and Sexism in French Cinema

BBC Radio 4

Sheridan performs a song from her new West End show *Opening Night*, movement coaches Polly Bennett and Sarah Perry share their experiences working with the biggest names in acting.

Show more

In an exclusive for *Front Row*, Sheridan Smith performs *Magic*, a song from her new musical *Opening Night*, which is directed by Ivo Van Hove, with music from Rufus Wainwright. They discuss creating the new musical, which is based on the 1970s film and follows an actress going through a breakdown as she prepares to open a new show on Broadway.

Journalist Agnes Poirier on the French film awards the Cesars, and why they were overshadowed by allegations of male directors sexually abusing young female actors.

Movement director Polly Bennett has worked on hits like *The Crown*, *Bohemian Rhapsody* and *Killing Eve* while Sarah Perry often works on animations, helping actors to perfect the movement of animals, using motion capture. They discuss how they want their role to be recognised more by the film and tv industries.

Presenter: Samira Ahmed

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



FORBES &gt; BUSINESS &gt; HOLLYWOOD &amp; ENTERTAINMENT

# India Box Office: 'Article 370' Crosses \$4 Million In Three Days

Sweta Kaushal Contributor

I write about Indian films and shows - Bollywood and more.



Feb 26, 2024, 04:00pm EST



Indian actors Priyamani and Yami Gauatam on a poster of the Hindi film 'Article 370'. JIO STUDIOS

Indian actor Yami Gautam's new Hindi film *Article 370* has made \$4.6 million worldwide in the opening weekend. Releasing across 2000 screens in India, the film has made a splashing opening. Directed by Aditya Suhas Jambhale, *Article 370* features Gautam as an intelligence officer who strives her best to save her land from the business of terrorism. Aditya Dhar, who previously directed *Uri The Surgical Strike* (2019) has produced the new film.

The film made an opening collection of \$790,000 in India on Friday when most movie halls across the country celebrated *Cinema Lovers' Day* and sold tickets for \$1.1 each. The collections for *Article 370* saw a slight jump on the second day and they went up to \$1.2 million on Saturday. The earnings were at their best on Sunday when the movie made \$1.3 in India. The three-day total nett collection for *Article 370* in



India stands at \$3 million. The film has been made on an estimated budget of \$2.4 million.

*Article 370* aims to explain why the Indian state of Kashmir is better off without the special status that was revoked recently when the current Indian government made the amendment in their constitution. The film has received mixed reviews - while its lovers have appreciated its cinematic craft, critics have labelled it as a propaganda film that was made solely to justify certain steps taken by the current Indian government. Only the filmmakers can confirm whether that is true, but the movie certainly overlooks aspects that could have been seen as an opposite view to the current government's standpoint on the issue.

As if following a list, *Article 370* also justifies a few other controversial issues surrounding the current government in India such as the security protocol for the paramilitary convoy that was attacked in Pulwama (in the Indian state of Kashmir), and the ways the forces dealt with stone-pelting in the Indian Valley. The politics of the film aside, it is a deftly crafted piece of artwork that is also sound on the technical aspects. The details on the entire subject are deftly woven into an intriguing and captivating narrative. The film also offers some edge-of-the-seat suspense, a fleeting romantic angle; and a heavy dose of emotions that do not start and end with patriotism alone.

While Gautam is the chief of the narrative and showcases impressive acting skills even in adrenaline-high action sequences, *Article 370* also features another crucial woman character. Priyamani is a top government official in the film and her pauses, sighs and stares are all full of meaning. The subtle and strong persona that she carries for her character helps accelerate things and keep them in the right mood for the movie.

MORE FOR YOU

**Apple Just Gave Millions Of Samsung Users A Reason To Buy An iPhone**



ENHANCED BY Google



عربي



HOME NEWS PRESS DISTRIBUTION MARKET DATA RESEARCH COUNTRIES SECTIONS

ENHANCED BY Google



US Europe Arab Asia | Africa Economics Oil&Energy Entertainment Sport



# 'One Love' Claims Top Box Office Spot For The Second Straight Week

Date 2/26/2024 10:11:28 AM

Share on Facebook

Tweet on Twitter



(MENAFN- Baystreet) TSMC Opens Chip Factory In Japan As It Expands Beyond Taiwan

- Hedge Funds Sell Tech Stocks After Nvidia's Earnings
  - Why Block Jumped Higher
  - Reddit Files Paperwork in Preparation for Public Listing
  - Intuit's Earnings Top Wall Street Forecasts Previous Articles
- Subscribe to Get Small Cap News & Alerts Ambrose O'Callagha - Monday, February 26, 2024

'One Love' Claims Top Box Office Spot for the Second Straight Week  
Movie goes in North America passed through the final weekend of February 2024. Wonka is the highest grossing film so far this year, having generated a total gross of \$214 million at the domestic box office. After that, Mean Girls, the musical re-imagining of the 2004 hit, has claimed the second spot at the domestic box office with a total

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



gross of \$72.1 million.

The third-highest grossing film at the domestic box office in 2024 is a film that also claimed the top spot for the second straight weekend in late February. Bob Marley: One Love generated \$13.5 million total gross over the February 23-25 weekend. Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba – To the Hashira Training made its debut at the cinema this week and claimed the second spot over the weekend, delivering a total gross of \$11.5 million. Ordinary Angels was another new release that found itself in the top three movies at the late February box office. The film generated a total gross of \$6.50 million over this past weekend.

Madame Web, which turned in a hugely disappointing box office performance in its opening weekend, was also trashed by critics. The Marvel release generated a total gross of \$6.00 million. Migration rounded out the top five at the weekend box office. It generated a total gross of \$3.00 million this past weekend.

AMC Entertainment (NYSE:AMC) stock has plunged 27% in 2024 as of close on Friday, February 23. AMC and its peers will look to Dune: Part Two to begin what the industry hopes is a strong stretch into the spring and summer months.

- 
- 
- [About Us](#)
- [Contact Us](#)
- [Advertise](#)
- [License Our Content](#)
- [Jobs](#)
- [Disclaimer](#)
- [Privacy Policy](#)

Copyright 1998 - 2024 Baystreet Media Corp. All rights reserved.

Nasdaq Stocks: Information delayed 15 minutes. Non-Nasdaq Stocks: Information delayed 20 minutes. Bid and Ask quotation information for NYSE and AMEX securities is only available on a real time basis. Market Data is provided by QuoteMedia. Earnings by Zacks. Analyst Ratings by Zacks

MENAFN26022024000212011056ID1107900624

# THE NEW YORKER

Newsletter Sign in Shop 

News Books & Culture Fiction & Poetry Humor & Cartoons Magazine Puzzles & Games Video Podcasts Goings On [Subscribe](#)

## THE CURRENT CINEMA

MARCH 4, 2024 ISSUE

### “ABOUT DRY GRASSES” IS A DEPARTURE FOR NURI BILGE CEYLAN

The great Turkish director has a thing for misanthropic males, but the protagonist of his latest film encounters a woman who calls out knee-jerk cynicism.

By **Justin Chang** February 23, 2024



FEBRUARY 12 & 19, 2024 ISSUE

### A PHILOSOPHY OF PLEASURE IN “THE TASTE OF THINGS”

The film, starring Juliette Binoche as a chef at a country manor, is devoted to the long-ripened skills and sheer hard work that go into the giving of rapture.

By **Anthony Lane** February 5, 2024



JANUARY 29, 2024 ISSUE

### A BIRTHDAY PARTY TO DIE FOR IN “TÓTEM”

In Lila Avilés’s family drama, a young girl must confront her father’s terminal illness at a gathering of relatives.

By **Anthony Lane** January 19, 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





JANUARY 1 &amp; 8, 2024 ISSUE

## MICHAEL MANN'S BEGUILING "FERRARI"

The film, starring Adam Driver as the company's founder, features the trusty components of a Mann movie: the smooth mechanics of professional labor, plus the exhaust manifold of men's emotional lives.



By **Anthony Lane** December 22, 2023

DECEMBER 18, 2023 ISSUE

## "THE ZONE OF INTEREST" FINDS BANALITY IN THE EVIL OF AUSCHWITZ

Jonathan Glazer's film about the family life of the Nazi commandant Rudolf Höss is calmly composed and fiercely controlled.



By **Anthony Lane** December 8, 2023

DECEMBER 11, 2023 ISSUE

## GRAND APPETITES AND "POOR THINGS"

In Yorgos Lanthimos's film, Emma Stone plays a young woman who was created by a scientist, and is forever tasting the world—eating, dancing, travelling, having sex—as if it were freshly made.



By **Anthony Lane** December 1, 2023

DECEMBER 4, 2023 ISSUE

## RIDLEY SCOTT'S "NAPOLEON" CANNOT QUITE VANQUISH ITS SUBJECT

Joaquin Phoenix summons a man prowling the battlements of his own brain, but is Napoleon's life just too big for any one movie?



By **Anthony Lane** November 22, 2023



NOVEMBER 27, 2023 ISSUE

## “MAESTRO” IS A LEONARD BERNSTEIN BIO-PIC AS RESTLESS AS ITS SUBJECT



Bradley Cooper stars in his own film about the great conductor-composer, but it is Carey Mulligan, as Bernstein’s wife, Felicia, who walks away with the movie.

By Anthony Lane November 17, 2023

NOVEMBER 13, 2023 ISSUE

## “PRISCILLA” PRESENTS THE ECHOING VOID OF ELVIS’S FAME



It’s no knock to call Sofia Coppola’s bio-pic, starring Cailee Spaeny as Priscilla Presley, superficial, because surfaces are Coppola’s subject.

By Anthony Lane November 3, 2023

NOVEMBER 6, 2023 ISSUE

## “THE KILLER” MISSES



Starring Michael Fassbender, David Fincher’s film aspires to the cool ruthlessness of its hit-man protagonist but has too many clever conceits to feel threatening.

By Anthony Lane October 27, 2023

1 2 3 4 5 ... 411

Older entries >

LISTEN TO THE NEW YORKER RADIO HOUR • BUY THE COVER • PLAY THE CROSSWORD • PLAY THE JIGSAW PUZZLE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



NEWS & POLITICS

- Daily Comment
- Our Columnists
- News Desk

BOOKS & FICTION

- Page-Turner
- Books
- Poems
- Fiction

The New Yorker Radio Hour

- Political Scene
- The Writer's Voice
- Fiction
- Poetry

ABOUT US

- About
- Careers
- Contact
- F.A.Q
- Media Kit
- Press
- Accessibility Help

FOLLOW US



Do Not Sell My Personal Information.

CONDÉ NAST

© 2024 Condé Nast. All rights reserved. Use of and/or registration on any portion of this site constitutes acceptance of our **User Agreement** (updated as of 1/1/21) and **Privacy Policy and Cookie Statement** (updated as of 1/1/21). **Your California Privacy Rights.** The material on this site may not be reproduced, distributed, transmitted, cached or otherwise used, except with the prior written permission of Condé Nast. *The New Yorker* may earn a portion of sales from products and services that are purchased through links on our site as part of our affiliate partnerships with retailers. **Ad Choices**

Our sites

CULTURE

- Cultural Comment
- Culture Desk
- Goings On About Town
- The Critics

MAGAZINE

- This Week's Issue
- Archive
- Subscribe

MORE

- Customer Care
- Shop The New Yorker
- Buy Covers and Cartoons
- Condé Nast Store
- Digital Access
- Crossword Puzzle
- Jigsaw Puzzle
- RSS
- Site Map

BUSINESS, SCIENCE & TECH

- Currency
- Elements

PHOTOGRAPHY

- Photo Booth
- Portfolio

HUMOR

- Daily Shouts
- Shouts & Murmurs
- The Borowitz Report

VIDEO

- Culture
- Humor
- News
- Politics
- Science & Tech
- Sports

NEWSLETTERS

- The Daily
- Daily Humor
- John Cassidy
- The Borowitz Report
- Amy Davidson Sorkin
- Election 2020
- Food

CARTOONS

- Daily Cartoon
- Cartoon Caption Contest
- Cartoon Bank

PODCASTS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IXPÉ

## Naruto en live action : le film est en préparation par le réalisateur de Shang-Chi

© Naruto – Masashi Kishimoto

• 1 min

Par Marine Stroili

PARTAGER

**C'** est au tour de Naruto, le fameux ninja de Konoha de se voir adapté au cinéma, en live action ! Le film sera sous la direction de Destin Daniel Cretton, le réalisateur de Shang-Chi et la Légendes des Dix Anneaux.

La frénésie des adaptations cinématographiques sur base de mangas et de jeux vidéo est très loin d'être finie. Après Death Note, Bleach et la nouvelle série One Piece, c'est au tour de Naruto d'en prendre pour son grade. Le projet avait été annoncé il y a quelque temps mais c'est désormais officiel.

Le film est en préparation et sera réalisé par Destin Daniel Cretton, le même qui a récemment œuvré pour le MCU avec Shang-Chi et la Légende des Dix Anneaux. Il avait également réalisé *Le Château de Verre* en 2017 et *La Voie de la Justice* en 2019.

*Durant les années 2000, Naruto faisait partie du fameux "Big Three" avec Bleach et One Piece. © Naruto – Masahi Kishimoto*

Écrit et dessiné par Masashi Kishimoto, Naruto voit le jour en manga en 1999. L'histoire suit le personnage de Naruto, un jeune ado de douze ans et apprenti ninja du village de Konoha. Son but ? Devenir le meilleur hôte du village, soit le plus haut rang dans la société de Konoha. Lors de ses aventures, il est accompagné de Sakura et de Sasuke, des apprentis ninjas eux aussi.

Si on ne sait pas sur quelle partie de l'histoire se concentrera le film, on sait en revanche que l'auteur du manga, Kishimoto, a donné sa bénédiction pour l'adaptation cinématographique. Même plus qu'une bénédiction, Kishimoto parle carrément de collaboration.

## À lire aussi

Shang chi : nouveau héros Marvel et symbole de lutte  
contre le racisme anti-asiatique



Le mangaka a déclaré auprès de nos confrères du Hollywood Reporter : "Après avoir vu ses autres films et compris que son point fort est de créer des drames solides sur les gens, j'ai été convaincu qu'il n'y avait pas d'autre réalisateur pour Naruto."

Et d'ajouter : "En rencontrant Destin, j'ai également trouvé que c'était un réalisateur ouvert d'esprit qui était prêt à accepter ma contribution, et j'étais convaincu que nous pourrions coopérer dans le processus de production."

A voir si une telle collaboration fera l'unanimité une fois le film sorti. Les adaptations en live action de manga étant soit décriées soit adulées, il n'y a pas d'entre d'eux. Si l'adaptation en live action de One Piece a bien été reçue, ça n'a pas été le cas pour le fameux Dragon Ball Evolution qui est encore moqué de nos jours.

Inscrivez-vous aux  
newsletters de la  
RTBF

Info, sport, émissions, cinéma... Découvrez l'offre complète des newsletters  
de nos thématiques et restez informés de nos contenus

Je m'inscris

PARTAGER      

Tous les sujets de l'article

IXPÉ

Cinéma

Animation

Tipik

Cinéma

manga

Naruto


live action

## SUR LE MÊME SUJET

BD

Festival d'Angoulême : plongée immersive dans le manga à travers trois expositions captivantes

Ce 25 janvier 2024, le Festival d'Angoulême ouvrira officiellement sa 51e édition. Durant ces 4 jours, la cité...

•  3 min



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



## NEWS

# 'Bob Marley: One Love' retains UK-Ireland box office lead as 'Wicked Little Letters' opens second; 'Demon Slayer' defeats 'Madame Web'

BY BEN DALTON | 26 FEBRUARY 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: PARAMOUNT / STUDIOCANAL  
**'BOB MARLEY: ONE LOVE', 'WICKED LITTLE LETTERS'**

Rank	Film (distributor)	Three-day gross (Feb 23-25)	Total gross to date	Week
1.	<i>Bob Marley: One Love</i> (Paramount)	£2.4m	£11.3m	2
2.	<i>Wicked Little Letters</i> (Studiocanal)	£1.5m	£1.6m	1
3.	<i>Migration</i> (Universal)	£1.5m	£16.4m	4
4.	<i>Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba - To The Hashira Training</i> (Sony)	£641,878	£641,878	1
5.	<i>Madame Web</i> (Sony)	£601,910	£3.4m	2

GBP to USD conversion rate: 1.27

Paramount's *Bob Marley: One Love* rolled steady at the UK-Ireland box office this weekend, holding off competition from Studiocanal's *Wicked Little Letters* to maintain top spot.

*One Love* recorded a £2.4m session – a 42.9% drop – pushing it to a decent £11.3m total.

Thea Sharrock's UK-French comedy *Wicked Little Letters* opened to just over £1.5m from 685 sites, at a £2,242 location average. Including previews, the film has £1.6m.

Universal animation *Migration* coasted to a fourth weekend in the top five. The duck drama added just shy of £1.5m – a 46% drop – and is up to £16.4m total in a decent performance for the Illumination family title.

Sony's release of anime *Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba – To The Hashira Training* opened to £641,878 from 401 sites, at a £1,601 site average. It falls in



the middle of the openings for 2021's *Demon Slayer: Mugen Train*, with £693,288; and last year's *To The Swordsmith Village* with £567,638.

*Demon Slayer* defeated Sony stablemate **Madame Web**, which dropped 53.7% on its second weekend with £601,910. The superheroine film has a flat £3.4m from two sessions.

Having rebounded significantly last time out, takings for the top five dropped 28.1% to £6.7m. Figures are also down 15.5% on the same weekend of last year; cinemas will be pinning hopes on Warner Bros blockbuster *Dune: Part Two* from next weekend, with many venues reporting strong presales.

More to follow

- **'Bob Marley: One Love', 'Demon Slayer' sequel neck and neck at global box office; Asian films dominate top 10 chart**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Abonnez-vous

## PREMIERE

CINÉMA

SÉRIES

TV

DVD / VOD

BANDES-ANNONCES

PEOPLE

LES CÉSAR

Cinéma / News Cinéma / Deadpool : déjà un record au box-office

## Deadpool : déjà un record au box-office

le 13/02/2016 à 17:15 par La rédaction



© DR

Le blockbuster devrait dépasser les 100 millions de dollars de recettes ce week-end aux USA, un record pour un week-end de Presidents Day.

La classification Rated R qui impose aux mineurs de moins de 17 ans d'être accompagnés d'un adulte pour voir *Deadpool* n'empêche pas le film d'attirer un large public.

Alors que le nouveau Marvel n'a eu aucun mal à pulvériser *La Tour de Contrôle Infernale* au box-office français, il démarre en fanfare aussi de l'autre côté de l'Atlantique et se dirige déjà vers un record, celui du meilleur démarrage pour le week-end du Presidents Day, célébré chaque année le troisième lundi du mois de février.

DEADPOOL EXPLOSE ERIC ET RAMZY

Le blockbuster porté par **Ryan Reynolds** devrait dépasser les 100 millions de dollars de recettes ce week-end : il fera donc mieux que *Cinquante Nuances de Grey*, dont la sortie en 2015 coïncidait avec la Saint-Valentin et le week-end du Presidents Day. L'adaptation du best-seller érotique, frappée de la même restriction d'âge pour le public,

## VIDÉO À LA UNE

Video cannot be played.

Please enable JavaScript if it is disabled in

## PREMIERE EN CONTINU

**SÉRIES** - Exclu : la série Friends sera visible en 4K d'ici la fin de l'année !

**SÉRIES** - Mister Spade : que vaut la série avec Clive Owen sur Canal + ?

**CINÉMA** - Mary Poppins n'est plus "tout public" au Royaume-Uni

**SÉRIES** - Hiroyuki Sanada : "Sonny Chiba m'a ouvert les yeux sur le monde"

**CINÉMA** - Les gagnants des César 2024 au box-office français

**CINÉMA** - Boy Kills World : Bill Skarsgård veut prendre sa revanche

**CINÉMA** - Amants : un thriller sentimental stylisé [critique]

## LE GUIDE DES SORTIES



avait totalisé 93 millions de dollars pour son premier week-end.

Avec un budget de 58 millions de dollars, *Deadpool* s'annonce comme la poule aux oeufs d'or pour la Fox, et comme le film de la renaissance pour **Ryan Reynolds**, habitué aux flops.

RYAN REYNOLDS : LA FILMO DE L'ÉTERNELLE DERNIÈRE CHANCE

**L'histoire de *Deadpool*** : *Deadpool* est l'antihéros le plus atypique de l'univers Marvel. De son vrai nom *Wade Wilson*, cet ancien militaire des Forces Spéciales devenu mercenaire a subi une expérience hors norme qui a accéléré ses pouvoirs de guérison. Armé de nouvelles capacités et d'un humour noir survolté, celui qui est désormais *Deadpool* va traquer l'homme qui a bien failli anéantir sa vie.

La bande-annonce de *Deadpool* - actuellement en salles :

Video cannot be played.

Please enable JavaScript if it is disabled in your browser.

Tags :

deadpool, film, cinéma, box office, record, entrée, états unis, usa, rated r, classification, 100 millions, 50 nuances de grey

ABONNEZ-VOUS !



JE M'ABONNE

J'ACHÈTE LE NUMÉRO

JEUX CONCOURS



NEWSLETTER

Accueil &gt; Cinéma

## Box-office : Anthony Hopkins tutoie les sommets avec Bob Marley

“Une vie”, le drame historique de James Hawes, a failli dépasser le biopic de la star du reggae, qui cumule 1,13 millions d’entrées en douze jours. Les comédies françaises, elles, ont bien profité des vacances scolaires.



Anthony Hopkins dans « Une vie », de James Hawes. Photo Julie Vrabelova/BBC Films/See-Saw Films

Par Bertrand Lott

Publié le 27 février 2024 à 11h28



**B**ob Marley : *One Love* danse toujours en tête du classement avec 362 000 amateurs supplémentaires, lui permettant de cumuler 1,13 million d’entrées en douze jours. Il s’en est fallu de peu, toutefois, pour qu’*Une vie* ne lui ravisse son titre, le drame historique de James Hawes ayant ému




359 000 spectateurs dans 469 cinémas au terme de son premier week-end d'exploitation. Un très bon démarrage, loin devant celui d'une autre production portée par l'acteur [Anthony Hopkins](#), [The Father](#), de Florian Zeller (119 000 entrées en 2021). Les excellents premiers retours du public laissent envisager un score final sensiblement au-dessus du million d'entrées.

Dopées par les vacances scolaires, les comédies françaises [Cocorico](#), [Maison de retraite 2](#) et [Chien et Chat](#) se maintiennent, avec respectivement 278 000, 267 000 et 220 000 rieurs en plus. Déjà fort de 1,24 million d'entrées cumulées, le duo Clavier/Bourdon domine mais ses rivaux dépasseront le million aussi. Grosse désillusion, en revanche, pour la farce de Fred Cavayé [Les Chèvres !](#), qui n'a convaincu que 85 000 curieux à l'issue de son premier week-end dans 557 salles. Encore une déception pour Dany Boon, ici associé à [Jérôme Commandeur](#).

[L'Empire](#), de Bruno Dumont, n'a pour sa part attiré que 39 000 cinéphiles en cinq jours, sur 145 écrans. Soit un score en retrait sensible sur celui de [Ma Loute](#), avec le même [Fabrice Luchini](#) (120 000 entrées en 2016). Même constat pour Xavier Legrand, dont [Le Successeur](#) n'a rassemblé que 26 000 spectateurs dans 133 salles, loin des 95 000 entrées de son premier long métrage, [Jusqu'à la garde](#), en 2018. La chronique familiale d'Hanna Ladoul et Marco La Via, [Au fil des saisons](#), est également à la peine, avec 15 000 entrées dans 129 cinémas, la présence de Catherine Deneuve n'ayant pas suffi à convaincre.

#### À lire aussi :


 Une ch'tite virée dans le Nord sur les terres de Bruno Dumont : "Là, je peux tourner le monde entier"

Grand vainqueur de la cérémonie des César avec six prix, [Anatomie d'une chute](#) voit sa fréquentation rebondir à nouveau avec 66 000 tickets vendus et un cumul atteignant désormais 1,66 million d'entrées ! Notons enfin le total impressionnant de 149 000 entrées dans 229 cinémas pour le manga japonais [Demon Slayer : Kimetsu No Yaiba](#), obtenu en seulement deux jours en salles et sur un nombre limité de séances.



Cinéma

Box-office

Cher lecteur, chère lectrice,  
 Nous travaillons sur une nouvelle interface de commentaires afin de vous offrir le plus grand confort pour dialoguer.  
 Merci de votre patience.

# Mati Diop remporte l'Ours d'or à la Berlinale

Le documentaire de la Franco-Sénégalaise, « Dahomey », suit la restitution au Bénin d'œuvres d'art pillées

## CINÉMA

BERLIN - envoyée spéciale

**C**ease the Fire»: «Cessez le feu», à Gaza, mais aussi en Ukraine, tel aura été le slogan de la soirée de clôture de la 74<sup>e</sup> édition de la Berlinale, qui a eu lieu, samedi 24 février, date marquant le deuxième anniversaire de l'invasion de l'Ukraine par la Russie. Le message se lisait sur les revers de veste, dans le dos, etc., et il s'est décliné tout au long des discours qui ont jalonné la remise des prix.

L'un des films cultes de la manifestation aura été le documentaire *No Other Land* (section Panorama, Prix du public), d'un collectif de réalisateurs palestiniens et israéliens - Basel Adra, Hamdan Ballal, Yuval Abraham, Rachel Szor -, sur les violences de la police de l'Etat hébreu dans les territoires occupés. Cinéastes, acteurs, festivaliers, etc., tous l'ont ressenti durant le festival berlinois: en cette période sombre, le cinéma reconnecte les gens.

### Belle consécration

Le jury, présidé par l'actrice mexicaino-kényane Lupita Nyong'o, a attribué l'Ours d'or du meilleur film à *Dahomey*, documentaire de la Franco-Sénégalaise Mati Diop, une belle consécration pour la réalisatrice, née en 1982, qui avait remporté le Grand Prix à Cannes avec *Atlantique* (2019). Le film suit, en novembre 2021, la restitution de vingt-six œuvres d'art à la République du Bénin, lesquelles avaient été pillées en 1892 par les troupes coloniales françaises - le Bénin s'appelait alors le royaume du Dahomey.

L'une d'elles est une statue anthropo-zoomorphe représentant le roi Ghézo (qui régna de 1818 à 1858). La beauté du dispositif ré-

side dans le choix de conférer à cette œuvre un statut de personnage: la voici qui «s'exprime» à la première personne, par le biais d'une voix off, nous racontant son retour au pays. On la sent émue, inquiète, lorsqu'elle est sur le point d'embarquer, enfermée dans sa caisse. Et le spectateur est encore avec elle, pour ainsi dire, dans le noir, lorsque, à l'issue du périple, les techniciens s'apprêtent à la faire sortir et font entendre le bruit de la dévisseuse électrique. Nous voici au Bénin.

C'est alors que ce film dense (1h 07) connaît son deuxième rebondissement, le plus fructueux politiquement, lors d'un débat d'une rare intensité, en présence d'étudiants béninois. *Dahomey* sera le film d'ouverture, hors compétition, au Cinéma du réel, à Paris (du 22 au 31 mars) et sortira en salle le 25 septembre. «*En tant que cinéaste afro-descendante, j'ai choisi d'être de ceux qui refusent d'oublier, qui refusent l'amnésie comme méthode*», a souligné Mati Diop en recevant son prix, tout en affirmant sa «solidarité avec la Palestine».

Alors que la compétition a pu dérouter, avec quelques films un peu conventionnels, le jury a choisi habilement de récompenser, pour l'essentiel, des œuvres singulières: l'Ours d'argent, Grand Prix du jury, a été attribué à *A Traveler's Needs*, du Sud-Coréen Hong Sang-soo. Isabelle Huppert y est assez irrésistible dans le rôle d'une professeure de français un peu fumiste, qui tente de gagner sa vie. Sa rencontre avec un élève va générer des quiproquos, arrosés de vin de riz coréen. Le Prix du jury est allé à *L'Empire*, de Bruno Dumont, qui a divisé et rejoue *Star Wars*, le bien et mal, sur la Côte d'Opale - en salle depuis le 21 février.

Le ludique et aventureux *Pepe*, de Nelson Carlos de Los Santos

Arias, originaire de la République dominicaine, a reçu l'Ours d'argent du meilleur réalisateur. Le titre renvoie à un hippopotame tué, en 2009, par des militaires colombiens. A l'origine, le narcotraffiquant Pablo Escobar (1949-1993) avait introduit des bêtes sauvages dans sa propriété, l'hacienda Napoles, mais, à sa mort, les hippopotames avaient été abandonnés à leur sort. *Pepe* déroule des récits plus fantasques les uns que les autres, un peu comme lorsque le Portugais Miguel Gomes s'était emparé des *Mille et Une Nuits* (2015).

### Nouveaux horizons

La performance de l'acteur roumano-américain Sebastian Stan dans *A Different Man*, réalisé par l'Américain Aaron Schimberg, a été récompensée par le Prix de la meilleure interprétation. Loinement inspirée d'*Elephant Man* (1980), de David Lynch, cette comédie d'épouvante raconte la transformation d'un homme au visage repoussant: il va revivre sous les traits d'un jeune premier, grâce à une expérimentation médicale, mais il n'est pas dit que la jeune femme (Renate Reinsve) dont il est amoureux soit attirée par la beauté plastique...

Le directeur artistique de la Berlinale, Carlo Chatrion, assume ce choix d'ouvrir la compétition à de nouveaux horizons, comme il l'a expliqué au *Monde*, à la veille de la remise des prix: «*Même si je suis issu du cinéma d'auteur, l'une des questions de ces dernières années, c'est comment dépasser cette politique d'auteur. Si on ne sélectionne que des cinéastes très identifiés, la compétition devient une série de marques*», assure le programmeur italien, qui achève son mandat - il sera remplacé par l'Américaine Tricia Tuttle. De fait, plusieurs films de «grands maîtres», en lice pour l'Ours d'or, ont

déçu, tels *Hors du temps*, d'Olivier Assayas, ou *Black Tea*, du Mauritanien Abderrahmane Sissako.

Comme souvent, les perles se trouvaient hors compétition. Citons *Comme le feu*, du Québécois Philippe Lesage (section Génération), qui tend un miroir dévastateur à l'ego d'adultes, l'un d'eux étant un célèbre réalisateur, Blake Cadieux, parfaitement interprété par Arieh Worthalter (sacré meilleur acteur à la cérémonie des Césars pour son rôle de Pierre Goldman dans le film de Cédric Kahn). C'est lors d'un week-end dans la sublime maison de Blake que trois adolescents vont se cogner aux comportements déprimants des quadras. Un travail sur le son passionnant, une plongée subtile dans les affres de l'âme humaine, une virtuosité des jeunes acteurs, qui explose lors d'une danse inoubliable sur *Rock Lobster*, des B-52's.

Dans un genre plus expérimental, l'hypnotique *Direct Action*, du Français Guillaume Cailleau et de l'Américain Ben Russell (meilleur film dans la section Encounters), tourné en 16 millimètres, brosse un portrait des milieux activistes, en plan fixe s'il vous plaît, de Notre-Dame-des-Landes (Loire-Atlantique) à Sainte-Soline (Deux-Sèvres). Arrêtant le flux d'images de l'actualité, le film révèle l'essentiel, le quotidien des militants, vivant en communauté, la préparation patiente d'une action contre les bassines, ces retenues d'eau qu'utilisent des agriculteurs. Une image nous saisit: la caméra cerne une étendue d'herbe, très verte, quasi déserte, qui, peu à peu, se remplit de manifestants, jusqu'à saturer l'espace. Ou comment le cadrage raconte la force d'un collectif. *Direct Action* sera également présenté au Cinéma du réel, en compétition. ■

CLARISSE FABRE

**L'Ours d'argent,  
Grand Prix  
du jury,  
a été attribué  
à «A Traveler's  
Needs»,  
du Sud-Coréen  
Hong Sang-soo**



Mati Diop, Ours d'or du meilleur film pour « Dahomey », lors de la 74<sup>e</sup> Berlinale, à Berlin, le 24 février. LIESA JOHANNSSÉN/REUTERS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



# Head of Live-Action Movies At Disney Studio Steps Down

BY BEN GLICKMAN

Sean Bailey, who has overseen live-action movies for **Walt Disney's** namesake studio since 2010, will step down.

Disney said Monday that Bailey would be succeeded by David Greenbaum, former co-president of Disney's Searchlight Pictures. Greenbaum would take on the new role of president of Disney live action

and 20th Century Studios.

The entertainment giant said that Greenbaum, in the newly created role, would lead a "combined studio group" which would allow for greater collaboration on the company's production slate.

The executive reshuffle comes as Disney faces pressure from activist investors. Activist Nelson Peltz has called on the company to im-

prove its streaming margins and review creative processes at its studios.

Searchlight Pictures would still be led by president Matthew Greenfield, who stepped into the position with Greenbaum in 2021.

Disney said that Bailey would continue as a producer on the company's "Tron: Ares" movie and other projects.

## AI Startup Challenges Tech Titans

his company's biggest models cost "much more than" \$50 million to \$100 million.

In addition to Microsoft, Mistral also has teamed with and sold small stakes to other companies, including enterprise-software company **Salesforce** and **Nvidia**, maker of the most powerful graphics processing units used to build AI systems like Mistral's.

**Brave Software** made a free, open-source model from Mistral the default to power its web-browser chatbot, said Brian Bondy, Brave's co-founder and chief technology officer. He said Brave finds the quality comparable with proprietary models, and Mistral's open-source approach lets Brave control the model locally.

Eric Boyd, corporate vice president of Microsoft's AI platform, said Mistral presents a test of how far clever engineering can push AI systems.

Mensch attended some of France's top schools for mathematics and machine learning. A through-line has been trying to make things more efficient. For his doctorate, he worked on scaling up software for analyzing 3-D brain images.

Mensch joined the Google AI unit then called DeepMind, where he worked on the team building so-called large language models, the type of AI system that would later power ChatGPT. By 2022, he was a lead author of a paper about a new AI model, Chinchilla, that changed the field's understanding of the relationship among the size of an AI model, how much data is used to build it and how well it performs, known as AI scaling laws.

"Who better to challenge the world's understanding of scaling laws than one of the people who helped define them?" said Sarah Guo, an early investor in Mistral through her venture-capital firm, Conviction.

As the AI race heated up in 2022, Mensch said he was disappointed that big, private AI labs started sharing less with the wider research community. Once ChatGPT launched, there was a race within Google to match it. Mensch said the team he worked on went from 10 people to 30 and then 70.

"I think I left just before it got too bureaucratic for me," Mensch said. "I didn't want to build opaque technology from within big tech."

Mistral's initial pitch document to investors last spring decried an "oligopoly shaping up" led by U.S. companies that sold proprietary models.

For Mensch and his co-founders, releasing their initial AI systems as open-source was an important principle. It was also a way to get noticed by developers and potential clients eager for more control over the AI they use. Mistral's most-advanced models, including the one unveiled Monday, aren't available open source.

"We want to invent new things, new architectures," Mensch said, "and we still want to have something to sell extra to our customers."